



Report Case Famiglia 2023

Indagine esplorativa sulle Case Famiglia presenti nei principali Comuni Italiani.

(6 ottobre 2023)

Sommario

1. Premessa	2
2. Nota Metodologica.....	3
3. Profilo del campione.....	4
4. Le strutture socio-assistenziali di Roma Capitale	5
- Servizi di Semi-Residenzialità: Roma Capitale vs altri Comuni	11
- Servizi di Residenzialità: Roma Capitale vs altri Comuni	12
5. Il quadro del servizio “Case Famiglia” a Roma	14
6. Benchmark del servizio “Case Famiglia” di Roma con le altre Città.....	22
7. Considerazioni Conclusive	29
APPENDICE 1 – Schede e Tabelle per singolo Comune.	31
➤ Comune di Torino	31
➤ Comune di Bolzano.....	40
➤ Comune di Bologna	47
➤ Comune di Roma	56
➤ Comune di Campobasso	64
➤ Comune di Palermo	73
APPENDICE 2 – Principali Normative.....	76
APPENDICE 3 – Questionario somministrato ai Comuni.	79



1. Premessa

L'Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali di Roma Capitale (ACoS) ha ritenuto opportuno integrare il "Piano annuale delle attività 2023" dell'ACoS, con uno studio sul servizio denominato "Case Famiglia", da inserire nel capitolo "6) Attività relative al Settore Sociale".

L'obiettivo principale di questo studio è stato quello di eseguire un'analisi comparativa delle caratteristiche di qualità del servizio denominato "Casa Famiglia" di Roma Capitale rispetto agli analoghi servizi erogati nelle principali città italiane, anche alla luce della sostenibilità economica da parte del Comune che, attualmente, eroga rimborsi per il servizio Case Famiglia.

Premesso che l'autorizzazione all'apertura e al funzionamento delle strutture a ciclo semiresidenziale e residenziale (tra cui le "Case Famiglia") che prestano servizi socio-assistenziali è rilasciata dal Municipio di appartenenza, l'intervento socio-economico è stabilito dal *Dipartimento Politiche Sociali e Salute* e viene erogato in favore di coloro che si trovano in accertate condizioni di precarietà socio-economica e/o con patologie complesse. Tale misura ha il carattere di un sostegno sociale di natura transitoria.

Nel dettaglio, l'indagine comparativa si è posta i seguenti obiettivi:

- Rilevare le tipologie di strutture socio-assistenziali presenti nei vari Comuni;
- Individuare i servizi socio-assistenziali maggiormente utilizzati;
- Individuare ed elaborare le informazioni preliminari sul servizio "Case Famiglia";
- Rilevare la qualità del servizio erogato dall'organismo comunale competente, attraverso la valutazione dell'appropriatezza degli interventi effettuati, rispetto a:
 - Modalità della presa in carico dell'utente (on line, appuntamento, etc.);
 - Tempi della presa in carico degli ospiti delle "Case Famiglia";
 - Prestazioni erogate ai soggetti fragili per il servizio "Case Famiglia";
 - Tempi di erogazione del contributo da parte del Comune;
- Rilevare i bisogni cui risponde il servizio "Case Famiglia";
- Individuare le aree scoperte / i bisogni non soddisfatti.



2. Nota Metodologica

L'indagine è stata realizzata fra giugno e settembre 2023.

Lo studio, condotto dalla *Dott.ssa Stefania Nardo*, ha approfondito il servizio "Case Famiglia", raccogliendo informazioni presso Roma Capitale e gli altri capoluoghi di regione. Per tutti i comuni appartenenti al campione di riferimento, la Curatrice del progetto ha individuato e preso contatto con i referenti delle strutture amministrative cui afferisce il servizio, al fine di acquisire i dati aggiornati e portare a termine un'analisi comparata sulle caratteristiche delle "Case Famiglia" presenti nei vari comuni.

In particolare, si è fatto ricorso ad un impianto di tipo quantitativo, tramite la somministrazione di un questionario semi-strutturato al target di riferimento. Dopo aver preso i necessari contatti, è stata veicolata ai comuni Italiani campionati una richiesta dati, attraverso gli indirizzi email istituzionali. La programmazione di tale attività risponde all'esigenza di effettuare un confronto tra le varie realtà territoriali, a parità di servizio erogato e con particolare riferimento alle caratteristiche che lo contraddistinguono.

La richiesta dati è stata organizzata in forma di questionario somministrato mediante l'invio ai referenti dei Dipartimenti di competenza, di una richiesta scritta con indicazione puntuale delle informazioni da fornire, anche illustrando e condividendo le finalità dell'indagine esplorativa, onde motivare la partecipazione delle altre città al benchmark.

Le informazioni necessarie, in forma di questionario o di richiesta dati, sono state raccolte sia tramite domande a risposta chiusa sulle caratteristiche delle "Case Famiglia" presenti nel Comune, sia tramite domande a risposta aperta, mirate a individuare le peculiarità e i suggerimenti relativi al servizio "Case Famiglia" erogato da ciascun comune.

Le principali informazioni rilevate tramite quest'indagine sul campo, sono state le seguenti:

- Numero e tipologia di strutture socio-assistenziali presenti nel territorio comunale:
 - Servizi di semi-residenzialità;
 - Servizi di residenzialità;
- Caratteristiche del servizio "Case Famiglia":
 - Tipologia di "Casa Famiglia" presenti nel proprio Comune;
 - Numero di strutture presenti nel Comune suddivise per tipologia di utenza;
 - Mq per struttura minimi
 - Numero di occupanti massimi;
 - Liste d'attesa;
- Tariffe (retta giornaliera pro capite o retta annuale erogata dal comune);
- Bisogni cui risponde il servizio "Case Famiglia";
- Punti di forza e punti di debolezza del servizio "Case Famiglia" erogato dal proprio Comune.



3. Profilo del campione

Poiché la gestione delle "Case Famiglia" fa riferimento a quanto previsto dalla normativa regionale, per ottenere una rappresentatività del territorio Italiano, si è proceduto con il campionamento dei 20 Comuni capoluoghi di Regione che, comunque, sono quelli con maggior densità abitativa. Si è deciso, inoltre, di includere anche la provincia autonoma di Bolzano giacché per la gestione delle strutture socio-assistenziali fa riferimento, come Trento, alla normativa provinciale.

Hanno risposto 6 comuni su 21 contattati: il ritorno è stato comunque significativo, in quanto rappresentativo delle cinque aree geografiche che costituiscono il territorio italiano.

La Tavola 1 delinea il profilo del campione e la Tavola 2 evidenzia le caratteristiche dei rispondenti.

Tavola 1. Profilo del Campione

n°	G.R.G. Aree Geografiche	Regioni corrispondenti	Città	Popolazione Residente (*)	Personale comunale dedicato ai servizi socio-assistenziali	Decentramento territoriale servizi socio-assistenziali
1	NORD - OVEST	Piemonte	Torino	841.600	Oltre 20 dipendenti	Si
2	NORD - EST	Trentino-Alto Adige	Bolzano	106.107	Oltre 20 dipendenti	Si
		Emilia-Romagna	Bologna	387.971	Oltre 20 dipendenti	Si
3	CENTRO	Lazio	Roma	2.748.109	Oltre 20 dipendenti	Si
4	SUD	Molise	Campobasso	47.075	Oltre 20 dipendenti	No
5	ISOLE	Sicilia	Palermo	630.167	Oltre 20 dipendenti	Si

(*) FONTE STAT: DATI SULLA POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1° GENNAIO 2023 (DA 0 ANNI A 100 ANNI E PIÙ).
FONTE: ACOS 2023.

Tavola 2. Caratteristiche dei rispondenti

Ruolo	Direttore	Dirigente	Funzionario	Altra figura	Non risponde		
	67%	17%	0%	0%	17%		
Genere	Maschile	Femminile	Non risponde				
	50%	33%	17%				
Età	Fino a 24	25-34	35-44	45-54	55-64	Oltre 65	Non risponde
	0%	0%	0%	33%	50%	0%	17%
Formazione	Nessuno	Media Inferiore	Media Superiore	Laurea	Post-laurea	Non risponde	
	0%	0%	0%	17%	67%	17%	

FONTE: ACOS 2023.



4. Le strutture socio-assistenziali di Roma Capitale

Nell'ambito delle strutture socio-assistenziali situate nel territorio di Roma Capitale, esistono diverse tipologie di risposta all'accoglienza di persone in difficoltà (adozione, affido, comunità, casa famiglia), che hanno l'obiettivo di offrire servizi di residenzialità e semi-residenzialità alle diverse categorie di persone fragili.

Con **servizi di semi-residenzialità** si intende il complesso integrato di interventi, procedure e attività sanitarie e socio-sanitarie, erogate a soggetti non autosufficienti o non assistibili a domicilio all'interno di idonei "nuclei" accreditati per la specifica funzione. Le strutture a ciclo semi residenziale sono caratterizzate da ospitalità di tipo diurno e da un diverso grado di intensità assistenziale in relazione ai bisogni dell'utenza (Tavola 3).

I **servizi residenziali**, invece, rispondono al bisogno alloggiativo e rappresentano un'alternativa al proprio ambiente di vita, nei casi in cui le persone siano prive di riferimenti familiari e/o in condizioni di solitudine, con una riduzione dell'autonomia e dell'autosufficienza, conseguenti all'invecchiamento e/o a forme di disabilità, e che presentino criticità economiche correlate ad emergenze alloggiative. I Servizi residenziali rispondono a interventi di carattere temporaneo, di pronto intervento o di permanenza prolungata, e si rivolgono a specifiche fasce d'utenza. Il Servizio Sociale predispose un Piano di Intervento Individualizzato, anche in integrazione con gli altri servizi del territorio, al fine di fornire una risposta globale ai bisogni della persona e garantire, ove possibile, l'inserimento/reinserimento nel contesto comunitario.

Roma Capitale garantisce l'accoglienza *temporanea* di *I livello* (permanenza massima di n. 6 mesi) e di *II livello* (permanenza fino a 24 mesi).

Il sistema di **accoglienza temporanea di I Livello**, si attiva in situazioni di emergenza sociale per persone in condizioni di elevata fragilità e marginalità sociale che non possiedono risorse autonome per trovare soluzioni adeguate. L'accoglienza temporanea di I livello offre interventi di primo aiuto, con un'immediata alternativa alla strada: posto letto, servizi per l'igiene personale, servizio lavanderia e cambio abiti, servizio mensa. Tra queste sono previste:

- strutture di accoglienza per persone *maggioresni* a rischio di esclusione sociale, finalizzate all'accoglienza notturna, diurna e di sollievo per persone senza dimora;
- pronta accoglienza per persone di *minore età*, finalizzate all'accoglienza di persone di minore età in condizione di abbandono o di rischio accertato, soggetti di minore età stranieri non accompagnati e privi di figure parentali.
- strutture di accoglienza del circuito *madri con figli di minore età*, destinate all'accoglienza di gestanti e *nuclei monoparentali* in condizione di *grave indigenza*, migranti, richiedenti asilo e/o titolari di protezione internazionale, donne e persone di minore età a rischio o oggetto di maltrattamento, abuso e abbandono.

Diverse sono le strutture che offrono servizi di residenzialità per l'**accoglienza temporanea di II Livello** (permanenza fino a 24 mesi). Queste sono riservate a persone in condizioni di elevata fragilità e marginalità sociale, per le quali è prevista l'attivazione di un percorso di autonomia, attraverso un progetto personalizzato all'interno delle strutture indicate nella Tavola 4. Queste ultime si differenziano per il numero di ospiti previsto dalla normativa che le regola, ma sono accomunate alle prime dalla loro finalità. Infatti, trattasi di strutture destinate a persone la cui permanenza nel



nucleo familiare è temporaneamente o permanentemente impossibile o contrastante con l'interesse delle stesse.

Tavola 3. Strutture socio-assistenziali a ciclo semi-residenziale di Roma Capitale

Strutture a ciclo SEMI-RESIDENZIALE	
Centri Diurni per Minori	Struttura rivolta prioritariamente ai minori in carico ai Servizi Socio Assistenziali e Sanitari dell'area territoriale. Risponde alle esigenze di minori che si trovino in situazione di disagio socio ambientale, di ritardo scolastico, o a rischio di emarginazione e per i quali si ravvisi la necessità di un supporto educativo e di un modello positivo che stimoli rapporti familiari e sociali adeguati, scongiurandone l'allontanamento dal proprio nucleo familiare.
Case Sociali delle persone Anziane e del Quartiere – CSAQ	Rappresentano luoghi, spazi e momenti di autogestione, dove le persone anziane possano ritrovarsi, vivere momenti di socializzazione, di formazione e di cittadinanza attiva, anche sperimentando forme di volontariato senior, importante segnale di partecipazione alla vita della città. (ex CSA - Centri Sociali per Anziani). Le Case Sociali delle persone Anziane e del Quartiere (di seguito CSAQ), sono un servizio pubblico locale che rientra tra i livelli essenziali delle prestazioni sociali, la cui gestione è affidata da Roma Capitale ad un'Associazione di Promozione Sociale (APS), che ne abbia le caratteristiche e che rispetti i requisiti fissati dalle Linee guida della Regione Lazio e dal presente Regolamento.
Centri Diurni per persone con Disabilità	Hanno lo scopo di offrire una risposta qualificata ai bisogni di autonomia e di inclusione sociale, attraverso la partecipazione alle varie attività ed alla vita di gruppo dei soggetti con disabilità, garantendo un sostegno alle famiglie nel loro compito di accudimento. Sono finalizzati, in particolare, all'integrazione sociale in stretto collegamento con il Servizio sociale, con la ASL di riferimento, con la rete dei servizi territoriali e con le agenzie pubbliche e private culturali, formative e di socializzazione presenti. I Centri diurni per persone con disabilità, offrono una risposta assistenziale di tipo flessibile nel corso della giornata, in relazione ai posti disponibili e nel rispetto della ricettività totale del servizio stesso.
Centri Diurni Anziani Fragili - CEDAF	Sono luoghi di accoglienza e assistenza per persone anziane con ridotte capacità di autonomia e/o parziale non autosufficienza. Tali strutture offrono un sostegno al mantenimento delle capacità residue, nonché uno stimolo alla socializzazione, al fine di evitare/ritardare l'istituzionalizzazione dell'anziano.
Centri Diurni per persone con Disagio Psicico	Sono spazi creati all'interno di un modello sperimentale per la realizzazione di un complesso di interventi finalizzati al reinserimento sociale e lavorativo dei cittadini con disagio mentale.
Centri Diurni per persone affette da Alzheimer e/o altre Demenze correlate	Strutture semi residenziali organizzate in forma integrata, attraverso protocolli di intesa con le AA.SS.LL. In tali centri si propone una presa in carico globale dell'utente, attraverso un percorso "protetto", mirato al contenimento del deterioramento cognitivo, al rallentamento della malattia e dell'insorgenza di disturbi del comportamento, tenendo anche in considerazione il modificarsi delle esigenze socio- sanitarie del malato e della sua famiglia.
Strutture a ciclo semiresidenziale per Adulti con Disabilità	Offrono un servizio in grado di favorire la crescita personale dell'utente e consolidare i risultati raggiunti in campo di riabilitazione sanitaria, attraverso le attività previste, la partecipazione alla vita del gruppo e le relazioni con gli operatori.

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023 SU "REGOLAMENTO DI ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI SOCIALI" DI ROMA CAPITALE.



Tavola 4. Strutture socio-assistenziali a ciclo residenziale di Roma Capitale

Strutture a ciclo RESIDENZIALE (scheda 1)	
Centro di Pronta Accoglienza - CPA	<p>Utenza: minori fino ai 6 anni, adolescenti e preadolescenti: questi centri hanno lo scopo di accogliere, per 365 giorni l'anno ed in ogni momento del giorno e della notte, i minori che si trovano in condizioni di estremo disagio o in stato di abbandono. La disponibilità di accoglienza 24 ore su 24 degli stessi, è limitata ad un periodo stabilito per convenzione che non dovrebbe superare i 30 giorni. Strutture di accoglienza per persone maggioresenni a rischio di esclusione sociale, finalizzate all'accoglienza notturna, diurna e di sollievo per persone senza dimora.</p> <p>Centri di accoglienza del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SIPROIMI ex, SPRAR), finalizzati all'ospitalità di persone richiedenti asilo e rifugiati, in attuazione a quanto previsto dal DM del 10/08/2016. Centri di accoglienza del cd circuito "non SPRAR", tesi a rispondere ai bisogni primari di accoglienza per migranti regolari in condizioni di fragilità sociale e, tra questi, i neo-maggioresenni in continuità assistenziale.</p>
Casa Famiglia	<p>Per persone di minore età. Sono strutture di tipo familiare destinate ad accogliere fino ad un massimo di sei utenti, anche di sesso ed età diversa e disabili.</p> <p>Per adulti con disabilità: strutture a ciclo residenziale organizzate sul modello familiare, destinate ad accogliere fino ad un massimo di sei utenti con disabilità, di cui alla <u>Legge 104/1992</u>, anche di sesso diverso.</p> <p>Per anziani: strutture a ciclo residenziale, destinate ad accogliere fino ad un massimo di sei persone anziane, autosufficienti o parzialmente non autosufficienti.</p> <p>Per detenuti, rivolte a persone in esecuzione pena che usufruiscono della misura alternativa alla detenzione, o dell'affidamento in prova al Servizio Sociale (art. 47 dell'O.P. Legge n. 354/1975) e per soggetti in via di dimissione o neo dimessi dal carcere, privi di alloggio e di risorse economiche e familiari.</p>
Comunità Educative di Pronta Accoglienza	<p>Strutture di tipo comunitario, caratterizzate dalla continua disponibilità e temporaneità dell'accoglienza di un piccolo gruppo di minori che vive una particolare situazione di emergenza, privi in quel momento del necessario supporto familiare o per i quali la permanenza nel nucleo familiare sia temporaneamente o definitivamente contrastante con il piano personalizzato.</p>
Comunità alloggio	<p>Per adulti con disabilità: strutture a ciclo residenziale, organizzate in modo flessibile e destinate ad accogliere tra le sette e le venti persone disabili adulte. Ogni modulo organizzativo conta gruppi composti al massimo da dieci persone, anche di sesso diverso.</p> <p>Per anziani: strutture a ciclo residenziale consistenti in un nucleo, destinate ad accogliere tra le sette e le dodici persone anziane, autosufficienti o parzialmente non autosufficienti. La comunità-alloggio è una struttura residenziale che può ospitare fino a 20 persone e offre servizi socio-assistenziali finalizzati al mantenimento dei livelli di autonomia, con un supporto costante (h24) da parte degli operatori. Le attuali strutture ospitano un massimo di 12 persone. Gli ospiti collaborano alla gestione e al mantenimento della casa, provvedendo all'approvvigionamento dei beni di prima necessità, alla pulizia degli ambienti personali e comuni e al servizio di lavanderia.</p>
Gruppi Appartamento	<p>Per minori: strutture a carattere comunitario, destinate ad accogliere fino ad un massimo di otto persone di minore età (anche di sesso ed età diversi) e disabili, prevalentemente adolescenti, sottoposti a misure dell'autorità giudiziaria, privi del necessario supporto familiare.</p>
Strutture residenziali per persone con Problematiche Psicosociali	<p>Strutture che prestano servizi socio-assistenziali diretti alle persone con problematiche psicosociali, prive del necessario supporto familiare, sulla base di un piano personalizzato di riabilitazione sociale.</p>

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023 SU "REGOLAMENTO DI ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI SOCIALI" DI ROMA CAPITALE.



Strutture a ciclo RESIDENZIALE (scheda 2)	
Case di Riposo per Anziani	Strutture a ciclo residenziale a prevalente accoglienza alberghiera, destinate ad accogliere persone anziane, autosufficienti o parzialmente non autosufficienti. Le case di riposo sono residenze di tipo alberghiero, destinate a persone autosufficienti o parzialmente autosufficienti che abbiano voglia di trascorrere il tempo in compagnia. Offrono un servizio di assistenza e aiuto nello svolgimento delle attività quotidiane, con un apporto costante e continuativo da parte degli operatori (h24). Possono ospitare fino a 80 persone. La casa di riposo si caratterizza per i servizi offerti a ciascun ospite: alloggio in stanza singola o doppia (secondo disponibilità di posto), servizio mensa, servizio lavanderia per indumenti personali, pulizia degli ambienti comuni e personali, cambio della biancheria, attività ludico-ricreative e aggregative.
Case-Albergo per Anziani	Strutture a prevalente accoglienza alberghiera, destinate ad accogliere persone anziane autosufficienti, sole o in coppia, e consistenti in un complesso di appartamenti provvisti di servizi, sia autonomi sia centralizzati, ubicate in zone urbanizzate e fornite di adeguate infrastrutture e Servizi Sociali.
Co-housing	Soluzioni abitative integrate nel territorio di Roma Capitale, che hanno come obiettivo quello di garantire la sostenibilità dei costi legati all'abitare e favorire lo sviluppo di legami di coabitazione e reciproco sostegno (aspetti tipici delle piccole comunità di convivenza). Sono rivolte a cittadini con fragilità socio abitativa ed in condizione di autosufficienza psico-fisica totale o parziale. Il co-housing è una struttura residenziale che può ospitare fino a 6 persone e offre servizi socio-assistenziali finalizzati al mantenimento dei livelli di autonomia, con un supporto diurno da parte degli operatori. Gli ospiti collaborano al mantenimento della casa, provvedendo all'approvvigionamento dei beni di prima necessità, alla pulizia degli ambienti personali e comuni e al servizio di lavanderia.
Mini Appartamenti Condivisi	In fase di realizzazione, i mini appartamenti ospitano fino a 2 persone e offrono servizi socio-assistenziali finalizzati al mantenimento dei livelli di autonomia, con supporto strutturato da parte degli operatori. Questa tipologia di residenza si caratterizza per la quasi totale autonomia gestionale. Il ruolo degli operatori è di mero raccordo e supporto all'organizzazione comunitaria. Gli ospiti provvedono in modo autonomo alla gestione e al mantenimento della casa.
Strutture di semi-autonomia per Donne vittime di Violenza	Strutture residenziali rivolte a donne anche con figli minorenni, esclusivamente provenienti dalle Case Rifugio - in raccordo con la rete dei servizi territoriali - che abbiano concluso il percorso personalizzato presso strutture residenziali e che necessitino di un sostegno volto a favorire e concludere il percorso di autonomia ed indipendenza dalle situazioni sociali e familiari di origine.
Comunità di accoglienza e case di semi-autonomia per Donne vittime di Tratta	Strutture residenziali rivolte alle donne vittime di tratta e sfruttamento sessuale (anche gestanti o con figli minorenni) che, attraverso un progetto individualizzato di sostegno e protezione, possano essere accompagnate alla progressiva autonomia e fuoriuscita dal circuito di sfruttamento criminale. Le strutture, oltre ad offrire uno spazio protetto, garantiscono anche la collaborazione con gli organi di Sicurezza e di Magistratura.
Strutture di semi-autonomia per Neo Maggiorenni	Strutture residenziali rivolte a ragazze/i neo maggiorenni che abbiano concluso il percorso personalizzato presso strutture residenziali e che necessitino di un sostegno volto a favorire e concludere il progetto di autonomia, indipendenza ed emancipazione dalle situazioni sociali e familiari di origine.
Strutture Sociosanitarie (RSA - Residenze Sanitarie Assistenziali)	I destinatari sono cittadini di tutte le età residenti nel territorio di Roma Capitale, con disabilità gravissima come definita dal D.M. 26 settembre 2016, con deficit funzionali gravi e che dipendono in tutto o in parte dagli altri per le loro funzioni vitali, primarie e di vita di relazione. Tali condizioni sono accertate dalle ASL ai sensi dell'art. c. 3 della Legge 104/92.
Strutture per il "Dopo di Noi"	Supporto alla domiciliarità secondo la Legge 112/16 del <i>Dopo di Noi</i> , in abitazioni o gruppi appartamento che riproducano le condizioni abitative e relazionali della casa familiare e che tengano conto anche delle migliori opportunità offerte dalle nuove tecnologie, al fine di evitare l'isolamento delle persone con disabilità grave.

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023 SU "REGOLAMENTO DI ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI SOCIALI" DI ROMA CAPITALE.



In buona sostanza, ben si applica la normativa della *Regione Lazio*, in particolare l'art. 5 della [Legge Regionale n. 41](#) del 12 dicembre 2003, che suddivide/individua tre strutture a ciclo residenziale:

- a) *strutture di tipo familiare*, destinate ad accogliere fino ad un massimo di sei utenti (o fino ad un massimo di otto utenti), per i quali la permanenza nel nucleo familiare sia temporaneamente o permanentemente impossibile o contrastante con il piano personalizzato, e che devono possedere i requisiti strutturali previsti per gli alloggi destinati a civile abitazione;
- b) *strutture a carattere comunitario*, caratterizzate dalla flessibilità organizzativa, destinate ad accogliere fino ad un massimo di venti utenti, a seconda delle caratteristiche degli utenti stessi, privi del necessario supporto familiare o per i quali la permanenza nel nucleo familiare sia temporaneamente o definitivamente contrastante con il piano personalizzato;
- c) *strutture a prevalente accoglienza alberghiera*, destinate ad accogliere non più di ottanta persone anziane.

Queste strutture si distinguono, in relazione alle caratteristiche degli utenti, indipendentemente dalla denominazione, nelle tipologie riportate in Tavola 5.

Tavola 5. Strutture socio-assistenziali a ciclo residenziale nella Regione Lazio

Utenza	Tipologia	Caratteristiche
MINORI	Casa famiglia	Rientra nelle strutture di tipo familiare di cui all'articolo 5, comma 1, lettera a), destinata ad accogliere minori, anche di sesso ed età diversa e anche disabili.
	Gruppo appartamento	Rientra nelle strutture a carattere comunitario, destinato ad accogliere fino ad un massimo di dodici minori, anche di sesso ed età diversi e anche disabili, prevalentemente adolescenti, anche sottoposti a misure dell'autorità giudiziaria, con problematiche la cui complessità richiede un'azione specifica di sostegno e di recupero, anche finalizzata all'inserimento o al reinserimento scolastico, organizzato in maniera da prevedere l'attiva partecipazione degli ospiti alla gestione del servizio.
	Comunità educativa di pronta accoglienza	Rientra nelle strutture a carattere comunitario, caratterizzata dalla continua disponibilità e temporaneità dell'accoglienza di un piccolo gruppo di minori (al massimo di dodici) con un gruppo di educatori che a turno assumono la funzione di adulto di riferimento.
Utenza	Tipologia	Caratteristiche
DISABILI	Casa famiglia	Rientra nelle strutture di tipo familiare di cui all'articolo 5, comma 1, lettera a), destinata ad accogliere disabili adulti.
	Comunità alloggio	Rientra nelle strutture a carattere comunitario di cui all'articolo 5, comma 1, lettera b), destinata ad accogliere tra le sette e le venti persone disabili adulte, organizzate in gruppi di massimo dieci persone per ogni modulo organizzativo, alle quali vengono assicurate prestazioni alberghiere, azioni di sostegno per lo svolgimento delle basilari attività della vita quotidiana, nonché, a livello di gruppo, azioni ricreative e di laboratorio formativo, tendenti a promuovere forme di integrazione sociale; l'organizzazione deve prevedere l'attiva partecipazione degli ospiti alla gestione del servizio e la disponibilità per ogni gruppo di un posto per esigenze di ospitalità temporanea.



Utenza	Tipologia	Caratteristiche
PERSONE CON PROBLEMATICHE PSICOSOCIALI	Casa famiglia	<p>Queste strutture a ciclo residenziale per persone con problematiche psicosociali, sono destinate ad accogliere:</p> <p>a) <i>Persone in condizioni di disagio sociale</i>, che necessitano di assistenza alloggiativa e sostegno nel percorso di autonomia e di inserimento o reinserimento sociale, quali ex detenuti, soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà personale, persone o nuclei familiari senza fissa dimora ed ex tossicodipendenti;</p> <p>b) <i>Ragazzi maggiorenni</i>, già ospiti in strutture residenziali per minori o presso famiglie affidatarie, per il completamento del loro percorso di autonomia;</p> <p>c) <i>Persone con patologie psichiatriche</i> stabilizzate e prive di adeguato supporto familiare, in carico per gli aspetti sanitari ai competenti servizi sanitari delle aziende sanitarie locali, avviate a percorsi di acquisizione di autonomia e di reinserimento sociale;</p> <p>d) <i>Donne</i>, anche con figli minori, che siano gestanti o madri in situazione di disagio sociale o donne vittime di violenza fisica o psicologica o vittime della tratta e sfruttamento sessuale, per le quali si renda necessario il distacco dal luogo in cui è avvenuta la violenza e l’inserimento in una comunità.</p>
	Gruppo appartamento	
	Comunità educativa di pronta accoglienza	
Utenza	Tipologia	Caratteristiche
ANZIANI	Casa famiglia	Rientra nelle strutture di tipo familiare di cui all’articolo 5, comma 1, lettera a), destinata ad accogliere persone anziane.
	Comunità alloggio	Rientra nelle strutture a carattere comunitario di cui all’articolo 5, comma 1, lettera b), destinata ad accogliere persone anziane. È una struttura residenziale che offre servizi socio-assistenziali finalizzati al mantenimento dei livelli di autonomia, con supporto costante da parte degli operatori (assistenza H24) autorizzata come da D.G.R. Lazio n. 130 del 2018. La comunità alloggio si caratterizza per la tipologia di servizi offerti, come l’assistenza di operatori H24 con funzione di supporto. Infatti gli ospiti dovranno provvedere in modo autonomo alla pulizia degli ambienti personali e comuni, nonché al servizio di lavanderia, collaborare al mantenimento della struttura attraverso il corretto uso e la gestione degli ambienti (DAC 56-2021).
	Casa di riposo	Rientra nelle strutture a prevalente accoglienza alberghiera, di cui all’articolo 5, comma 1, lettera c), destinata ad accogliere persone anziane, nella quale vengono assicurati, oltre alle prestazioni di tipo alberghiero, interventi culturali e ricreativi, nonché servizi specifici a carattere socio-assistenziale.
	Casa-albergo	Rientra nelle strutture a prevalente accoglienza alberghiera, di cui all’articolo 5, comma 1, lettera c), destinata ad accogliere persone anziane autosufficienti, sole o in coppia, e consistente in un complesso di appartamenti provvisti di servizi sia autonomi sia centralizzati, ubicata in zone urbanizzate e fornita di adeguate infrastrutture e servizi sociali.
	Co-housing	Struttura residenziale che offre servizi socio-assistenziali finalizzati al mantenimento dei livelli di autonomia, con supporto in orario diurno da parte degli operatori. Il co-housing si caratterizza per l’autonomia gestionale. Gli ospiti, congiuntamente e in modo autonomo, si dedicano all’organizzazione della casa, dalle pulizie della casa all’approvvigionamento dei beni di prima necessità. Il ruolo degli operatori è di supporto all’organizzazione del singolo e comunitaria.
	Mini appartamenti condivisi	Struttura residenziale che offre servizi socio-assistenziali finalizzati al mantenimento dei livelli di autonomia, con supporto strutturato da parte degli operatori. Questa tipologia di residenza si caratterizza per la quasi totale autonomia gestionale. Il ruolo degli operatori è di raccordo e supporto all’organizzazione comunitaria.

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023.

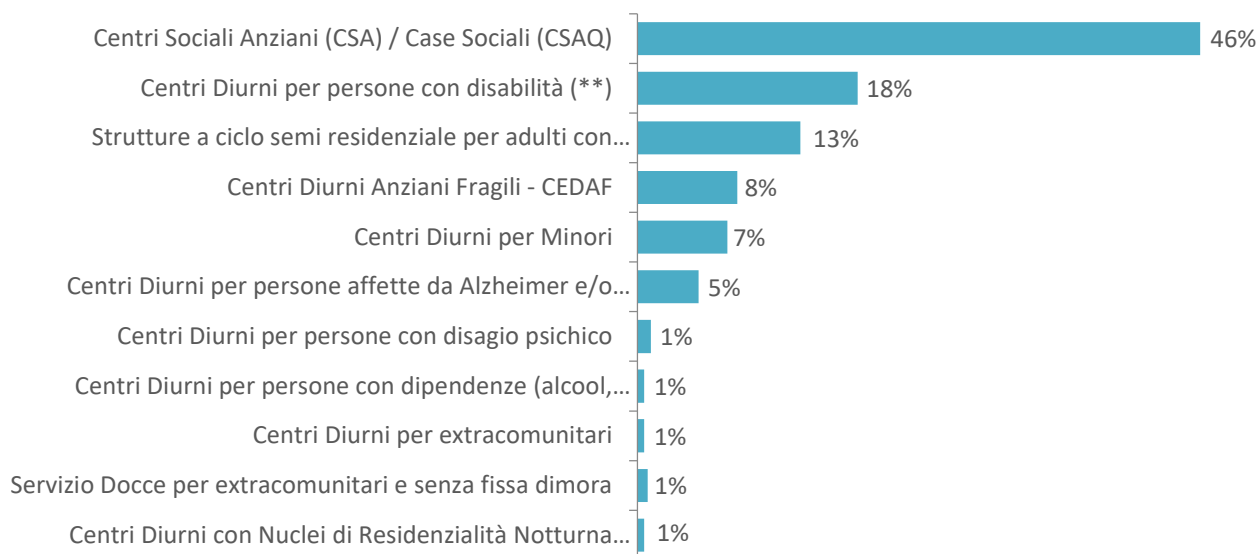
Nell’ambito delle strutture socio-assistenziali situate nel *territorio nazionale*, esistono diverse tipologie di risposta all’accoglienza di persone in difficoltà che, comunque, hanno l’obiettivo di offrire servizi di residenzialità e semi-residenzialità alle categorie di persone fragili.



- Servizi di Semi-Residenzialità: Roma Capitale vs altri Comuni

Come detto, i servizi di Semi-Residenzialità si riferiscono al complesso integrato d'interventi, procedure e attività sanitarie e socio-sanitarie erogate a soggetti non autosufficienti, non assistibili a domicilio all'interno di idonei "nuclei" accreditati per la specifica funzione. Le strutture a ciclo semi-residenziale sono caratterizzate da ospitalità di tipo diurno e da un diverso grado di intensità assistenziale in relazione ai bisogni dell'utenza (Tavola 6). La Tavola 7 riporta la ripartizione nei comuni oggetto d'indagine.

Tavola 6. Strutture socio-assistenziali a ciclo semi-residenziale nei Comuni campionati



FONTE: ELABORAZIONE ACOS SU DATI FORNITI DAI COMUNI.

Tavola 7. Ripartizione delle strutture socio-assistenziali a ciclo semi-residenziale nei Comuni

Strutture a ciclo semi-residenziale	Torino	Bolzano	Bologna	Roma	Campobasso	Palermo	Totale
Centri Diurni per Minori	20	1	0	1	0	5	27
Centri Sociali Anziani (CSA) o Case Sociali per persone Anziane e di Quartiere (CSAQ)	0	0	22	151	6	1	180
Strutture a ciclo semi residenziale per adulti con disabilità (*)	31	4	13	0	1	0	49
Centri Diurni per persone con disabilità (**)	21	10	16	8	2	14	71
Centri Diurni Anziani Fragili - CEDAF	0	0	15	15	0	0	30
Centri Diurni per persone affette da Alzheimer e/o altre demenze correlate	0	2	3	12	1	0	18
Centri Diurni per persone con disagio psichico	0	3	0	0	1	0	4
Centri Diurni per persone con dipendenze (alcool, gioco d'azzardo)	0	2	0	0	0	0	2
Centri Diurni per extracomunitari	0	2	0	0	0	0	2
Servizio Docce per extracomunitari e senza fissa dimora	0	3	0	0	0	0	3
Centri Diurni con Nuclei di Residenzialità Notturna (Disabili)	2	0	0	0	0	0	2
Totale Strutture per città	74	27	69	187	11	20	388

(*) BOLOGNA: CSRD - Centro Socio riabilitativo Diurno

(**) BOLOGNA: Laboratori Socio Ricreativi o Socio Occupazionali per Disabili

FONTE: ELABORAZIONE ACOS SU DATI FORNITI DAI COMUNI.

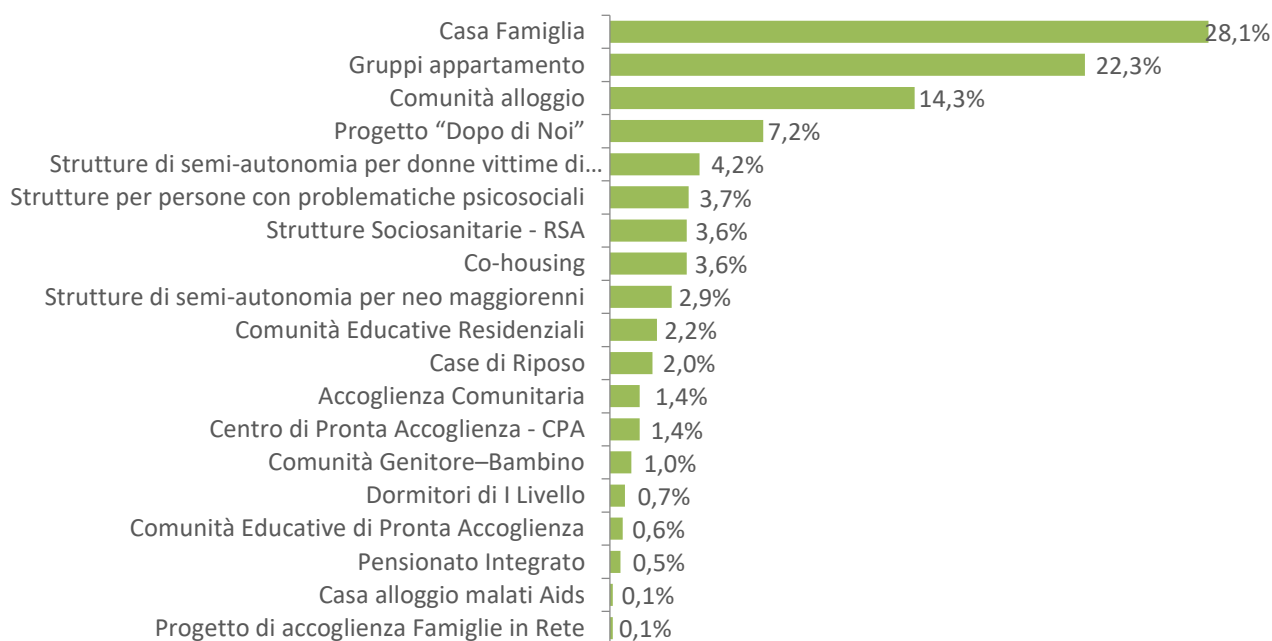


- Servizi di Residenzialità: Roma Capitale vs altri Comuni

Rispondono al bisogno alloggiativo e rappresentano un'alternativa al proprio ambiente di vita, nei casi in cui le persone siano prive di riferimenti familiari e/o in condizioni di solitudine, con una riduzione dell'autonomia e dell'autosufficienza, conseguenti all'invecchiamento e/o a forme di disabilità, e che presentino criticità economiche correlate ad emergenze alloggiative. I Servizi residenziali rispondono a interventi di carattere temporaneo, di pronto intervento o di permanenza prolungata, e si rivolgono a specifiche fasce d'utenza. Il Servizio Sociale predispone un Piano di Intervento Individualizzato anche in integrazione con gli altri servizi del territorio, al fine di fornire una risposta globale ai bisogni della persona e garantire, ove possibile, l'inserimento/reinserimento nel contesto comunitario.

La Tavola 8 rappresenta le varie strutture di residenzialità presenti nelle città oggetto di studio. Le *strutture a carattere comunitario* (Gruppi appartamento, Comunità educative, Comunità alloggio), sono maggiormente diffuse rispetto alle *strutture di tipo familiare* (Case famiglia). Le *strutture a prevalente accoglienza alberghiera* (RSA, Case di riposo), destinate prevalentemente ad accogliere persone anziane, sono presenti in tutti i comuni anche se, in alcuni, in numero minore.

Tavola 8. Strutture socio-assistenziali a ciclo residenziale nei Comuni campionati



FONTE: ELABORAZIONE ACOS SU DATI FORNITI DAI COMUNI.

La Tavola 9 restituisce la ripartizione delle strutture socio-assistenziali a ciclo residenziale nei Comuni campionati. Emerge come ogni città effettui la scelta della tipologia di servizi da erogare non solo in base all'utenza che ne usufruisce, ma anche privilegiando il concetto di struttura socio-assistenziale che risponde meglio ai bisogni della comunità, sia in termini di "*facilità di gestione*" (cogliendo l'opportunità di delegare ai privati), che in termini di "*tessuto sociale*" presente nella città (fornire un servizio che risponda ai bisogni delle persone che abitano o soggiornano anche temporaneamente nel comune).



Le città di Bologna, Torino e Palermo si sono orientate maggiormente verso strutture a carattere comunitario (Gruppi appartamento e Comunità alloggio), mentre Bolzano e Campobasso verso strutture a prevalente accoglienza alberghiera (rispettivamente Case di riposo e RSA); invece Roma privilegia le strutture di tipo familiare (Case famiglia).

Si delinea, inoltre, un'altra tipologia di struttura volta ad offrire un "servizio" alle categorie con fragilità sociali (Dormitori, Servizio docce per senza fissa dimora).

Tavola 9. Strutture socio-assistenziali a ciclo residenziale nei Comuni campionati

Strutture a ciclo residenziale	Torino	Bolzano	Bologna	Roma	Campobasso	Palermo	Totale
Centro di Pronto Accoglienza – CPA (*)	0	2	1	7	2	0	11
Casa Famiglia (**)	1	4	9	220	1	0	235
Comunità Educative di Pronto Accoglienza	0	0	2	3	1	0	6
Comunità alloggio	45	0	41	6	0	27	119
Gruppi appartamento	35	8	94	46	2	1	186
Strutture per persone con problematiche psicosociali	2	11	3	0	1	14	31
Co-housing	3	0	1	7	1	18	30
Strutture di semi-autonomia per donne vittime di violenza	5	11	0	0	1	18	35
Strutture di semi-autonomia per neo maggiorenni	11	0	6	5	2	0	24
Strutture Sociosanitarie - RSA	2	4	20	0	4	0	30
Progetto "Dopo di Noi"	4	0	3	52	1	0	60
Pensionato Integrato	4	0	0	0	0	0	4
Accoglienza Comunitaria	12	0	0	0	0	0	12
Comunità Genitore-Bambino	8	0	0	0	0	0	8
Comunità Educative Residenziali	18	0	0	0	0	0	18
Case di Riposo	0	14	0	3	0	0	17
Casa alloggio malati Aids	0	0	1	0	0	0	1
Progetto di accoglienza Famiglie in Rete	0	0	1	0	0	0	1
Dormitori di I Livello	0	0	0	0	0	6	6
Totale Strutture per città	150	54	182	349	16	84	835

(*) TORINO: Non prevista da normativa regionale. La D.G.R. 18 dicembre 2012 n. 25-5079 prevede le Comunità Educative residenziali (6 – 10) oppure (11-17). La Pronto Accoglienza è prevista solo in casi particolari sulla base di un progetto educativo individualizzato.

(**) ROMA: nelle Casa Famiglia sono incluse 26 strutture per Minori Stranieri Non Accompagnati (MISNA)

FONTE: ELABORAZIONE ACOS SU DATI FORNITI DAI COMUNI



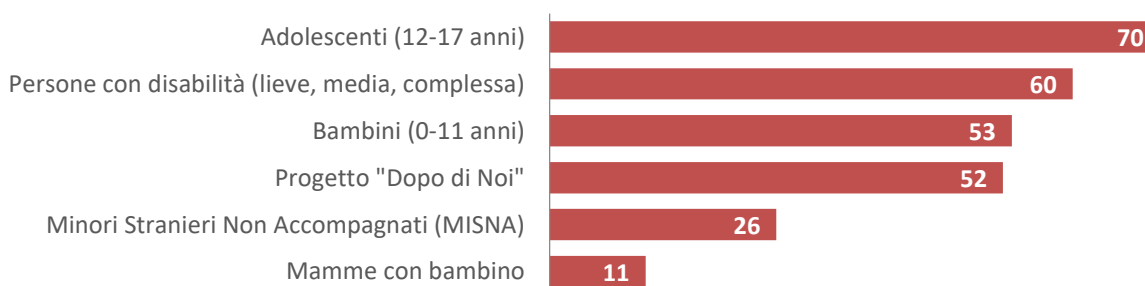
5. Il quadro del servizio “Case Famiglia” a Roma

Secondo quanto disposto dalla normativa della Regione Lazio, le “Case Famiglia” sono strutture a ciclo residenziale organizzate sul modello familiare, che possiedono i requisiti strutturali previsti per gli alloggi di civile abitazione, destinate ad accogliere *minori* (di sesso ed età diversa), anche *disabili*, per i quali la permanenza nel nucleo familiare sia temporaneamente o permanentemente impossibile o contrastante con il piano personalizzato. Le case famiglia, caratterizzate dalla presenza di *operatori quali figure parentali*, si propongono di sostenere il processo evolutivo dei minori mediante un’organizzazione della vita quotidiana di tipo familiare, che permetta relazioni stabili e affettivamente significative. Esse, pertanto, sono gestite nel rispetto delle esigenze di ciascun minore residente, sia con l’impegno parziale o totale dei responsabili della struttura, sia con l’aiuto di altre figure professionali.

Le “Case Famiglia”, inoltre, sono destinate all’accoglienza di utenti *adulti o nuclei familiari* che necessitano di sostegno nel percorso di autonomia e di inserimento o di preparazione all’inserimento ed al reinserimento sociale. Le case famiglia offrono un ambiente di vita familiare, attento alle esigenze di ogni ospite e caratterizzato da *relazioni personali significative*, nel quale ciascuno trova il soddisfacimento dei bisogni primari ed assistenziali, ed il sostegno necessario per cercare o recuperare la capacità di cogliere le opportunità offerte in ambito sociale, sia dal punto di vista relazionale che per quanto riguarda l’inserimento lavorativo. All’interno della struttura vengono promosse modalità operative che favoriscano sia iniziative di tipo autonomo che attività comuni, finalizzate all’inclusione sociale ed alla fruizione di tutti i servizi presenti nel territorio, nell’ambito del piano personalizzato.

La città di Roma Capitale ospita complessivamente **272** “Case Famiglia” e la Tavola 10 rappresenta la ripartizione delle strutture per tipologia di utenza.

Tavola 10. Le “Case Famiglia” di Roma Capitale



FONTE: ELABORAZIONE ACOS SU DATI DI ROMA CAPITALE.

Estrapolando quanto riportato nei testi delle normative (Regionali e Comunali) e quanto rilevato, le schede seguenti (Tavola 11, Tavola 12, Tavola 13) riportano le caratteristiche delle diverse tipologie di “Casa Famiglia” presenti nel Comune di Roma.



Tavola 11. Il servizio “Case Famiglia” per Minori.

Utenza	Tipologia	Caratteristiche della “Casa Famiglia” – Scheda 1
MINORI	Bambini (0-11 anni)	<u>Finalità, tipologia e destinatari</u> : le <i>Case Famiglia per Minori</i> ospitano minori previa valutazione, da parte dei servizi sociali comunali, del profilo psicologico e dell’età prevalente degli utenti accolti nella struttura. Le Case Famiglia per persone di minore età sono strutture di tipo familiare destinate ad accogliere fino a 6 utenti, anche di sesso ed età diversa e disabili.
	Adolescenti (12-17 anni)	<u>Capacità ricettiva</u> : numero massimo di occupanti 8+2. Le Case Famiglia per minori ospitano sei bambini di età non superiore agli undici anni, oppure otto adolescenti di età compresa tra gli undici ed i diciassette anni. È possibile accogliere, in aggiunta al limite previsto, ulteriori due minori per rispondere ad eventuali esigenze di pronta accoglienza.
	Minori stranieri non accompagnati (MISNA)	<u>Requisiti di personale</u> : gli educatori esercitano la funzione educativa e vivono la quotidianità con i minori, articolando il loro servizio in relazione alla presenza ed alle necessità degli ospiti. Nelle ore diurne, quando sono presenti gli ospiti, è garantito il servizio di almeno un educatore che, in caso di presenza di oltre quattro minori, viene affiancato da altro operatore con funzioni di supporto. Nelle ore notturne è garantita la presenza di almeno un educatore. Il rapporto educatore/utente è previsto dalla normativa regionale e, oltre agli operatori, l’équipe presente in ogni “Casa Famiglia” è composta da diverse figure professionali, quali: il responsabile della struttura (educatore professionale, assistente sociale o psicologo), un assistente sociale e uno psicologo a presenza programmata, il personale per i servizi generali (pulizie, cucina etc.). <u>Retta erogata dal Comune di Roma</u> : la retta indicata è quella prevista dalla Deliberazione della Giunta della Regione Lazio 884/2017 e dalla Determinazione Dirigenziale della Regione Lazio G18163/2017 , che prevedono un incremento progressivo fino a 100 euro (5% IVA inclusa), retta adottata dal 2019. Le rette attualmente erogate dal Comune di Roma per questo tipo di strutture sono pari a 100 euro (5% IVA inclusa) al giorno per persona ospite (Retta annua = 36.500 €).
	Minori con Disabilità Complessa	<u>Finalità, tipologia e destinatari</u> : nel caso di bambini con disabilità è necessario prendere in considerazione i parametri previsti per una maggior intensità assistenziale. L’accoglienza dei minori in queste Case Famiglia si configura all’interno dell’erogazione di prestazioni ad integrazione socio-sanitaria rivolte a minori disabili gravi, accolti in strutture di accoglienza in regime residenziale (DPCM 12 gennaio 2017). La Deliberazione di Giunta Regionale del Lazio 130/2018 disciplina il funzionamento della accoglienza dei bambini con disabilità in Casa Famiglia per bambini. Tali utenti presentano disturbi fisici e/o psichici per i quali la struttura si avvale di <i>cure sanitarie/riabilitative erogate sul territorio</i> dalle unità sanitarie locali. Periodicamente il minore è sottoposto a valutazione multidimensionale da parte di un’équipe UVMD (Unità Valutativa Multi Dimensionale), che definisce il Piano Assistenziale Individuale (PAI) integrato con il Piano Educativo Assistenziale (Decreto del Commissario ad Acta n. 431/2012). <u>Capacità ricettiva</u> : Accoglie fino a 8 minori con disabilità. Tutte le case-famiglia accolgono sia persone adulte con diagnosi medio grave, sia persone con diagnosi medio lieve. <u>Requisiti di personale</u> : gli educatori esercitano la funzione educativa e vivono la quotidianità con i minori, articolando il loro servizio in relazione alla presenza ed alle necessità degli ospiti. Qualora siano accolti minori disabili gravi e/o con patologie complesse, il rapporto operatore/utente è diversamente modulato, sia di giorno che di notte, in relazione alle necessità assistenziali degli ospiti, come definite nei piani personalizzati. <u>Retta erogata dal Comune di Roma</u> : Le rette giornaliere attualmente erogate dal Comune di Roma per i Minori con disabilità sono pari a: 114,64 euro (5% IVA inclusa) per persona con disabilità lieve e media (Retta annua = 41.843,60) e 159,29 euro (5% IVA inclusa) per persona con disabilità complessa (Retta annua = 58.140,85).

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023.



Tavola 12. Il servizio “Case Famiglia” per Persone Disabili.

Utenza	Tipologia	Caratteristiche della “Casa Famiglia” – Scheda 2
DISABILI	Persone con disabilità medio-lieve	<p><u>Definizione:</u> le <i>case famiglia per adulti con disabilità</i> sono strutture a ciclo residenziale organizzate sul modello familiare, destinate ad accogliere utenti con disabilità, di cui alla Legge n. 104/1992, anche di sesso diverso, per i quali la permanenza nel nucleo familiare sia permanentemente o temporaneamente impossibile o contrastante con il piano personalizzato.</p>
	Persone con disabilità complessa	<p><u>Finalità, tipologia e destinatari:</u> offrono un ambiente protetto, che rispetti le esigenze di ogni utente, supporti e favorisca sia iniziative di tipo autonomo che attività comuni e garantiscono agli ospiti un’esperienza di vita simile a quella esistente in ambito familiare, affettivamente ricca e in grado di consentire legami duraturi e validi. Le case famiglia assicurano il soddisfacimento dei bisogni primari ed assistenziali delle persone con disabilità, nonché interventi di mantenimento e/o di sviluppo di specifiche abilità individuali, finalizzati allo svolgimento autonomo delle basilari attività della vita quotidiana. Nell’ambito del piano personalizzato di assistenza predisposto per ogni ospite, le case famiglia avviano azioni atte a garantirne l’inclusione sociale e promuovono la fruizione di tutti i servizi presenti nel territorio, sopperendo alle difficoltà che l’ospite incontrerebbe nel provvedervi con la sola propria iniziativa. Agli ospiti delle case famiglie sono inoltre garantite prestazioni di carattere socio-sanitario assimilabili alle forme di assistenza rese a domicilio, secondo quanto previsto dalla vigente normativa.</p> <p><u>Capacità ricettiva:</u> sono strutture di tipo familiare che accolgono fino a 8 persone con disabilità, preferibilmente di sesso diverso. Tutte le case-famiglia accolgono sia persone adulte con diagnosi medio grave, sia persone con diagnosi medio lieve. L’accoglienza dell’utente tiene conto della compatibilità delle sue esigenze assistenziali con quelle degli altri conviventi, in considerazione dell’organizzazione e della gestione di tipo familiare della struttura. La normativa regionale vigente in materia, DGR 126/2015 al punto II.A. 2.3. <i>Articolazione delle strutture</i>, stabilisce quanto segue: <i>“Nelle strutture residenziali le camere da letto sono singole o doppie e abbastanza ampie da consentire momenti di privacy e una buona fruibilità, anche per le persone su sedie a ruote. La superficie minima delle camere da letto, nel rispetto dei requisiti previsti per le civili abitazioni, è la seguente: mq 9 per la camera a 1 letto; mq 14 per la camera a due letti”</i>.</p> <p><u>Prestazioni:</u> l’attività della giornata è organizzata sul modello familiare, con una costante attenzione alle esigenze di ogni componente della piccola comunità e sopperendo alle difficoltà che incontrerebbe nel provvedervi con la sola propria iniziativa, in modo tale da soddisfare i suoi bisogni e promuovere una sempre migliore qualità della vita. In particolare, nelle case famiglia sono garantiti i seguenti servizi e prestazioni: assistenza tutelare notturna e diurna; alloggio, vitto, cura dell’igiene personale e ambientale; interventi di sostegno e di sviluppo di abilità individuali che favoriscano l’espletamento delle normali attività e funzioni quotidiane; prestazioni sanitarie, assimilabili all’assistenza domiciliare integrata, concordate e programmate con i servizi territoriali, in relazione alle specifiche esigenze, nonché la pronta reperibilità in relazione alle urgenze sanitarie. Nell’ambito degli obiettivi definiti nel piano personalizzato, viene messa in atto ogni forma possibile di azione che garantisca agli ospiti la partecipazione alla vita relazionale, sociale, culturale, formativa, lavorativa e ricreativa al fine di promuovere una effettiva inclusione sociale. Il funzionamento della struttura è per l’intero anno.</p> <p><u>Requisiti di personale:</u> oltre al personale per i servizi generali (pulizie, cucina, etc.), all’assistente sociale e al responsabile (educatore professionale), l’equipe vede il coinvolgimento di diversi operatori sociosanitari, a seconda delle necessità assistenziali: 11 (disabilità lieve) o 15 (disabilità media) che ruotano nei vari turni. Sono due o tre per ogni turno di lavoro e uno di notte.</p> <p>È prevista, quindi, la figura del responsabile che assicura la sua presenza in base alle esigenze della struttura e la presenza di figure professionali qualificate, in relazione alla tipologia del servizio prestato ed alle caratteristiche ed ai bisogni dell’utenza ospitata. In particolare, gli operatori socio-sanitari sono adeguati nel numero alle necessità degli ospiti, come previsto nel piano personalizzato di assistenza sociale, e comunque in numero non inferiore ad un operatore ogni quattro ospiti nelle ore diurne. Sono presenti inoltre un educatore professionale ed un assistente sociale, con presenza programmata e finalizzata al raggiungimento degli obiettivi contenuti nel</p>



	<p>piano personalizzato di assistenza. Durante le ore notturne è sufficiente la presenza di un operatore. In caso di presenza di persone con disabilità grave e/o con patologie complesse, in aggiunta al personale previsto è assicurata la presenza di ulteriore personale sulla base delle esigenze assistenziali definite dal piano individuale di assistenza.</p> <p><u>Retta erogata dal Comune di Roma:</u> l'Amministrazione corrisponde all'Ente Gestore della struttura residenziale di tipo socioassistenziale, in convenzione con Roma Capitale, rette pro-capite pro-die (IVA inclusa al 5% se dovuta all'Organismo gestore), per ogni singola persona inserita nella struttura fino ad un massimo di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 114,64 euro (5% IVA inclusa) per persona con disabilità lieve e media (Retta annua = 41.843,60) • 159,29 euro (5% IVA inclusa) per persona con disabilità complessa (Retta annua = 58.140,85). <p>Tale importo rivalutato è in vigore da gennaio 2023. Le rette in vigore sono omnicomprendenti di tutte le spese che l'Ente Gestore sostiene per il funzionamento della struttura. I beneficiari del servizio sono tenuti a partecipare alle spese di mantenimento nella misura del 70% del reddito percepito, risultante dalla dichiarazione IRPEF dell'anno precedente, fermo restando che deve comunque essere garantita ad ognuno la conservazione di una quota di pensione o di reddito pari alla pensione sociale. Inoltre i beneficiari sono tenuti per legge alla corresponsione all'Ente Gestore dell'intera quota di detto assegno, il cui importo viene aggiornato annualmente dall'INPS.</p>
<p>Progetto “Dopo di Noi” per Persone con handicap grave (Legge 104/1992)</p>	<p><u>Definizione:</u> secondo la Legge 112/2016, le strutture per il “Dopo di Noi” sono un supporto alla domiciliarità in abitazioni o gruppi appartamento che riproducano le condizioni abitative e relazionali della casa familiare e che tengano conto anche delle migliori opportunità offerte dalle nuove tecnologie, al fine di evitare l’isolamento delle persone con disabilità grave.</p> <p><u>Finalità, tipologia e destinatari:</u> strutture a ciclo residenziale organizzate sul modello familiare, destinate ad accogliere fino ad un massimo di sei utenti con disabilità, di cui alla Legge n. 104/1992, anche di sesso diverso. Sono le strutture normate ai sensi della L. 112/2016 “<i>legge sul dopo di noi</i>”. Si tratta di strutture molto diverse dalle precedenti. Per ciò che concerne gli immobili messi a disposizione per i progetti del Dopo di Noi di cui alla legge 112/2016, si tratta di civili abitazioni che devono riprodurre le condizioni abitative e relazionali della casa familiare, devono avere spazi accessibili in considerazione delle specifiche esigenze del gruppo, che non può essere superiore a 5 persone. Tali spazi sono progettati in modo da garantire un’esperienza di vita familiare, con camere preferibilmente singole ed in modo tale da tutelare la riservatezza. Devono essere inoltre previste nuove tecnologie domotiche per l'autonomia delle persone con disabilità.</p> <p><u>Capacità ricettiva:</u> accolgono fino a 5 persone con grave disabilità certificata ai sensi dell'art. 3 comma 3 della L. 104/1992.</p> <p><u>Requisiti di personale:</u> in questa struttura è necessario, nella maggior parte dei casi, prevedere almeno due operatori socio-sanitari per ciascun turno. E’ opportuno prevedere riunioni, supervisione e formazione per il personale.</p> <p><u>Retta erogata dal Comune di Roma:</u> non esiste una retta fissa, ma questa varia in base al progetto individuale della persona. L'Amministrazione corrisponde all'Ente Gestore della struttura residenziale di tipo socioassistenziale, in convenzione con Roma Capitale, rette pro-capite pro-die (5% IVA inclusa se dovuta all'Organismo gestore), per ogni singola persona inserita nella struttura. Non c'è una compartecipazione alla spesa da parte della ASL. I fondi sono regionali e la Regione Lazio li invia a questa Amministrazione che poi si occupa di trasmetterli ai rispettivi Municipi. Questo percorso non include le AASSLL.</p>

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023.



Tavola 13. Il servizio “Case Famiglia” per persone con problematiche Psicosociali.

Utenza	Tipologia	Caratteristiche della “Casa Famiglia” – Scheda 3
PERSONE CON PROBLEMATICHE PSICOSOCIALI	Donne in difficoltà	<p><u>Definizione:</u> le case famiglia per <i>donne in difficoltà</i>, anche con figli minori, sono strutture a ciclo residenziale organizzate sul modello familiare, destinate ad accogliere utenti donne in situazione di disagio sociale, che necessitano di sostegno nel percorso di autonomia e di inserimento o di preparazione al reinserimento sociale. Esse offrono alle ospiti un ambiente di vita familiare nel quale trovare il soddisfacimento dei bisogni primari ed assistenziali ed il sostegno necessario per cercare o recuperare la capacità di cogliere le opportunità offerte in ambito sociale, sia dal punto di vista relazionale che per quanto riguarda l’inserimento lavorativo. Assolvono, con accoglienza temporanea, l’aspetto del bisogno di residenzialità e sostegno nella situazione di difficoltà e curano l’eventuale prosecuzione degli interventi avviati nelle strutture di pronta accoglienza per il raggiungimento degli obiettivi fissati nei piani personalizzati. La gestione è improntata alla creazione di un clima familiare, nel rispetto delle esigenze di ogni ospite ed in rapporto al proprio bisogno, e attua modalità operative che favoriscono sia iniziative di tipo autonomo, che attività comuni.</p> <p><u>Finalità, tipologia e destinatari:</u> sono indirizzate a donne con problematiche psicosociali, donne in gravidanza anche con figli minori che non possono provvedere autonomamente al proprio sostentamento e che non abbiano un tessuto familiare adeguato, nonché donne vittime di violenza fisica e/o psicologica anche con figli minori (L.R. 41/2003). Le case-famiglia per donne in difficoltà promuovono forme di inclusione sociale e di fruizione di tutti i servizi presenti nel territorio, nell’ambito del piano personalizzato predisposto per ogni ospite. Alle ospiti delle comunità alloggio, sono inoltre garantite le prestazioni di carattere sociale e sanitario.</p> <p><u>Capacità ricettiva:</u> numero massimo di occupanti 8+2. Le Case Famiglia per donne in difficoltà sono strutture di tipo familiare e hanno una capacità ricettiva fino ad otto ospiti. Nel computo delle ospiti non sono considerati i bambini fino ai tre anni di età. In relazione all’eterogeneità delle problematiche che determinano il bisogno di assistenza, ogni casa-famiglia ospita donne che abbiano forti compatibilità in modo da favorire la creazione di un clima di convivenza basato sulla condivisione dei progetti.</p> <p><u>Prestazioni:</u> l’attività della giornata è organizzata in modo tale da soddisfare i bisogni primari ed assistenziali delle ospiti, al fine di promuovere l’autonomia e l’autogestione. In particolare sono garantiti i seguenti servizi e prestazioni: alloggio e vitto; interventi di sostegno e di sviluppo di abilità individuali che favoriscano l’espletamento delle normali attività e funzioni quotidiane, anche finalizzate all’acquisizione di una capacità di autogestione per quanto riguarda l’organizzazione della casa, nonché attività formative e ricreative che promuovano la vita di relazione dell’ospite e la sua inclusione sociale; interventi di mediazione culturale concordati e programmati in relazione alle specifiche esigenze delle ospiti; assistenza ai minori accolti insieme alle proprie mamme; prestazioni sociali e sanitarie concordate e programmate con i servizi territoriali, nonché la pronta reperibilità in relazione alle urgenze sanitarie. L’organizzazione della casa-famiglia prevede l’attiva partecipazione delle ospiti nella gestione della casa. Il funzionamento della struttura è garantito per l’intero arco dell’anno.</p> <p><u>Requisiti di personale:</u> il responsabile della struttura, ai sensi della vigente normativa regionale, può essere un assistente sociale, uno psicologo o un educatore professionale (al livello E1). Le altre figure professionali presenti sono un assistente sociale, uno psicologo a presenza programmata, almeno un altro operatore con formazione nell’area materno infantile e almeno un educatore professionale per ciascun turno. E’ prevista la figura del responsabile che svolge la sua funzione secondo le esigenze dettate dal progetto globale della struttura e la presenza di almeno un educatore professionale nelle ore diurne. La presenza di un operatore con formazione nell’area materno infantile è assicurata in relazione alla presenza di minori ed alle necessità dell’utenza.</p> <p><u>Retta erogata dal Comune di Roma:</u> attualmente la retta totale è di 200 euro al giorno (5% IVA inclusa) per Mamma/Bambino ospite. Retta annua = 73.000 euro (5% IVA inclusa).</p>



Utenza	Tipologia	Caratteristiche della “Casa Famiglia” – Scheda 4
PERSONE CON PROBLEMATICHE PSICOSOCIALI	Persone in condizioni di disagio sociale	<u>Definizione:</u> le Casa Famiglia per <i>persone con problematiche psicosociali</i> sono strutture a ciclo residenziale organizzate sul modello familiare, destinate ad accogliere utenti adulti, o nuclei familiari, che necessitano di sostegno nel percorso di autonomia e di inserimento o di preparazione all’inserimento ed al reinserimento sociale. Le case famiglia offrono un ambiente di vita familiare, attento alle esigenze di ogni ospite e caratterizzato da relazioni personali significative, nel quale l’utente trova il soddisfacimento dei bisogni primari ed assistenziali, ed il sostegno necessario per cercare o recuperare la capacità di cogliere le opportunità offerte in ambito sociale, sia dal punto di vista relazionale che lavorativo. All’interno della struttura vengono promosse modalità operative che favoriscano sia iniziative di tipo autonomo che attività comuni, finalizzate all’inclusione sociale ed alla fruizione di tutti i servizi presenti nel territorio, nell’ambito del piano personalizzato.
	Ragazzi maggiorenni	<u>Finalità, tipologia e destinatari:</u> Accoglie ex detenuti, soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà personale, persone o nuclei familiari senza fissa dimora ed ex tossicodipendenti. <u>Capacità ricettiva:</u> sono strutture di tipo familiare e accolgono fino ad otto ospiti con problematiche psicosociali. A motivo dell’eterogeneità delle problematiche che determinano il bisogno di assistenza, ogni comunità familiare è composta da persone che abbiano forti compatibilità, in modo da favorire la creazione di un clima familiare. <u>Articolazione della struttura:</u> si tratta residenziali inserite in normali edifici di uso abitativo, o anche in strutture singole, e sono caratterizzate, sul piano strutturale, dai criteri propri della civile abitazione, ivi comprese le cucine. Sono dotate di spazi che si configurano come ambienti di quotidianità: le dimensioni e le caratteristiche degli ambienti pertanto ripropongono caratteristiche tipologiche e di suddivisione degli spazi propri di un comune appartamento, con zona notte, zona giorno, servizi igienici, cucina, e prevedono uno spazio ed un servizio igienico per gli operatori residenti o in servizio notturno, ed eventuali locali di servizio. La zona pranzo-soggiorno permette la svolgimento di attività collettive ed individuali, in coerenza con le esigenze degli ospiti presenti. La cucina è in possesso dei requisiti previsti per le strutture di civile abitazione dalla normativa vigente in materia igienico-sanitaria. Sono previsti almeno due servizi igienici, anche ad uso degli operatori, almeno uno dei quali accessibile, dimensionato in modo tale da permettere l’ingresso e la rotazione delle carrozzine.
	Persone con patologie psichiatriche	<u>Prestazioni:</u> l’attività della giornata è organizzata in modo tale da soddisfare i bisogni primari ed assistenziali degli ospiti, e di promuovere l’autonomia e l’autogestione. In particolare, nelle case famiglia sono garantiti i seguenti servizi e prestazioni: alloggio e vitto; interventi di recupero, di sostegno e di sviluppo di abilità individuali che favoriscano l’autogestione e l’autonomia; interventi di mediazione culturale concordati e programmati in relazione alle specifiche esigenze degli ospiti; interventi specifici di sostegno all’autonomia con attività di counselling, di verifica delle attitudini lavorative, di individuazione partecipata di percorsi di reinserimento lavorativo (quali corsi di formazione o di apprendistato e di accompagnamento nella ricerca di lavoro); prestazioni sociali e sanitarie concordate e programmate con i servizi territoriali, nonché la pronta reperibilità in relazione alle urgenze sanitarie. L’organizzazione della struttura prevede l’attiva partecipazione degli ospiti alla gestione del servizio. Agli ospiti delle case famiglie sono inoltre garantite prestazioni di carattere sociale e sanitario. Il funzionamento della struttura è per l’intero arco dell’anno. <u>Personale:</u> si prevede la presenza di un responsabile e di educatori professionali adeguati nel numero alle necessità degli ospiti, come previsto nel piano personalizzato, e comunque è garantita la presenza minima di un educatore per ogni struttura nelle ore diurne.

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023.



Premesso che l'autorizzazione all'apertura e al funzionamento delle strutture a ciclo semiresidenziale e residenziale (tra cui le "Case Famiglia") che prestano servizi socio-assistenziali è rilasciata dal Municipio di appartenenza, l'intervento socio-economico è stabilito dal *Dipartimento Politiche Sociali e Salute* e viene, di fatto, erogato dal Municipio di appartenenza in favore di coloro che si trovano in accertate condizioni di precarietà socio-economica e/o con patologie complesse: è comunque da intendersi come misura di *sostegno sociale di natura transitoria*.

Per gestire una "Casa Famiglia" nel territorio di Roma Capitale, come riportato nel sito, la domanda di accreditamento si presenta al *Dipartimento Politiche Sociali e Salute* che la esamina attraverso un Tavolo di lavoro permanente. L'accREDITAMENTO è previsto dalla Riforma dell'Assistenza ([Legge n. 328/2000](#)) ed è finalizzato al raggiungimento di un adeguato livello di qualità dei servizi convenzionati con gli enti pubblici. Per richiederlo, le strutture devono:

- essere già autorizzate al funzionamento dal Municipio territorialmente competente (ai sensi della Deliberazione Giunta Regionale del Lazio [1305/04](#) e ss.mm.ii.);
- possedere i requisiti di qualità del personale e organizzativo-gestionali stabiliti dalla Regione Lazio con DGR [124/2015](#) parzialmente modificata con DGR [130/2018](#).

Le strutture accreditate sono inserite in un apposito *Registro Cittadino* (gestito dal Dipartimento Politiche Sociali e Salute): un elenco aperto periodicamente aggiornato, articolato nelle Sezioni specifiche relative alla natura residenziale o semiresidenziale, che viene costantemente integrato per accogliere, nel tempo, le richieste degli Organismi interessati.

Nei box seguenti si riportano le principali normative di riferimento per le strutture socio-assistenziali situate nel territorio di Roma Capitale:

Normativa NAZIONALE

- [Legge 184/1983](#) del 4 maggio 1983 e s.m.i. "Diritto del minore ad una famiglia".
- [Decreto Legislativo n. 502 del 30 dicembre 1992](#) "Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421" e s.m.i. e, in particolare, gli articoli 8bis - Autorizzazione, accreditamento e accordi contrattuali -, 8ter - Autorizzazioni alla realizzazione di strutture e all'esercizio di attività sanitarie e sociosanitarie - e 8quater - Accreditamento istituzionale";
- [Legge 285/97](#), "Disposizioni per la promozione dei diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza: Progetti rivolti a infanzia e adolescenza";
- [D.P.R. 14 gennaio 1997](#) "Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano, in materia di requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private";
- [Legge 328/2000](#) "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";
- [Legge 149/2001](#), Modifiche alla Legge 4 maggio 1983 n. 184, recante "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori", nonché al titolo VIII del libro primo del Codice Civile;
- Decreto Legislativo [151/2001](#), Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'art. 15 della Legge 8 marzo 2000 n. 53;
- [Decreto n. 308 del 21 maggio 2001](#) del Ministro per la Solidarietà Sociale "Regolamento concernente requisiti minimi strutturali e organizzativi per l'autorizzazione all'esercizio dei servizi e delle strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale, a norma dell'articolo 11 della legge 8 novembre 2000, n. 328"
- [D.P.C.M. 12 gennaio 2017](#), Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza di cui all'art. 1, c. 7 del D.Lgs. 30 dicembre 1992, n. 502.
- [Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni](#) approvate dal Ministero del Lavoro il 14 dicembre 2017..



Normativa REGIONE LAZIO

- [Legge Regionale Lazio 41/2003](#) “Norme in materia di autorizzazione all'apertura ed al funzionamento di strutture che prestano servizi socio-assistenziali”, nonché donne vittime di violenza fisica e/o psicologica anche con figli minori;
- [DGR 2/2005](#), [Regolamento Regionale](#) del 18/01/2005;
- [Decreto del Commissario ad Acta n. 431/2012](#) definisce il Piano Assistenziale Individuale (PAI) integrato con il Piano Educativo Assistenziale (PEA);
- [DGR 126/2015](#) del 24/03/2015 *Modifiche alla DGR 1305/2004: "Autorizzazione all'apertura ed al funzionamento delle strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale che prestano servizi socio-assistenziali. Requisiti strutturali ed organizzativi integrativi rispetto ai requisiti previsti dall'articolo 11 della l.r. n. 41/2003"*. Revoca delle DGR 498/2006, DGR 11/2010, DGR 39/2012. Revoca parziale della DGR 17/2011. (parzialmente modificata con DGR [130/2018](#));
- [Legge Regionale Lazio 11/2016](#) “Sistema integrato degli interventi e dei Servizi Sociali della Regione Lazio”;
- [DGR 884/2017](#) e Determinazione Dirigenziale della Regione Lazio [G18163/2017](#),
- [DPCM 12 gennaio 2017](#) “Strutture di accoglienza in regime residenziale”;
- [DGR 130/2018](#) del 27/02/2018 *Modifiche alla DGR 24 marzo 2015, n. 124 "Requisiti per l'accreditamento delle strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale che prestano servizi socio-assistenziali nella Regione Lazio"*;
- [DGR 149/2018](#) del 02/03/2018 “Legge regionale 10 agosto 2016 n. 11, capo VII Disposizioni per l'integrazione sociosanitaria. Attuazione dell'articolo 51, commi 1 – 7, art. 52, comma 2, lettera c) e art. 53, commi 1 e 2”;
- [Decreto del Commissario ad Acta n. U00242](#) del 08/06/2018 prevede una compartecipazione sociale e sanitaria
- [DGR 1/2019](#) “Piano Sociale Regionale denominato Prendersi cura, un bene comune”;
- [DGR 430/2019](#) “Aggiornamento delle Linee guida per le prestazioni assistenziali in favore delle persone non autosufficienti in condizione di disabilità gravissima”.

- Normativa ROMA CAPITALE

- [DCC 10/1999](#) “Regolamento del Decentramento Amministrativo” è un atto per il decentramento delle competenze dal Dipartimento ai Municipi per le strutture per minori, madri con minori e anziani.
- [DGCa 355/2012](#) “Approvazione progetto di riorganizzazione dei servizi di assistenza domiciliare per persone anziane, disabili e minori”. Revoca deliberazioni Giunta Comunale n. 479/2006 e Giunta Comunale n. 730/2006.
- [DGCa 148/2018](#) “Linee guida di Roma Capitale per la riorganizzazione del sistema delle residenzialità per le persone anziane”;
- [DGCa 6/2020](#) “Istituzione dei Registri Cittadini delle Strutture Residenziali e Semiresidenziali di Roma Capitale per Persone con Disabilità, Persone Anziane e Persone di Minore Età, in conformità alla DGR Lazio [124/2015](#), come modificata dalla DGR Lazio [130/2018](#)” è un atto per il decentramento delle competenze dal Dipartimento ai Municipi sulle strutture per Disabili.
- [DAC 56/2021](#) “Approvazione del Regolamento del nuovo Sistema di Residenzialità di Roma Capitale per Persone Anziane. Revoca delle deliberazioni del Commissario Straordinario con i poteri del Consiglio Comunale n. 1563/1989 e n. 42/2008”.
- [DAC 57/2021](#) “Regolamento di Organizzazione dei Servizi Sociali” di Roma Capitale;
- [DAC 103/2023](#) “Regolamento per il funzionamento delle Case Sociali delle persone Anziane e del Quartiere di Roma Capitale”.

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023 SU DATI UFFICIALI.

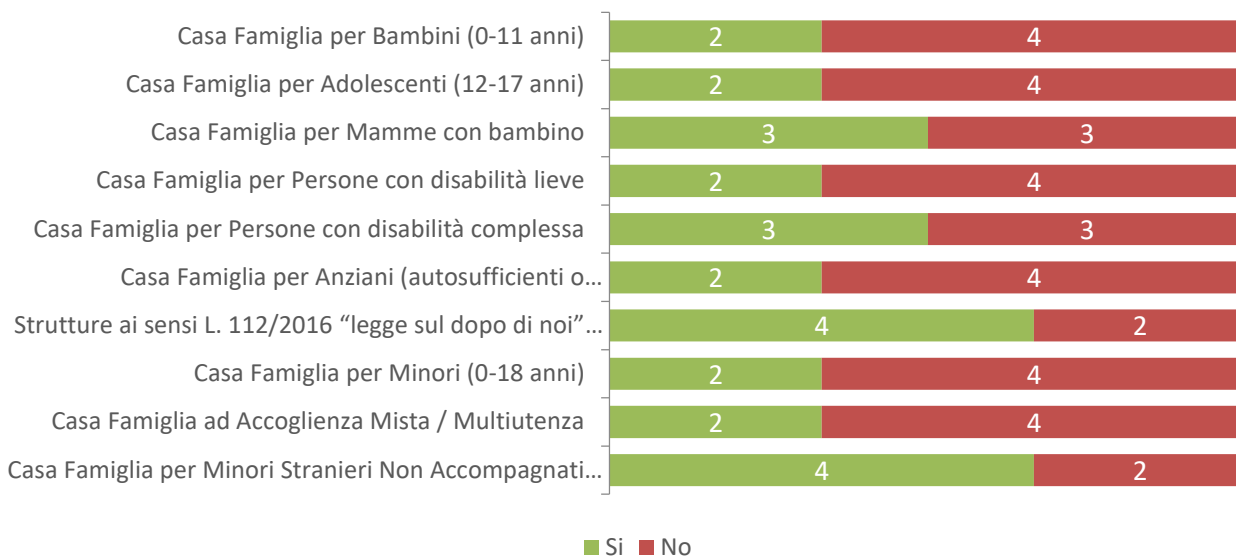


6. Benchmark del servizio “Case Famiglia” di Roma con le altre Città

Il presente paragrafo è organizzato in forma compilativa poiché sono molteplici le differenze tra i servizi erogati dai singoli comuni oggetto di studio.

Le tipologie di “Casa Famiglia” presenti nelle città campionate sul territorio nazionale sono riportate nella Tavola 14, mentre la Tavola 15 rappresenta la strutture esistenti ripartite in percentuale rispetto al totale di quelle presenti nei Comuni oggetto d’indagine.

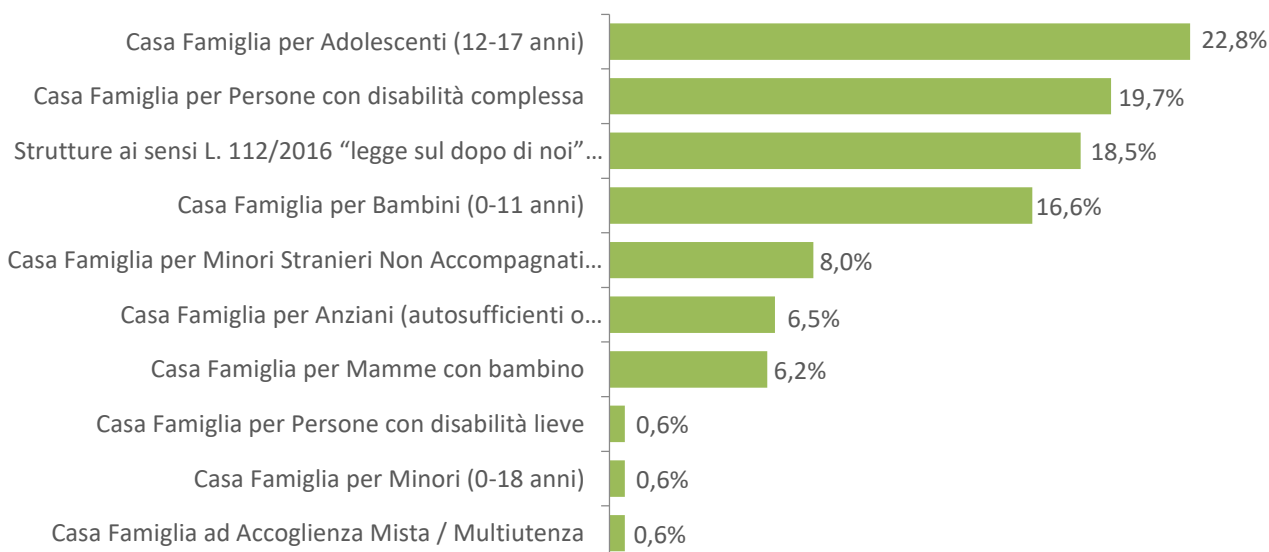
Tavola 14. Tipologie di Case Famiglia presenti nei Comuni campione.



Si parte da una base di 6 comuni campionati.

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023.

Tavola 15. Le “Case Famiglia” presenti nei Comuni campione.



Si parte da una base di 325 Case Famiglia, numero di strutture totali indicate dai vari comuni campionati.

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023.



Premesso che il comune di Palermo non ha espresso valutazioni poiché non offre il servizio di Casa Famiglia, si procede mettendo a confronto le altre cinque città. Per il comune di Palermo si rimanda in appendice dove sono state profilate le “Comunità Alloggio”.

Le Tavole che seguono (dalla 16 alla 20) illustrano i risultati dell'indagine per le singole tipologie di “Case Famiglia”, accorpate in schede in base al comune di appartenenza.

Tavola 16. Caratteristiche del servizio “Case Famiglia” presente nel Comune di Torino

Tipologia di “Casa Famiglia”	Mq minimi per struttura	N°. massimo di occupanti	N° utenti in lista d’attesa
Casa Famiglia per Minori (0-18 anni)	circa 200	8 ospiti + nucleo familiare	2 Numero oscillante
Casa Famiglia ad Accoglienza Mista	nd	nd	nd
Strutture ai sensi L. 112/2016 “legge sul dopo di noi” per persone con handicap grave ai sensi della L. 104/1992	previsti DGR. 18-6836/2018	2 Moduli da 5 posti letto	nd

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023.

Tavola 17. Caratteristiche del servizio “Case Famiglia” presente nel Comune di Bolzano

Tipologia di “Casa Famiglia”	Mq minimi per struttura	N°. massimo di occupanti	N° utenti in lista d’attesa
Casa Famiglia per Bambini (0-11 anni)	645 mq	7	n.p.
Casa Famiglia per Adolescenti (12-17 anni)	grandezza varia	8	varia
Casa Famiglia per Mamme con bambino	50 Mq	11	12
Casa Famiglia per Persone con disabilità lieve	150 Mq	6+6	7
Casa Famiglia per Persone con disabilità complessa	150 Mq	6+5	6
Casa Famiglia per Anziani (autosufficienti o parzialmente non autosufficienti)	40 Mq per singoli 50 Mq per 2 persone	13 singoli 2 coppie	33 per singoli 5 per coppie

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023.

Tavola 18. Caratteristiche del servizio “Case Famiglia” presente nel Comune di Bologna

Tipologia di “Casa Famiglia”	Mq minimi per struttura	N°. massimo di occupanti	N° utenti in lista d’attesa
Casa Famiglia per Persone con disabilità complessa	nd	6	0
Casa Famiglia per Anziani (autosufficienti o parzialmente non autosufficienti)	nd	6	0
Strutture ai sensi L. 112/2016 “legge sul dopo di noi” per persone con handicap grave ai sensi della L. 104/1992	nd	6	0
Case Famiglia multiutenza	nd	6	0

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023.

Tavola 19. Caratteristiche del servizio “Case Famiglia” presente nel Comune di Roma

Tipologia di “Casa Famiglia”	Mq minimi per struttura (*)	N°. massimo di occupanti	N° utenti in lista d’attesa
Casa Famiglia per Bambini (0-11 anni)	-	8+2	0
Casa Famiglia per Adolescenti (12-17 anni)	-	8+2	0
Casa Famiglia per Mamme con bambino	-	8+2	0
Casa Famiglia per Persone con disabilità lieve/complessa	-	8	900 ¹
Strutture ai sensi L. 112/2016 “legge sul dopo di noi” per persone con handicap grave ai sensi della L. 104/1992	-	5 per appartamento	170

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023.

¹ La lista d’attesa è monitorata periodicamente.

(*) La DGR 126/2015 stabilisce solo la superficie minima delle camere da letto (mq 9 camera a u letto; mq 14 per camera a 2 letti).



Tavola 20. Caratteristiche del servizio “Case Famiglia” presente nel Comune di Campobasso

Tipologia di “Casa Famiglia”	Mq minimi per struttura	N° massimo di occupanti	N° utenti in lista d’attesa
Casa Famiglia per Mamme con bambino	200	6	0
Strutture ai sensi L. 112/2016 “legge sul dopo di noi” per persone con handicap grave ai sensi della L. 104/1992	240	12	0

Fonte: ELABORAZIONE ACOS 2023.

Le rette indicate nella Tavola 21 e nella Tavola 22 si riferiscono a strutture a carattere socio-assistenziale e vengono erogate dai Comuni che offrono il servizio di “Case Famiglia”.

Tavola 21. Rette giornaliere erogate dai Comuni per singolo ospite delle Case Famiglia.

Tipologia di “Casa Famiglia”	Retta giornaliera (euro)				
	Torino	Bolzano	Bologna	Roma	Campobasso
Casa Famiglia per Bambini (0-11 anni)	-	41,00	-	100,00	-
Casa Famiglia per Adolescenti (12-17 anni)	-	170,58	-	100,00	-
Casa Famiglia per Minori (0-18 anni)	94,61	-	-	-	-
Casa Famiglia per Minori stranieri non accompagnati (MISNA)	-	-	-	100,00	-
Casa Famiglia per Mamme con bambino	-	65,01	-	200,00	90,00
Casa Famiglia ad Accoglienza Mista / Casa Famiglia Multiutenza	63,04	-	68,00/119,00	-	-
Casa Famiglia per Persone con disabilità lieve	-	113,00	-	114,64	-
Casa Famiglia per Persone con disabilità complessa	-	164,00	nd	159,29	-
Casa Famiglia per Anziani (autosufficienti o parzialmente non autosufficienti)	-	350,00 (Affitto)	55,00/60,00	-	-
Strutture ai sensi L. 112/2016 “legge sul dopo di noi” per persone con handicap grave ai sensi della L. 104/1992	102,26	-	nd	Non esiste una Retta fissa ²	164,38

Fonte: ELABORAZIONE ACOS SU DATI FORNITI DAI COMUNI.

Tavola 22. Rette annue erogate dai Comuni per singolo ospite delle Case Famiglia.

Tipologia di “Casa Famiglia”	Retta annuale (euro)				
	Torino	Bolzano	Bologna	Roma	Campobasso
Casa Famiglia per Bambini (0-11 anni)	-	14.965,00	-	36.500,00	-
Casa Famiglia per Adolescenti (12-17 anni)	-	62.261,70	-	36.500,00	-
Casa Famiglia per Minori (0-18 anni)	34.532,65	-	-	-	-
Casa Famiglia per Minori stranieri non accompagnati (MISNA)	-	-	-	36.500,00	-
Casa Famiglia per Mamme con bambino	-	23.663,64	-	73.000,00	32.850
Casa Famiglia ad Accoglienza Mista / Casa Famiglia Multiutenza	23.009,60	-	24.820,00 43.435,00	-	-
Casa Famiglia per Persone con disabilità lieve	-	41.245,00	-	41.843,60	-
Casa Famiglia per Persone con disabilità complessa	-	59.860,00	nd	58.140,85	-
Casa Famiglia per Anziani (autosufficienti o parzialmente non autosufficienti)	-	4.200,00 (Affitto)	40.160,00	-	-
Strutture ai sensi L. 112/2016 “legge sul dopo di noi” per persone con handicap grave ai sensi della L. 104/1992	37.324,90	-	nd	Non esiste una Retta fissa	60.000,00

Fonte: ELABORAZIONE ACOS SU DATI FORNITI DAI COMUNI.

² Non esiste una retta fissa ma varia in base al progetto individuale della persona.



In un'ottica di tendenziale miglioramento della qualità dei servizi erogati dal comune per le "Case Famiglia", si rappresenta la valutazione sull'appropriatezza degli interventi effettuati in relazione ad alcuni aspetti del servizio erogato dai Comuni oggetto di studio, così come espresse dai rispondenti (Tavola 23 e Tavola 24).

Tavola 23. Valutazione complessiva appropriatezza interventi effettuati per il servizio "Case Famiglia" in relazione ai seguenti aspetti

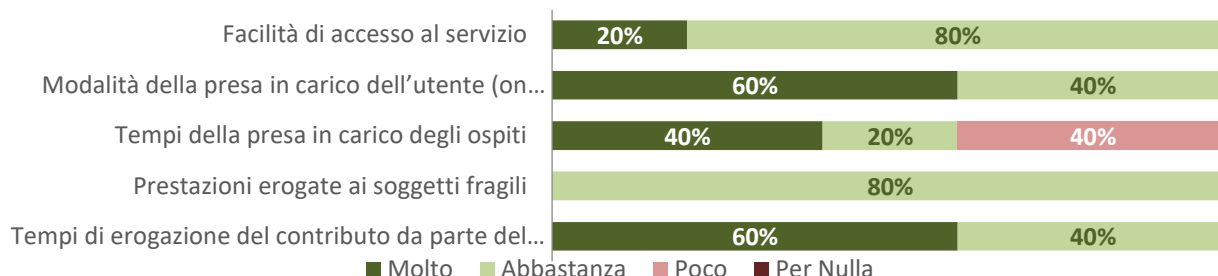
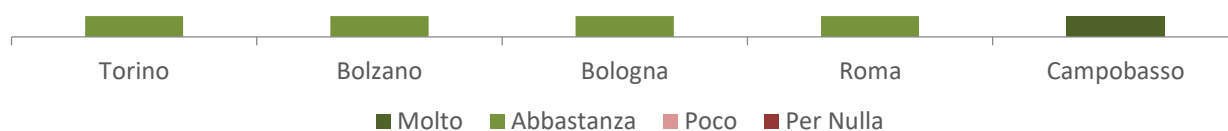
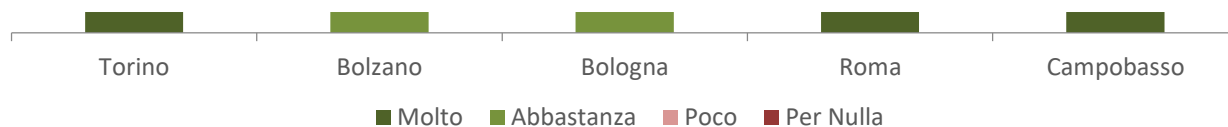


Tavola 24. Valutazione appropriatezza interventi effettuati per singolo Comune

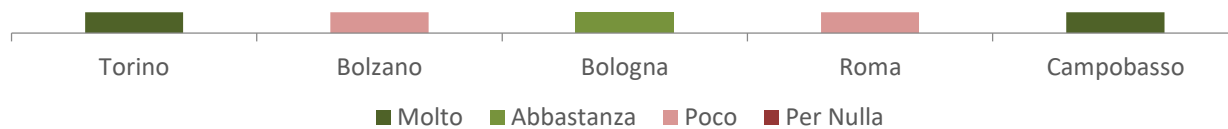
Facilità di accesso al servizio



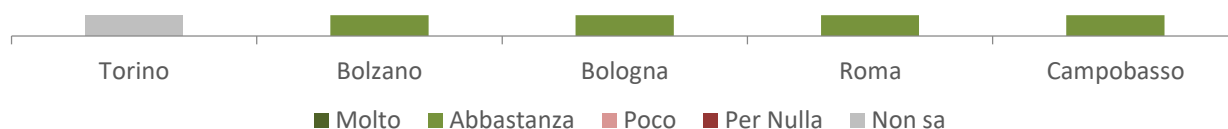
Modalità della presa in carico dell'utente



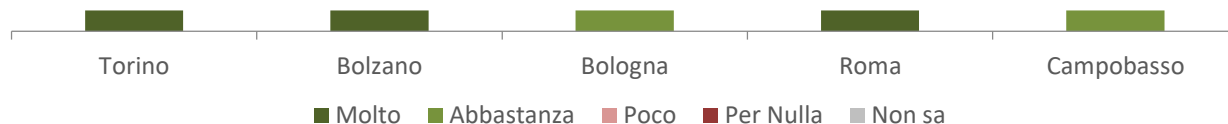
Tempi della presa in carico degli ospiti



Prestazioni erogate ai soggetti fragili



Tempi di erogazione del contributo da parte del Comune



La Tavola 25 evidenzia i *bisogni socio-economici* cui risponde il servizio “Case Famiglia” che, fondamentalmente, risponde:

- ai bisogni dell’utente di un percorso integrato sotto il profilo:
 - assistenziale: l’approccio adottato favorisce il reinserimento sociale;
 - psicologico: le figure con cui ci si relaziona diventano punto di riferimento per l’utente;
 - sanitario: assistenza personalizzata;
- ai bisogni legati all’attività assistenziale erogata dai Comuni:
 - disponibilità di un’équipe multi professionale che semplifica la gestione dell’utente;
 - differenza l’offerta: servizio alternativo rispetto alle altre strutture socio-assistenziali;
 - gestione del servizio da parte dell’organismo del Terzo Settore.

Tavola 25. A quali bisogni socio-economici risponde il servizio “Case Famiglia” erogato dal vostro Comune?

Torino	- Fragilità sociale
	- Su disposizione dell’Autorità Giudiziaria
	- Stato di abbandono
	- Fallimento di progetti inseriti in Comunità genitore/bambino
	- NON risponde a bisogni economici del bambino
Bolzano	- Violenza domestica
	- Fragilità familiare
Bologna	- Basso ISEE
	- Assenza di rete familiare
Roma	- Multidimensionalità dei bisogni
	- Equipe multi professionali
	- Diverse attività a carattere sportivo, ludico, etc.
	- Vitto e alloggio
	- Pagamento del personale
	- Gestione del servizio da parte dell’organismo del Terzo Settore
Campobasso	- Sicurezza di un ambiente protetto che offre la possibilità di sviluppare autonomamente il percorso di vita della persona.

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023.

I principali *punti di forza* del servizio “Case famiglia” erogato dal proprio Comune, sono individuati nell’apprezzamento per le figure educative coinvolte sia sotto il profilo professionale, che come necessario punto di riferimento per l’utente. Altro punto di forza è l’approccio assistenziale in senso lato che offre questa tipologia di struttura e la circostanza che il servizio sia ben regolamentato dalle normative locali (Tavola 26).

Rispetto alle *debolezze* del servizio “Case famiglia”, si evidenzia l’offerta insufficiente circa il numero di strutture presenti nel territorio comunale e la tipologia di utenza che può usufruire del servizio (Tavola 27).



Tavola 26. Quali sono i principali punti di forza del servizio “Case Famiglia” erogato dal vostro Comune?

Torino	<ul style="list-style-type: none"> - Il carattere familiare del tipo di progetto - Il gruppo ospiti che non supera le sei unità - Il mantenimento delle relazioni sul territorio degli ospiti inseriti sia con la famiglia che con i servizi - L'alto livello di collaborazione con i servizi del territorio e con il Servizio centrale - In caso di rientro dell'ospite a casa, l'attivazione di progetti post dimissione - Disponibilità dell'inserimento di neonati in pronta accoglienza - L'ampia fascia d'età delle collocazioni - La stabilità delle figure educative e della coppia affidataria
Bolzano	<ul style="list-style-type: none"> - Accreditemento provinciale di tutte le strutture - Elevato livello di professionalità
Bologna	<ul style="list-style-type: none"> - Lavoro sul territorio in ottica preventiva - Gestione di ridotte dimensioni con caratteristiche di tipo familiare (max 6 posti) - Tipologia degli ospiti: lieve non autosufficienza, bassa complessità assistenziale - Regolamento comunale che definisce i requisiti per il funzionamento della Casa Famiglia
Roma	<ul style="list-style-type: none"> - Utilizzo rete territoriale - Promozione di iniziative a carattere sociale - Avviare percorsi di recupero dei minori collocati - Fornire supporto alla famiglia nella gestione e cura del familiare con disabilità - Clima familiare - Instaurazione di nuovi legami amicali - Rispondere al bisogno di socializzazione - Mantenimento delle autonomie
Campobasso	<ul style="list-style-type: none"> - Garanzia di un'équipe multi professionale. - Centralità dell'ubicazione delle strutture con conseguente agevolazione ai servizi culturali e socio-sanitari presenti sul territorio.

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023.

Tavola 27. Quali sono i principali punti di debolezza del servizio “Case Famiglia” erogato dal vostro Comune?

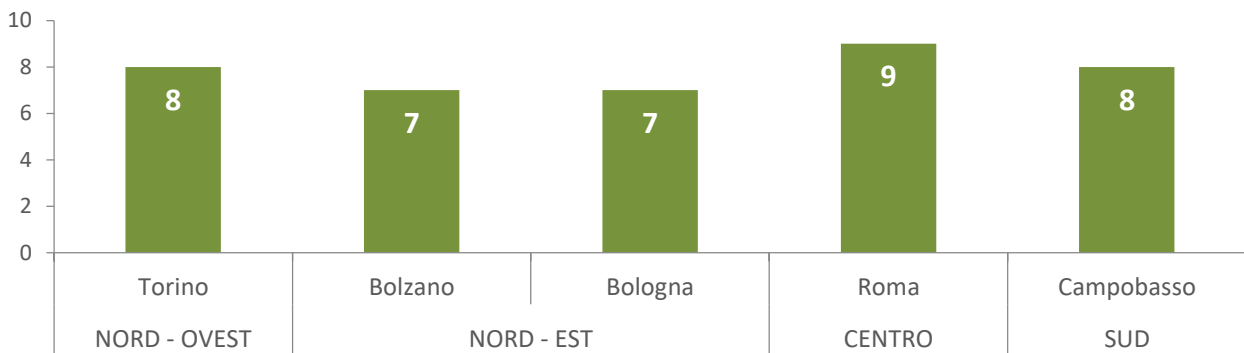
Torino	<ul style="list-style-type: none"> - Non accolgono minori in condizione di disabilità - Una sola unità di offerta è insufficiente rispetto al bisogno - In generale alla coppia residente viene chiesta una scelta di vita che potrebbe essere di più lungo periodo se fosse prevista la possibilità di una turnazione periodica
Bolzano	<ul style="list-style-type: none"> - Poco reattività ai cambiamenti sociali
Bologna	<ul style="list-style-type: none"> - Scarsa disponibilità per progetti accoglienza minori - Scarsa disponibilità di posti convenzionati
Roma	<ul style="list-style-type: none"> - Tempi di permanenza a volte lunghi - Insufficiente numero di strutture
Campobasso	<ul style="list-style-type: none"> - Assenza di ulteriori strutture.

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023.



Nella Tavola 28 sono riportati i voti per comune espressi dai rispondenti. Si tratta di una valutazione estremamente positiva del servizio “Case famiglia”, espressa da due città (Torino e Campobasso) con un elevato gradimento (voto 8) e da Roma con voto 9, che attesta l’ampia soddisfazione nei confronti del servizio erogato dal proprio Comune.

Tavola 28. In una scala da 0 a 10, come valuta il servizio “Case Famiglia” erogato dal vostro Comune?



FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023.



7. Considerazioni Conclusive

Da questo studio esplorativo, emerge chiaramente come, pur facendo riferimento a norme nazionali, la regolamentazione locale utilizza una nomenclatura difforme tra le varie Regioni rendendo, così, difficile inquadrare in modo omogeneo le varie tipologie di strutture socio-assistenziali a ciclo residenziale presenti nei vari Comuni.

In particolare, per quanto riguarda il servizio denominato “Case Famiglia”, si è riscontrata una sovrapposizione con strutture definite in altro modo dai Comuni oggetto di studio, pur avendo simili caratteristiche strutturali e di funzionamento.

Il bisogno latente è di rendere omogenea la nomenclatura con le caratteristiche delle strutture a ciclo residenziale che prestano servizi socio-assistenziali per una migliore gestione del servizio erogato. In quest’ottica, si potrebbe programmare un incontro tra i Direttori dei Dipartimenti Servizi Sociali dei Comuni che hanno partecipato all’indagine per discutere dei risultati al fine di proporre un intervento normativo a livello nazionale, che semplifichi ad ogni regione la conduzione delle strutture socio-assistenziali e, in particolare, delle “Case Famiglia”.

In questa direzione, un *esempio* interessante è il seguente: a livello nazionale, sono state approvate le “Linee di Indirizzo per il Contrasto alla Grave Emarginazione Adulta in Italia”, sottoscritte nel novembre 2015 in Conferenza Unificata Stato Regioni, primo documento ufficiale di programmazione nel settore della grave marginalità che Governo, Regioni ed Enti Locali sono chiamati a seguire per investire fondi pubblici in servizi e strategie abitative innovative. Le linee sono il frutto di un gruppo di lavoro coordinato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Direzione Generale per l’Inclusione e le Politiche Sociali, che ha coinvolto molte città (nel campione si annovera anche la città di Bolzano). Del tavolo hanno fatto parte i diversi livelli di governo, rappresentati dalla Commissione Politiche Sociali della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e dall’ANCI, oltre al Ministero delle Infrastrutture (DG per le Politiche Abitative).

Dall’indagine, comunque, emerge un’ampia soddisfazione nei confronti del servizio “Case Famiglia” erogato dai propri comuni sia in generale, sia declinato nei singoli aspetti. In buona sostanza, il servizio “Case Famiglia” da un lato risponde ai bisogni dell’utente in modo integrato sotto il profilo socio-assistenziale-sanitario, dall’altro consente ai comuni che erogano il servizio di semplificare l’approccio nei confronti dell’utente dal punto di vista operativo, potendo disporre di un’équipe multi professionale e delegando la gestione del servizio ad organismi del Terzo Settore.

I principali punti di forza del servizio “Case famiglia” sono caratterizzati dall’approccio assistenziale integrato che offre questa tipologia di struttura e dall’apprezzamento per le figure educative coinvolte, caratterizzate da elevata professionalità e definibili quali un punto di riferimento per l’utente.

Rispetto alle debolezze del servizio “Case famiglia”, si evidenzia l’offerta insufficiente circa il numero di strutture presenti nel territorio comunale e la tipologia di utenza che può usufruire del servizio. Quindi, fra i desiderata dei rispondenti per migliorare il servizio “Case Famiglia”, ricorrono alcuni aspetti, fra cui l’ampliamento del servizio tramite una maggiore disponibilità di strutture anche differenziate per tipologia di utenza.



Il servizio “Case Famiglia” non deve essere realizzato con un’attività assistenziale ad “approccio emergenziale”. *Mappare* correttamente, nel tempo, il *bisogno degli utenti* e la *capacità assistenziale delle strutture a ciclo residenziale* al fine di offrire in maniera crescente un supporto adeguato, costituisce la via maestra per rendere sostenibile e appropriato il sistema di intervento pubblico a favore dei soggetti fragili.

Alla luce di un bisogno in continuo mutamento ed aumento, occorre, quindi, monitorare ed analizzare i flussi e le tipologie di utenti, le strutture esistenti ed eventuali alternative. Bisogna, inoltre, promuovere iniziative volte a favorire la coesione sociale e la partecipazione attiva che sono fra gli obiettivi da attuare in modo continuativo da parte dei Comuni.

Di seguito:

- *nell’Appendice 1 – Schede e Tabelle per singolo Comune*
 - Schede con le principali caratteristiche delle strutture socio-assistenziali che offrono servizi di residenzialità nei Comuni oggetto di studio;
 - Tavole con i principali risultati dell’indagine per singolo Comune aderente a questa indagine esplorativa.
- *nell’Appendice 2 – Principali normative.*
- *nell’Appendice 3 – Questionario somministrato ai Comuni capoluoghi di Regione.*



APPENDICE 1 – Schede e Tabelle per singolo Comune.

➤ Comune di Torino

Tavola 29. Scheda con le caratteristiche delle strutture socio-assistenziali che offrono servizi di residenzialità nel Comune di Torino.

Utenza	Tipologia	Caratteristiche (Scheda 1) – Comune di Torino
MINORI	Casa Famiglia per Minori (0-18 anni)	<p><u>Descrizione:</u> le Casa Famiglia per minori è una modalità di accoglienza dei minori in difficoltà, caratterizzata da un progetto gestionale da parte di una famiglia o di una coppia di adulti, generalmente un uomo ed una donna, che assumono funzioni genitoriali, valutati idonei all'affidamento familiare dai servizi, sulla base di un'esperienza pregressa, oppure di un percorso di conoscenza da parte dei servizi, secondo quanto previsto in materia di affidamento familiare con D.G.R. 17 novembre 2003, n.79-11035. Almeno uno dei due adulti deve anche essere in possesso del titolo di Educatore Professionale.</p> <p>Essa si caratterizza per le seguenti dimensioni generali: la famiglia o gli adulti vivono principalmente del frutto del lavoro relativo all'accoglienza dei minori; la famiglia o gli adulti gestiscono, insieme a personale specializzato, la dimensione educativa dell'accoglienza, qualora nessuno degli adulti abbia il titolo di educatore professionale; la casa famiglia per minori è gestita da un ente legalmente costituito (associazione, cooperativa, ...) che garantisce la formazione continua dei propri associati, la qualità dell'accoglienza ed il rispetto dello specifico progetto di gestione, nonché la definizione dei PEI.</p> <p>La caratterizzazione di familiarità è, in questo caso, maggiormente accentuata rispetto alla comunità educativa per il ridotto numero di minori accolti e si concretizza nella centralità relazionale affettiva della coppia di adulti.</p> <p><u>Finalità, tipologia e destinatari:</u> tali comunità si caratterizzano per l'accoglienza di minori in difficoltà, e non per l'accoglienza di adulti: in questo caso, il riferimento è la casa famiglia ad accoglienza mista, i cui requisiti sono disciplinati con DGR n. 10-11729 del 13.7.2009. L'accoglienza per ogni Casa Famiglia è prevista per un massimo di 6 minori, a cui vanno aggiunti gli eventuali figli minorenni degli adulti che gestiscono la casa famiglia, fermo restando comunque il tetto massimo di 8 minori, compresi i figli della coppia. L'accoglienza minima è di 4 minori, esclusi gli eventuali figli minorenni della coppia.</p>
	Comunità Educative Residenziali per Bambini (6-10 anni)	<p><u>Descrizione:</u> secondo il Nomenclatore 2013 (codice 433), la "Comunità socio educativa" si configura come Servizio «residenziale a carattere educativo, rivolto prevalentemente a preadolescenti e adolescenti sprovvisti di figure parentali idonee a seguirli nel processo formativo. L'assistenza è fornita da educatori professionali che esercitano in quel contesto la loro specifica professione in forma di attività lavorativa. Ogni educatore esercita la propria funzione su un piccolo gruppo di ospiti (generalmente inferiore a 12) ed è tenuto a rispettare dei turni lavorativi che garantiscano la presenza costante di almeno un adulto per ogni gruppo di bambini». Le Comunità educative residenziali accolgono minori nella fascia di età 6-10 anni, 11-17 anni.</p>
	Comunità Educative Residenziali per Adolescenti (11-17 anni)	<p><u>Finalità, tipologia e destinatari:</u> sono strutture residenziali per minori che offrono ospitalità e protezione in sostituzione temporanea della famiglia e delle relative funzioni genitoriali non esercitabili o compromesse da gravi difficoltà sociali, personali, di relazione ed emozionali. Ha l'obiettivo di offrire al bambino/a e all'adolescente un ambiente il più possibile "comunitario" a carattere familiare, con relazioni intense e significative a livello affettivo, educativo, cognitivo e di promozione delle abilità sociali.</p> <p><u>Capacità ricettiva:</u> fino a 12 ospiti.</p>



Utenza	Tipologia	Caratteristiche (Scheda 2) – Comune di Torino
DISABILI	Comunità Riabilitativa Psico-sociale per Minori (CRP)	<p><u>Descrizione:</u> É una struttura residenziale che accoglie Minori, secondo la suddivisione per fasce di età progettuali specifiche. Ciascuna comunità, pertanto, è dedicata in modo esclusivo all'accoglienza di minori affetti da patologie psichiatriche, che hanno superato favorevolmente la fase acuta del disturbo comportamentale ma che non sono in grado di rientrare in famiglia, oppure alla prevenzione stessa della fase acuta. Nell'ambito delle CRP possono essere individuate tre principali vocazioni (per storia, competenze professionali, radicamento e rapporti con il territorio, tradizione del servizio, ecc):</p> <p>A. Strutture che possono accogliere prevalentemente minori affetti da gravi disturbi dello sviluppo e/o gravi patologie psichiatriche dell'età evolutiva, che hanno raggiunto un minimo di stabilità emotiva o un adeguato livello di controllo (anche attraverso terapia farmacologica) sul piano comportamentale rispetto agli impulsi auto o etero aggressivi, per i quali è ritenuto necessario un inserimento residenziale diverso dalle CTM o dalle CER, compresi i minori afferenti alla area penale, per i quali è possibile prevedere un breve periodo di osservazione (massimo 1 mese) per la definizione del progetto individualizzato, che potrà prevedere la permanenza presso la stessa struttura, oppure l'invio ad una comunità educativa.</p> <p>B. Strutture che possono accogliere minori con problematiche psicopatologiche e soprattutto disturbi della Condotta e disturbi del Comportamento, con comorbilità in asse III (ritardo mentale) dello ICD 10 e in asse I.</p> <p>C. Strutture che possono accogliere minori con problematiche psicopatologiche e soprattutto disturbi della Condotta e disturbi del Comportamento, con comorbilità con l'uso di sostanze stupefacenti (mono/policonsumatori).</p> <p><u>Finalità, tipologia e destinatari:</u> la Comunità accoglie Minori della fascia 6/10 anni oppure 11/17 anni affetti da patologie psichiatriche e patologie riferite al livello intellettivo, ed ha funzioni riabilitative, secondo un modello integrato bio-psico-socio-educativo nei confronti di minori che necessitano di un periodo in ambiente protetto come supporto al reinserimento sociale.</p> <p><u>Capacità ricettiva:</u> massimo 10 minori.</p>
	Comunità Terapeutica per Minori (C.T.M.)	<p><u>Descrizione:</u> è una struttura residenziale per pre-adolescenti e adolescenti, con disturbo psicopatologico grave in fase sub - acuta, prevalentemente in assenza di ritardo mentale medio o grave, che richiedono interventi ad alta intensità e che non possono essere trattati a livello domiciliare o ambulatoriale.</p> <p><u>Finalità, tipologia e destinatari:</u> ha funzioni terapeutiche a carattere temporaneo e si colloca tra le strutture che hanno funzione di gestione delle situazioni di scompenso psichico e il rientro in famiglia, o l'inserimento in altre tipologie di comunità. La presa in carico è pertanto focalizzata sui bisogni emergenti del minore e limitata nel tempo.</p> <p><u>Capacità ricettiva:</u> accoglie fino a 10 minori, per i quali è necessaria la suddivisione in fasce di età progettuali 11/14 e 15/17, con gravità del quadro clinico individuato attraverso l'asse 1 dell'ICD10 OMS, residenti, in via prioritaria, nel territorio della Regione Piemonte e inseriti dai servizi di N.P.I., oppure dalle strutture ospedaliere, previa condivisione del progetto ed autorizzazione alla spesa della S.O.C. N.P.I. competente territorialmente. Pertanto l'accesso può essere successivo al ricovero ospedaliero presso strutture complesse di Neuropsichiatria Infantile ovvero in SPDC o altre strutture di ricovero, oppure alternativo al ricovero con modalità preventive dello stesso. Si specifica che, nel caso di ricovero in SPDC lo stesso deve essere definito su progetto congiunto dei servizi di NPI e di Salute Mentale ed esclusivamente per minori 14-17 anni, che presentano manifestazioni psico-patologiche caratterizzate da disturbi gravi del comportamento che mettono a rischio l'incolumità psico-fisica.</p> <p>L'ingresso di ogni singolo minore deve tener conto della progettualità della struttura e della compatibilità con gli altri ospiti presenti, in particolare relativamente all'età, nonché dell'opportunità di accogliere assieme fratelli.</p> <p>La durata della permanenza dei minori in CTM è di norma non superiore a 4 mesi, prorogabile per un periodo massimo complessivo di 8 mesi. L'eventuale proroga va debitamente motivata, concordata ed autorizzata dal competente servizio di NPI.</p>



Utenza	Tipologia	Caratteristiche (Scheda 3) – Comune di Torino
DISABILI	Gruppo Appartamento per persone Disabili	<p><u>Descrizione:</u> Si istituisce la tipologia di struttura residenziale denominata “Gruppo Appartamento per persone disabili” che sostituisce le tipologie “Gruppo appartamento di tipo A e di tipo B” definite dalle DD.G.R. n. 34-23400 del 9 dicembre 1997 e n. 230-23699 del 22 dicembre 1997 ed il “Gruppo appartamento per disabili gravi motori o fisici” definito dalla D.G.R. n. 42-6288 del 10 giugno 2002.</p> <p>I requisiti gestionali e strutturali di seguito individuati costituiscono i requisiti minimi necessari per l’ottenimento dell’autorizzazione al funzionamento per le strutture di nuova istituzione.</p> <p><u>Finalità, tipologia e destinatari:</u> L’intensità delle prestazioni deve essere individuata e valutata dall’U.M.V.D. attraverso la definizione del progetto individualizzato, il quale deve valutare tutti gli aspetti connessi con la natura del bisogno e deve stabilire la tipologia di risposta appropriata da erogare, le procedure ed i tempi di valutazione e di verifica.</p> <p>Le prestazioni erogate dal Gruppo Appartamento fanno riferimento alle fasce assistenziali (alta, media, bassa) previste dalla D.G.R. n. 51-11389 del 23 dicembre 2003, Allegato B – Modello organizzativo per articolare la risposta residenziale e semiresidenziale per persone disabili - 1) “Strutture residenziali e semiresidenziali: fasce assistenziali e livelli di intensità delle prestazioni”, differenziate secondo l’intensità della risposta erogata in base ai bisogni sanitari, socio-sanitari, assistenziali e abilitativi e riabilitativi delle persone inserite, come di seguito specificate:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Fascia alta intensità</i> <ul style="list-style-type: none"> - tipologia di utenza: persone con disabilità grave di diversa natura e gravità medio/alta; - tipologia di progetto e bisogno: bisogni assistenziali di alta intensità associati a bisogni sanitari di medio/alta complessità che richiedono un prolungato impegno finalizzato ad una attivazione/riattivazione delle risorse della persona ed un mantenimento dell’autonomia residua. • <i>Fascia media intensità</i> <ul style="list-style-type: none"> - tipologia di utenza: persone con disabilità medio/grave che presentano limitazione dell’autonomia nelle attività della vita quotidiana, per le quali sono richiesti interventi assistenziali di supporto e di stimolo e protezione, finalizzati a conservare le capacità funzionali; - tipologia di progetto e bisogno: supporto nelle attività della vita quotidiana compromesse, interventi di recupero e di prevenzione dell’ulteriore perdita di autonomia, nonché di sostegno educativo. • <i>Fascia bassa intensità</i> <ul style="list-style-type: none"> - tipologia di utenza: persone con disabilità medio/lieve che presentano parziale perdita di autonomia funzionale e/o una compromissione cognitiva; - tipologia di progetto e bisogno: supporto nelle attività della vita quotidiana e sostegno educativo. <p><u>Capacità ricettiva:</u> può ospitare da 5 ad un massimo di 10 utenti; oltre ai 5 p.l., la struttura deve essere suddivisa in due moduli, intesi come due nuclei aventi le caratteristiche sotto riportate o due un’unità abitative autonome, aventi ciascuna le caratteristiche sotto riportate per le strutture fino a 5 p.l., situate nel medesimo edificio sullo stesso piano o su due livelli diversi purché contigui.</p> <p>Nel caso il Gruppo Appartamento sia destinato ad ospitare persone con <i>disabilità grave</i> che richiedono l’erogazione di prestazioni di alta intensità è necessario prevedere 2 moduli da 5 posti letto ciascuno.</p>

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023



Utenza	Tipologia	Caratteristiche (Scheda 4) – Comune di Torino
Persone con Problematiche Psicosociali	Strutture per l'autonomia	<p><u>Descrizione</u>: strutture che accolgono persone che necessitano di seguire un percorso di sostegno ed accompagnamento verso l'autonomia, anche quale fase finale di un precedente progetto di inserimento residenziale ad alta valenza educativa.</p> <p><u>Finalità, tipologia e destinatari</u>: gli ospiti possono essere gestanti, genitori con bambini, minori di età non inferiore ai sedici anni e giovani fino ai ventuno, già ospiti di strutture residenziali o in affidamento familiare, che non possono tornare nella famiglia di origine. Le strutture si connotano per l'accoglienza di gestanti e nuclei madre/bambino, oppure solo di nuclei genitore/bambino, oppure di adolescenti e giovani adulti. Le strutture, inoltre, possono offrire accoglienza alle gestanti che non intendono riconoscere il proprio nato o che non hanno ancora deciso in merito. Tali strutture possono altresì accogliere persone con altre situazioni di fragilità sociale, non strettamente connesse alle capacità genitoriali, oppure in situazione di emergenza abitativa. Su progettualità specifiche è altresì possibile l'accoglienza di donne sole con problemi di maltrattamento. In considerazione delle esigenze specifiche degli ospiti, il supporto del personale qualificato viene circoscritto con riferimento al numero ed all'apporto assicurato con finalità educative, di appoggio e di orientamento.</p> <p>In relazione alle diverse necessità e progettualità per i destinatari e alla dimensione di accoglienza, si possono individuare tre differenti risposte:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i gruppi appartamento; - le accoglienze comunitarie; - i pensionati integrati. <p>Per ogni ospite il Servizio competente deve predisporre un progetto di autonomia, che individuerà la soluzione di accoglienza più appropriata.</p>
	Gruppo Appartamento	<p><u>Finalità, tipologia e destinatari</u>: ciascuna struttura può ospitare adolescenti e giovani, minori stranieri non accompagnati (MISNA) di età compresa fra i 16 e i 21 anni, rispettando la divisione per genere, nei limiti della capienza massima autorizzabile di 6 posti letto, aumentabili fino ad un massimo di 8 ai sensi della DGR 41-642/14, alle condizioni contenute nella stessa DGR 41-642 e nel presente provvedimento.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Per adolescenti e giovani - Per gestanti e mamme con bambino - Per papà con bambino <p><u>Capacità ricettiva</u>: La capacità di accoglienza va da un minimo di quattro ad un massimo di sei ospiti.</p>
	Accoglienza Comunitaria	<p><u>Finalità, tipologia e destinatari</u>: Ciascuna struttura può accogliere minori stranieri non accompagnati (MSNA) di età compresa fra i 16 e i 21 anni, rispettando la divisione per genere, nei limiti della capienza massima autorizzabile di 12 posti letto aumentabili fino ad un massimo di 15 ai sensi della DGR 41-642/14, alle condizioni contenute nella stessa DGR 41-642/14 e nel presente provvedimento.</p> <p><u>Capacità ricettiva</u>: La struttura può ospitare un massimo di 12 persone.</p>
	Pensionato Integrato	<p><u>Finalità, tipologia e destinatari</u>: si configura come una particolare forma di accoglienza presso strutture ricettive extra-alberghiere di cui alla LR 31/85, che possono accogliere madri con bambino, donne sole in situazione di fragilità sociale, giovani ed eccezionalmente minori prossimi alla maggiore età, segnalati ed in carico ai servizi sociali, già ospiti in strutture residenziali, o per i quali, dato il loro livello di autonomia, non è accettato ne' opportuno il loro inserimento in Comunità.</p> <p><u>Capacità ricettiva</u>: si configura come una particolare forma di accoglienza presso strutture ricettive extra-alberghiere di cui alla LR 31/85.</p>
	Casa Rifugio	<p><u>Finalità, tipologia e destinatari</u>: per donne sole e con figli vittime di violenza (LR 16/2009 - DPGR n. 17/R del 2009).</p>

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023.



Utenza	Tipologia	Caratteristiche (Scheda 5) – Comune di Torino
Persone con Problematiche Psicosociali	Casa Famiglia ad Accoglienza Mista	<p><u>Finalità, tipologia e destinatari</u>: è una struttura residenziale di tipo familiare con il compito di accogliere persone prive di ambiente familiare idoneo, tra cui anche bambini ed adolescenti di età compresa tra 0 e 17 anni. La casa famiglia ad accoglienza mista è gestita da un ente legalmente riconosciuto con finalità di solidarietà a favore delle fasce deboli della popolazione, il quale, attraverso una famiglia o almeno due figure adulte, deve garantire una risposta di accoglienza di tipo familiare unitamente alla qualità dell'accoglienza, ad un contesto ambientale adeguato agli utenti ed al rispetto delle dimensioni gestionali e strutturali oltre che progettuali unitamente alla formazione continua dei propri associati (DGR n. 10-11729 del 13.07.2009). È indirizzata a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Minori</i>, anche con disabilità, per i quali si ritengono appropriate dinamiche relazionali, affettive ed educative proprie della famiglia in un contesto di riferimento più allargato di tipo comunitario. La particolare fisionomia familiare di tale comunità la rende indicata per la pronta accoglienza di ragazzi della fascia di età 6-17 anni. L'accoglienza di minori da 0 a 5 anni è da considerarsi di carattere straordinario tenuto conto della necessità di garantire, per tale fascia di età, un'adeguata assistenza da definirsi di intesa con l'ente inserente e dovrebbe connotarsi di regola in termini di temporaneità. - <i>Adulti in difficoltà</i>, compresi quelli già ospitati in età minorile, ad esclusione di quelli in fase di dipendenza attiva o, più in generale, portatori di problematiche particolari non compatibili con la presenza di minori. <p>Relativamente all'attività di area integrata, trovano applicazione le modalità attuative tra il comparto socio assistenziale e il comparto sanitario previsto dalla normativa vigente.</p> <p><u>Capacità ricettiva</u>: La Casa famiglia ad accoglienza mista non potrà ospitare più di 6 utenti e, comunque non potranno coabitare insieme più di 8 minori complessivamente compresi i figli minorenni della coppia.</p>
	Comunità Genitore – Bambino	<p><u>Descrizione</u>: storicamente, nella realtà regionale, sono state finora attivate esclusivamente comunità rivolte all'accoglienza di nuclei madre/bambino: la realtà attuale ha messo in evidenza la necessità di attivare risposte di accoglienza anche per padri con bambini, pertanto la comunità genitore bambino si identifica per l'accoglienza di nuclei famigliari caratterizzati dalla presenza di gestanti e madri oppure esclusivamente dalla presenza di padri con uno o più figli minori. L'accoglienza, dovuta a situazioni di disagio sociale del nucleo e/o di relazione problematica del genitore con i figli, si caratterizza per la presa in carico del nucleo accolto e non tanto del singolo componente. Sono gestite da personale turnante o residenziale e si identificano per i percorsi di educazione, rieducazione, valutazione e sostegno della competenza genitoriale. A fronte della complessità che caratterizza alcune situazioni, la vita di tali comunità offre un appoggio che crea equilibrio tra le esigenze di accudimento dei figli e di tutela dei minori e di presa in carico dei bisogni della madre/padre a supporto delle sue capacità genitoriali. La struttura deve conservare tale caratteristica ed essere dimensionata per l'accoglienza e l'autonomia graduale di tali nuclei, anche in considerazione della provenienza delle mamme, che è sempre più caratterizzata da culture, etnie, religioni ed abitudini molto diverse, fattori che si riflettono nella gestione di convivenza. Devono inoltre essere previste strutture di accoglienza per gestanti che non intendono riconoscere il proprio nato o che non hanno ancora deciso in merito, in base a quanto previsto dalla L.R. 16/2006 e dalla DGR n. 22-4914 del 18.12.2006. I soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali, quindi, sono responsabili delle funzioni relative agli interventi socioassistenziali nei confronti delle gestanti che necessitano di specifici sostegni in ordine al riconoscimento o non riconoscimento dei loro nati e al segreto del parto.</p> <p><u>Finalità, tipologia e destinatari</u>: accoglie nuclei famigliari caratterizzati dalla presenza di gestanti e madri oppure dalla presenza di padri con uno o più figli minori.</p> <p><u>Capacità ricettiva</u>: può accogliere da un minimo di 8 ad un massimo di 14 ospiti, compresi i bambini nella fascia 0-3 anni.</p>

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023.



Utenza	Tipologia	Caratteristiche (Scheda 6) – Comune di Torino
ANZIANI	Comunità di tipo familiare per anziani autosufficienti	<u>Finalità, tipologia e destinatari</u> : è destinata ad anziani in condizioni di autosufficienza; la struttura deve possedere i requisiti della civile abitazione e deve essere accessibile a persone su sedia a ruote. Questa struttura non necessita di autorizzazione al funzionamento. Il gestore deve comunicare l'avvio del servizio alla Divisione Servizi Sociali del Comune. La comunità per anziani è soggetta all'attività di vigilanza. <u>Capacità ricettiva</u> : La capienza massima è di sei posti letto.
	Piccola residenza per anziani autosufficienti	<u>Finalità, tipologia e destinatari</u> : si tratta di una struttura residenziale autonoma, a carattere assistenziale, prevalentemente destinata ad anziani in condizione di autosufficienza, in possesso di uno standard strutturale inferiore alle Residenze Assistenziali. <u>Capacità ricettiva</u> : La ricettività minima è di 15 posti letto, quella massima è di 30 posti letto.
	RSA Residenza Sanitaria Assistenziale	<u>Finalità, tipologia e destinatari</u> : La Residenza Sanitaria Assistenziale è una struttura autorizzata ad ospitare persone non autosufficienti che necessitano di un alto livello di assistenza sanitaria e di un alto livello di assistenza tutelare ed alberghiera. Tali strutture sono organizzate in nuclei da n. 10/20 posti letto. La caratteristica principale della RSA è il fatto di essere una struttura extra ospedaliera riservata a persone non autosufficienti. Le RSA sono fortemente legate al Sistema Sanitario Nazionale: ad esempio in Piemonte, sebbene la maggior parte delle strutture siano gestite da privati, la forte maggioranza dei posti letto in regime di RSA è accreditata presso il Servizio Sanitario Nazionale. Questo significa, ai fini pratici, che il SSN si fa carico della parte di retta che copre i servizi sanitari (rimane a carico dell'utente la restante quota alberghiera, o, qualora lui non possa provvedere, ai servizi sociali). Vista la delicatezza delle condizioni delle persone ospitate, la normativa prevede una serie di vincoli da rispettare, relativi al personale che deve essere presente nella struttura, agli standard di qualità e alle dimensioni ottimali. <u>Capacità ricettiva</u> : il massimo di persone ospitate infatti dovrebbe essere 60.
	RA Residenza Assistenziale	<u>Finalità, tipologia e destinatari</u> : La Residenza Assistenziale è una struttura autorizzata ad ospitare soggetti in parziali condizioni di autosufficienza ed è organizzata in nuclei che ospitano un massimo di n. 20 anziani. È destinata ad anziani in condizioni psico-fisiche di parziale autosufficienza, in condizioni cioè di compiere con aiuto le funzioni primarie. Fornisce prestazioni di tipo alberghiero, servizi di carattere assistenziale, prestazioni di tipo culturale e ricreativo, nonché prestazioni dirette a recuperare e migliorare la non autosufficienza.
	RAB Residenza Assistenziale Base	<u>Finalità, tipologia e destinatari</u> : La RAB è una struttura residenziale che può accogliere persone autosufficienti e parzialmente non autosufficienti impossibilitate a soddisfare i bisogni primari nel proprio domicilio, o che per loro scelta preferiscono usufruire di Servizi collettivi anziché autogestirsi.
	RAF Residenza Assistenziale Flessibile	<u>Finalità, tipologia e destinatari</u> : È una residenza socio-assistenziale di ospitalità permanente, che può realizzare un sufficiente livello di assistenza sanitaria (infermieristica e riabilitativa), integrato da un livello medio di assistenza tutelare e alberghiera. Si tratta di una categoria superata con la DGR 45/2012, con una conversione in RSA.
	RAA Residenza Assistenziale Alberghiera	<u>Finalità, tipologia e destinatari</u> : Ospita prevalentemente anziani autosufficienti. Sono residenze che forniscono agli ospiti, in condizione di autosufficienza psicofisica, servizi di tipo alberghiero. I destinatari delle RAA sono persone che pur non necessitando di particolare protezione sociale e sanitaria, sono interessate a soluzioni alloggiative in ambienti che consentano di soddisfare esigenze di socializzazione. Possono essere sede di centro diurno e quindi collegarsi all'esterno e offrire una più ampia gamma di servizi agli ospiti.
NAT Nucleo Alzheimer Temporaneo	<u>Finalità, tipologia e destinatari</u> : è un reparto collocato all'interno di una R.S.A. o di una R.A.F. destinato all'assistenza di soggetti con diagnosi di demenza o morbo di Alzheimer, provenienti dal domicilio o da altra struttura residenziale, che presentano disturbi comportamentali, cognitivi e altre problematiche sanitarie che richiedono particolari trattamenti riabilitativi e terapeutici, non solo farmacologici. Istituto o casa di riposo – Struttura basata sulla normativa precedente al 1992.	

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023.



Tavola 30. Tipologie di strutture socio-assistenziali che offrono servizi di semi-residenzialità nel Comune di Torino.

Non Residenzialità	Si	No	Non sa	N°. di strutture
[1] Centri Diurni per Minori (15 CAM e 5 CEM)	X			20
[2] Centri Sociali per Anziani		X		-
[3] Strutture a ciclo semi residenziale per adulti con disabilità (10 CADD e 21 CAD)	X			31
[4] Centri Diurni per persone con disabilità	X			21
[5] Centri Diurni Anziani Fragili - CEDAF		X		-
[6] Centri Diurni per persone affette da Alzheimer e/o altre demenze correlate		X		Vigilanza ASL
[7] Centri Diurni per persone con disagio psichico (*)		X		Competenza ASL
[8] Centri Diurni con Nuclei di Residenzialità Notturna (Disabili)	X			2

(*) Le persone con disturbo psichiatrico sono in carico alle ASL

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023 SU DATI COMUNE TORINO.

Tavola 31. Tipologie di strutture socio-assistenziali che offrono servizi di residenzialità nel Comune di Torino.

Residenzialità	Si	No	Non sa	N°. di strutture
[1] Centro di Prima Accoglienza - CPA			X	Gestione Ministeriale
[2] Casa Famiglia per Minori (0 – 18)	X			1
[3] Comunità Educative di Pronta Accoglienza (1)		X		-
[4] Comunità alloggio (2)	X			45
[5] Gruppi appartamento (3)	X			35
[6] Strutture per persone con problematiche psicosociali (4)	X			2
[7] Co-housing (5)	X			3
[8] Strutture di semi-autonomia per donne vittime di violenza (6)	X			5
[9] Strutture di semi-autonomia per neo maggiorenni (7)	X			11
[10] Strutture Sociosanitarie - RSA (8)	X			2
[11] Progetto “Dopo di Noi” (9)	X			4
[12] Pensionato Integrato	X			4
[13] Accoglienza Comunitaria	X			12
[14] Comunità Genitore – Bambino	X			8
[18] Comunità Educative Residenziali	X			18

(1) Comunità Educative di Pronta Accoglienza: Non prevista da normativa regionale. La D.G.R. 18 dicembre 2012 n. 25-5079 prevede le Comunità Educative residenziali (6 – 10) oppure (11-17). La Pronta Accoglienza è prevista solo in casi particolari sulla base di un progetto educativo individualizzato.

(2) Comunità alloggio: Disabili 42 + 3 Comunità di tipo familiare

(3) Gruppi appartamento: 25 G.A. Disabili; 9 G.A. Genitore/Bambino; 5 G.A. Minori (Adolescenti)

(4) Strutture per persone con problematiche psicosociali: 1 CRP 1 CTM Autorizzazione e Vigilanza ASL. Le strutture CRP-CTM per minori sono normate dalla D.G.R. 18 dicembre 2012 n. 25-5079 e sono Autorizzati e Vigilati ASL

(5) Co-housing (5) Relativo a neomaggiorenni (Care Leavers) Inserite nel Piano Inclusione Sociale. Non necessita Autorizzazione e Vigilanza

(6) Strutture di semi-autonomia per donne vittime di violenza: 4 Case Rifugio vigilanza Città di Torino e 1Case Rifugio vigilanza ASL (al momento sospesa)

(7) Strutture di semi-autonomia per neo-maggiorenni: servizi accreditati con la Città di Torino che non necessitano di Autorizzazione e Vigilanza

(8) Strutture Sociosanitarie – RSA: due nuclei disabili all’interno di RSA Vigilanza ASL

(9) Progetto “Dopo di Noi”: Progetti individualizzati che fanno riferimento a 4 Gruppi Appartamento Disabili Adulti (D.G.R. 11 maggio 2018, n. 18-6836).

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023 SU DATI COMUNE TORINO.



Tavola 32. Caratteristiche del servizio “Case Famiglia” presenti nel Comune di Torino

Tipologia di “Casa Famiglia”	Si	No	N°. strutture	Mq minimi per struttura	N°. massimo di occupanti	N° utenti in lista d’attesa
[1] Casa Famiglia per Bambini (0-11 anni) (1)		X				
[2] Casa Famiglia per Adolescenti (12-17 anni) (2)		X				
[3] Casa Famiglia per Mamme con bambino		X				
[4] Casa Famiglia per Persone con disabilità lieve (3)		X				
[5] Casa Famiglia per Persone con disabilità complessa(4)		X				
[6] Casa Famiglia / per Anziani (autosufficienti o parzialmente non autosufficienti)		X				
[7] Strutture ai sensi L. 112/2016 “legge sul dopo di noi” per persone con handicap grave ai sensi della L. 104/1992 (5)	X		4	previsti DGR. 18-6836/2018	2 Moduli da 5 posti letto	
[8] Casa Famiglia per Minori (0-18)	X		1	Mq struttura circa 200	8 ospiti + nucleo familiare	2 Numero oscillante
[9] Casa Famiglia ad Accoglienza Mista (6)	X		1	nd	nd	nd

- (1) Le Case Famiglia per Bambini (0-11 anni) non sono equiparabili alle Comunità Socio-Educativa per Bambini (0-5 anni) e (6-10 anni) poiché la D.G.R. 18 dicembre 2012 n. 25-5079 non prevede (0 – 5) prevede le Comunità Educative residenziali (6 – 10)
- (2) Le Casa Famiglia per Adolescenti (12-17 anni) non sono equiparabili alle Comunità Socio-Educativa per Adolescenti (11-17 anni) poiché la D.G.R. 18 dicembre 2012 n. 25-5079 prevede le Comunità Educative residenziali (11 – 17)
- (3) Le Casa Famiglia per Persone con disabilità lieve non sono equiparabili alle Comunità Riabilitativa Psico-sociale per Minori (CRP) perché la D.G.R. 18 dicembre 2012 n. 25-5079 prevede delle Strutture specifiche solo rivolte alla Tutela della Salute Mentale di Minori (CRP)
- (4) Le Casa Famiglia per Persone con disabilità complessa non sono equiparabili alle Comunità Terapeutica Per Minori (C.T.M.) perché la D.G.R. 18 dicembre 2012 n. 25-5079 prevede delle Strutture specifiche solo rivolte alla Tutela della Salute Mentale di Minori (CTM)
- (5) Le Strutture ai sensi L. 112/2016 “legge sul dopo di noi” per persone con handicap grave ai sensi della L. 104/1992 rispettano le indicazioni previste nella DGR 11 maggio 2018, n. 18-6836: 2 Moduli da 5 posti letto
- (6) Casa Famiglia ad Accoglienza Mista (dato riferito a strutture fuori dalla Città di Torino, non ci sono strutture in Città) Tipologia di struttura normata dalla D.G.R. 13 Luglio 2009 n. 10-11729. Indirizzata a minori anche con disabilità e adulti in difficoltà.

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023 SU DATI COMUNE TORINO.

Tavola 33. Contributi erogati dal Comune di Torino per le varie tipologie di “Case Famiglia”.

Tipologia di “Casa Famiglia”	Retta giornaliera pro capite	Retta annuale pro capite
[1] Casa Famiglia per Bambini (0-11 anni)	-	-
[2] Casa Famiglia per Adolescenti (12-17 anni)	-	-
[3] Casa Famiglia per Mamme con bambino	-	-
[4] Casa Famiglia per Persone con disabilità lieve	-	-
[5] Casa Famiglia per Persone con disabilità complessa	-	-
[6] Casa Famiglia per Anziani (autosufficienti o parzialmente non autosufficienti)	-	-
[7] Strutture ai sensi L. 112/2016 “legge sul dopo di noi” per persone con handicap grave ai sensi della L. 104/1992 (1)	102,26	37.324,90
[8] Casa Famiglia per Minori (0-18 anni) (2)	94,61	34.532,65
[9] Casa Famiglia ad Accoglienza Mista (3)	63,04	23.009,60

- (1) Strutture ai sensi L. 112/2016 “legge sul dopo di noi” per persone con handicap grave: IVA al 5% compresa.
- (2) Casa Famiglia per Minori (0-18 anni): esente IVA.
- (3) Casa Famiglia ad Accoglienza Mista: esente IVA.

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023 SU DATI COMUNE TORINO.



Tavola 34. In un'ottica di tendenziale miglioramento della qualità dei servizi erogati dal comune per le case famiglia, come valuta l'appropriatezza degli interventi effettuati in relazione ai seguenti aspetti

Parametri	Molto	Abbastanza	Poco	Per Nulla	Non sa
[1] Facilità di accesso al servizio		X (*)			
[2] Modalità della presa in carico dell'utente (on line, appuntamento, etc.)	X				
[3] Tempi della presa in carico degli ospiti	X (**)				
[4] Prestazioni erogate ai soggetti fragili					X (***)
[5] Tempi di erogazione del contributo da parte del Comune	X (****)				

(*) zona facilmente raggiungibile da nord a sud

(**) generalmente gli ospiti inseriti sono già in carico ai servizi

(***) non vengono inseriti ospiti in condizioni di disabilità, ma in caso di necessità per soggetti con particolari esigenze possono essere erogare prestazioni aggiuntive in accordo con ASL NPI

(****) 60 giorni da contratto di accreditamento

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023 SU DATI COMUNE TORINO.

La valutazione espressa è riferita a Case Famiglia per Minori in quanto le Case Famiglia ad Accoglienza Mista (anche per disabili/adulti) non sono ubicati nella città di Torino.



➤ Comune di Bolzano

Tavola 35. Scheda con le caratteristiche delle strutture socio-assistenziali che offrono servizi di residenzialità nel Comune di Bolzano.

Utenza	Tipologia	Caratteristiche (Scheda 1) – Comune di Bolzano
MINORI	Strutture socio-pedagogiche per Bambini (0-6 anni) <i>oppure</i> Casa Famiglia per Bambini (0-6 anni)	<p><u>Descrizione</u>: la gestione della struttura abitativa socio pedagogica per minori, Istituto provinciale di assistenza all'infanzia (IPAI), è stata trasferita al Comune di Bolzano, più precisamente all'Azienda per i servizi sociali (ASSB) a partire dal primo luglio 2023. Dopo la riforma dei servizi sociali, con la legge provinciale 13/1991, che ha riorganizzato i servizi sociali, l'IPAI era l'unico servizio sociale gestito direttamente dalla Provincia. Sinora la competenza della struttura è dell'Ufficio per la Tutela dei minori e l'inclusione sociale all'interno della Ripartizione politiche sociali.</p> <p><u>Finalità, tipologia e destinatari</u>: l'IPAI è stato fondato nel 1976 ed è una struttura aperta 365 giorni all'anno, 24 ore su 24, per bambini da zero a tre anni, donne incinte e madri in situazioni di vita difficili. In un ambiente protetto, le madri vengono sostenute nello sviluppo delle loro capacità genitoriali e la struttura garantisce l'educazione nella prima infanzia ai bambini con e senza madre. Nella maggior parte dei casi, l'ammissione avviene per decreto del Tribunale dei minori.</p> <p><u>Capacità ricettiva</u>: presso l'IPAI sono disponibili sette posti per l'accoglienza di neonati e otto posti per l'accoglienza di donne incinte e madri con bambini.</p>
	Strutture socio-pedagogiche per Minori (6-17 anni) <i>oppure</i> Casa Famiglia per Adolescenti (6-17 anni)	<p><u>Descrizione</u>: sul territorio cittadino e provinciale operano diverse strutture abitative socio pedagogiche per minori accreditate dalla Provincia, direttamente gestite da associazioni del privato sociale e finanziate in parte, attraverso il pagamento delle rispettive rette per i singoli minori inseriti, dalle sedi distrettuali.</p> <p><u>Finalità, tipologia e destinatari</u>: le strutture socio-pedagogiche per minori sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Comunità Alloggio</i>: struttura residenziale di dimensioni ridotte (8+1 posti), aperta 24/24 ore e tutti i giorni dell'anno, che accoglie minori dai 14 ai 18 anni, maschi e femmine, qualora questi siano temporaneamente sprovvisti del sostegno del nucleo familiare. Questa struttura ha finalità educative ed assistenziali volte alla supplenza temporanea dello stesso nucleo familiare. L'offerta socio-pedagogica è rivolta a gruppi omogenei per caratteristiche di sviluppo psico-sociale. - <i>Residenza Assistita</i>: servizio di accoglienza residenziale ad alta autonomia per massimo 4 ragazzi/e, dai 16 a 17 anni precedentemente seguiti dai servizi sociali (la permanenza può essere prorogata fino al compimento del 21° anno di età), che necessitano di un intervento educativo/assistenziale meno intensivo di quello offerto dalla comunità alloggio. Gli utenti vengono seguiti da personale qualificato per un numero ridotto di ore settimanali, al fine di offrire supporto educativo e assistenziale. - <i>Centro di Pronto Accoglienza (CPA)</i>: Il Centro di Pronto Accoglienza per minori stranieri non accompagnati (MiSNA) è un servizio residenziale volto ad accogliere minori stranieri non accompagnati da alcun familiare ed in stato di abbandono, presenti sul territorio della città di Bolzano e della Provincia. La permanenza, di norma, dura 6 mesi. Il CPA ha l'obiettivo di promuovere l'avvio di un percorso di integrazione dei minori, a partire dall'apprendimento della lingua, che si è esplicato principalmente nell'attivazione di attività formative, ludico/ricreative e di volontariato presso il territorio provinciale.



FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023.

Utenza	Tipologia	Caratteristiche (Scheda 2) – Comune di Bolzano
DISABILI	Convitti	<p><u>Finalità, tipologia e destinatari</u>: strutture rivolte a persone con disabilità altamente limitanti e che offrono, anche attraverso una presenza costante del personale assistenziale 24/24 ore, un’assistenza fisica, educativa ed integrativa continua in tutti gli ambiti di vita degli utenti. Consolidamento, all’interno della struttura, di un gruppo di accoglienza per utenti con gravi disturbi del comportamento (doppia diagnosi), dove sono offerti interventi caratterizzati da un alto grado di professionalità ed organizzati in base alle caratteristiche di vita dell’utenza. Il servizio è costituito da un luogo fisico capace di ospitare 5 utenti (4 fissi e 1 per emergenze), inteso come spazio di vita quotidiana, dove poter realizzare processi atti ad elevare la qualità di vita di tutti gli utenti presenti, nel rispetto reciproco, ed a gestire possibili comportamenti auto e/o etero aggressivi. Nel corso del 2015 sono stati accolti inizialmente 2 utenti, passati progressivamente a 4. La gravità della condizione di queste persone e soprattutto la loro eterogeneità, ha di fatto reso impossibile l'accoglienza di una ulteriore persona all'interno del gruppo. Riorganizzazione dei posti presso il Convitto: torna ad essere di 11 posti la capacità ricettiva del Convitto (1 posto temporaneo era stato utilizzato, nel 2014, in modo continuativo per 1 utente che presentava una situazione familiare critica) mentre, da 12, sale a 15 posti fissi la capacità ricettiva del gruppo residenziale giorno/notte (nucleo che ospita utenti che ricevono un’assistenza specifica rispetto ai bisogni legati all’invecchiamento).</p>
	Comunità Alloggio	<p><u>Finalità, tipologia e destinatari</u>: strutture rivolte ad utenti con una maggiore autonomia e che devono usufruire di una situazione abitativa protetta, data dalla presenza costante di personale assistenziale – in rapporto numerico inferiore rispetto al convitto - ma che può configurarsi anche come una fase che prepara l’assistito ad una vita autonoma in un alloggio proprio. Sono strutture rivolte a soli uomini o sole donne con <i>disagio psichico</i>, che devono usufruire di una situazione abitativa protetta, data dalla presenza costante di personale assistenziale e che può configurarsi anche come una fase che prepara l’assistito ad una vita autonoma in un alloggio proprio.</p>
	Strutture residenziali per persone con disabilità fisica e/o cognitiva e con disagio psichico	<p>Le strutture dell’Ufficio Persone con Disabilità si distinguono in strutture specifiche per la disabilità fisica e/o cognitiva e in quelle per le persone affette da disturbi psichici.</p> <p><u>Finalità, tipologia e destinatari</u>: le strutture afferenti a quest’area si distinguono in strutture residenziali e semiresidenziali, queste ultime finalizzate ad attività occupazionali o lavorative degli utenti. E’ proseguito anche nel 2015 il mantenimento di gruppi di utenti caratterizzati da bisogni omogenei, quali il gruppo “giorno notte” nel convitto di via Fago, nucleo che ospita utenti che ricevono un’assistenza specifica rispetto ai bisogni legati all’invecchiamento, ed il gruppo denominato “Arcipelago”, che accoglie persone con grave disturbo del comportamento. Con la creazione di tali gruppi, i servizi della struttura di via Fago vanno sempre di più connotandosi verso un approccio bio-psico-sociale, che pone l’attenzione sui molteplici elementi di vita dell’utente, tutti interagenti fra di loro (aspetti non solo legati alla malattia, ma anche aspetti psicologici, familiari, sociali, economici, lavorativi, etc.), in modo da migliorare la qualità di vita della persona assistita.</p> <p>Approvazione della nuova <i>legge provinciale sulla disabilità</i>: il 14 luglio 2015 è stata emanata la legge provinciale n. 7 "<i>Partecipazione e inclusione delle persone con disabilità</i>". La legge descrive in modo completo tutti i provvedimenti necessari alla partecipazione e l’inclusione delle persone con disabilità. Per rendere accessibili anche alle persone con disabilità intellettiva le informazioni contenute nella legge, la Giunta Provinciale ha approvato una versione in lingua facile (delibera GP n. 990 del 05.08.2015), progetto che costituisce una novità assoluta per la Provincia Autonoma di Bolzano e una delle poche esperienze a livello internazionale. La traduzione della Legge n.7/2015 in lingua facile è l’esito del lavoro di collaborazione tra il gruppo di auto rappresentanza <i>People First Südtirol</i> dell’associazione <i>Lebenshilfe</i>, e l’Ufficio provinciale persone con disabilità.</p>

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023.



Utenza	Tipologia	Caratteristiche (Scheda 3) – Comune di Bolzano
PERSONE CON PROBLEMATICHE PSICOSOCIALI	Comunità alloggio per persone con problematiche psicosociali o in condizioni di disagio sociale	<p><u>Alloggio protetto Handshome</u>: struttura residenziale con la finalità di accompagnare gli utenti, alcol e/o farmacodipendenti in astensione dall'uso di sostanze, verso l'abitare autonomo e sostenerli nel percorso riabilitativo.</p> <p><u>Finalità, tipologia e destinatari</u>: la comunità alloggio è un servizio abitativo, che offre a persone adulte con dipendenza patologica, accompagnamento socio-pedagogico, assistenza e sostegno per sviluppare e valorizzare competenze personali e sociali, con la finalità di consentire loro di vivere successivamente in modo autonomo nella propria abitazione. La comunità alloggio è, di norma, una struttura di transizione verso una situazione abitativa autonoma, ma può rappresentare anche una soluzione abitativa stabile. Le finalità della comunità alloggio sono: l'acquisizione e lo sviluppo di capacità e competenze per lo svolgimento delle attività della vita quotidiana; il mantenimento e lo sviluppo dell'autonomia personale e la promozione dell'autodeterminazione; la normalizzazione della vita quotidiana; la costruzione di una rete di relazioni sociali e la strutturazione del tempo libero; l'inclusione e la massima partecipazione alla vita della comunità.</p> <p><u>Destinatari</u>: nella comunità alloggio abitano persone adulte con dipendenza patologica, che necessitano di un accompagnamento socio-pedagogico e che non hanno bisogno di assistenza intensiva e continuativa nello svolgimento delle attività della vita quotidiana. Presupposti per l'ammissione e la permanenza nella comunità alloggio sono: il regolare contatto con il servizio sanitario specialistico competente, ovvero il Servizio per le dipendenze o servizi convenzionati e autorizzati; la stabilità psico-fisica della persona; l'astinenza dall'assunzione di sostanze psicoattive o da dipendenza comportamentale; la capacità della persona di stare temporaneamente da sola senza rappresentare un pericolo per sé stessa o per gli altri.</p> <p>Il requisito dell'astinenza è valutato dai singoli servizi. Di norma le persone svolgono un'occupazione. Le persone di età pari o superiore ai 60 anni possono essere ammesse solo in casi eccezionali e motivati e per un breve periodo. Il servizio non offre prestazioni sanitarie dirette; nel caso in cui un utente necessiti di assistenza sanitaria, devono essere attivati i competenti servizi sanitari, con i quali vanno trovate soluzioni di accoglienza alternative.</p> <p><u>Capacità ricettiva</u>: un'unità abitativa può accogliere fino ad un massimo di cinque persone; sono fatti salvi i servizi abitativi già esistenti prima dell'entrata in vigore dei presenti criteri.</p>
	Strutture di semi-autonomia per Donne vittime di violenza	<p><u>Finalità, tipologia e destinatari</u>: il <i>Servizio casa delle Donne</i> è rivolto a donne che subiscono o hanno subito qualsiasi forma di violenza (fisica, psichica, sessuale, economica) ed ai loro figli minorenni. Le forme di violenza subite dalle donne sono molteplici e, nella maggioranza dei casi non si limitano ad una tipologia, bensì sono un mix di diversi tipi di maltrattamento: da quello psicologico, a quello fisico, sessuale, economico alla combinazione dei vari tipi.</p> <p>Il servizio è composto da una struttura aperta, denominato <i>Centro Antiviolenza</i>, e da strutture residenziali ad indirizzo segreto, quali la Casa delle Donne e gli <i>Alloggi Protetti</i>. Nel centro antiviolenza, aperto almeno 25 ore la settimana con accesso senza appuntamento, le donne ricevono vari tipi di prestazioni, fra cui consulenza specializzata di genere e psicosociale, interventi in situazioni di crisi ed assistenza sociale, consulenza professionale giuridica, colloqui di preparazione per l'accoglienza nella struttura residenziale, assistenza anche in rete dopo le dimissioni delle donne e dei/delle loro figli/e. Il centro sostiene anche attività di sensibilizzazione e formazione in tema di violenza contro le donne. Le due tipologie di strutture residenziali offrono le stesse prestazioni, consistenti nell'accoglienza protetta e sicura, sia programmata che di emergenza, delle donne e dei/delle loro figli/e ed in tutte in tutte le attività di sostegno psicosociale atte a sostenere la donna ad uscire dal ciclo della violenza o, quantomeno, a resistervi efficacemente. Le due strutture si differenziano per il servizio notturno: la Casa delle Donne è atta ad accogliere donne 24/24 tutti i giorni dell'anno, mentre gli Alloggi Protetti accolgono durante il proprio orario di apertura.</p>

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023.



Utenza	Tipologia	Caratteristiche (Scheda 4) – Comune di Bolzano
PERSONE CON PROBLEMATICHE PSICOSOCIALI	Gruppi appartamento alta autonomia ragazzi/e 16-21 anni	<p><u>Finalità, tipologia e destinatari</u>: appartamenti dedicati che accolgono ragazze e ragazzi dai 16 ai 21 anni, che vengono sostenute nel loro percorso di crescita verso un'autonomia personale. Obiettivo principale è lo sviluppo e l'utilizzo di risorse personali, per poter affrontare il percorso di vita con maggiore sicurezza e stabilità. Vengono elaborati con gli utenti, in condivisione con il servizio sociale inviante, progetti educativi individualizzati che permettono di sviluppare le risorse necessarie per condurre una vita più autonoma. Gli educatori accompagnano le ragazze ed i ragazzi in questo percorso senza sostituirsi ad esse/i. Su richiesta dei Servizi Sociali territoriali offrono la possibilità di un ulteriore accompagnamento socio-educativo individualizzato.</p>
	Strutture residenziali afferenti all'inclusione sociale	<p>Il <i>Servizio Integrazione Sociale</i> (SIS), formato da un'equipe multidisciplinare, coordina tutta l'area dell'inclusione sociale e costituisce la "porta d'ingresso" ai servizi sociali territoriali per le persone che vivono la marginalità ed il disagio sociale, cioè persone senza dimora, profughi e richiedenti asilo politico, Sinti e minori stranieri non accompagnati. Oltre al servizio prestato direttamente all'utenza, il SIS coordina e monitora tutti i servizi la cui gestione è stata esternalizzata da parte di ASSB, al fine di garantire un'omogeneità metodologica, una verifica dei progetti ed avere una conoscenza puntuale del fenomeno del disagio sociale.</p> <p><u>Finalità, tipologia e destinatari</u>: le strutture residenziali afferenti all'inclusione sociale hanno la finalità principale di fornire un primo fondamentale sostegno di cura, assistenza, ed orientamento a favore degli utenti accolti, che si trovano in una condizione di emarginazione grave o all'interno di un difficile processo migratorio, al fine di consentire la ripresa, a lungo termine, di una vita – per quanto possibile – autonoma, anche attraverso il passaggio in strutture di secondo livello, specialistiche rispetto ai bisogni espressi dagli ospiti. A seconda delle strutture, oltre alla soddisfazione dei bisogni primari, gli operatori elaborano per i singoli utenti/famiglie dei progetti personalizzati al fine di facilitare il loro passaggio ai livelli successivi di autonomia sociale e, laddove possibile, lavorativa. Le strutture si differenziano a seconda dell'utenza accolta:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Centro di Accoglienza Migrantes</i>: <ul style="list-style-type: none"> ○ accoglienza di emergenza: rivolta a singoli, uomini o donne, e famiglie di origine non comunitaria. L'ospitalità è gratuita e non può superare i 30 giorni. ○ stanze-albergo per lavoratori: struttura residenziale per cittadini stranieri con regolare lavoro, anche interinale, o disoccupate da non più di due mesi. L'ospitalità è a pagamento e può protrarsi fino a 3 anni; • <i>Casa di ospitalità per uomini senza dimora</i>: rivolta a uomini senza dimora e in situazione di grave emarginazione sociale; • <i>Centro crisi per uomini senza dimora</i>: rivolta a uomini senza dimora in situazione di crisi socio-sanitaria; • <i>Casa Margaret</i>: rivolta a donne senza dimora in situazione di emarginazione sociale; • <i>Servizio Accoglienza notturna</i>: rivolta a uomini, senza dimora, italiani e comunitari ed a donne italiane, comunitarie o extracomunitarie. • <i>Centro emergenza freddo</i>: rivolta a soli uomini senza dimora italiani, comunitarie ed extracomunitari. E' aperta da ottobre ad aprile. • <i>Alloggi di secondo livello</i>: rivolta a uomini e donne straniere senza dimora, ma inseriti in un progetto di inserimento sociale, in regime di lavoro, stage o formazione che utilizzano strutture residenziali, strutture sociali di prima accoglienza o seguiti dai servizi socio-sanitari territoriali; • <i>Centro d'accoglienza per profughi</i>: rivolta a persone richiedenti protezione internazionale di sesso maschile e femminile e componenti del nucleo familiare. Il Centro è una struttura residenziale temporanea alla quale possono accedere persone richiedenti protezione internazionale inviate dal nucleo di accoglienza profughi della Provincia di Bolzano, in attesa di un passaggio ad una struttura di secondo livello.

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023.



Utenza	Tipologia	Caratteristiche (Scheda 5) – Comune di Bolzano
ANZIANI	Casa Famiglia	<p><u>Finalità, tipologia e destinatari</u>: Anziani (autosufficienti o parzialmente non autosufficienti). Le strutture della Ripartizione Servizi Residenziali accolgono cittadini/e over 60 con priorità di accesso ai residenti nel comune di Bolzano, offrendo loro accoglienza, tutela sanitaria, assistenza di base individualizzata e qualificato standard relazionale. Le finalità istituzionali delle strutture sono rappresentate dalla cura e dall’assistenza diretta degli utenti ed assicurano altresì assistenza sanitaria in base a precisi accordi con il Comprensorio sanitario di Bolzano. L’ammissione alle strutture della Ripartizione avviene dietro presentazione della domanda da parte dell’utente o del legale rappresentante o amministratore di sostegno presso lo Sportello Unico di assistenza e cura.</p>
	Case di riposo o Strutture residenziali per anziani	<p><u>Finalità, tipologia e destinatari</u>: le strutture residenziali per anziani sono complessi che accolgono persone ultrasessantacinquenni, con priorità di accesso ai residenti nel Comune di Bolzano, offrendo loro comfort alberghiero, tutela sanitaria, assistenza di base individualizzata, qualificato standard relazionale.</p> <p>Oltre alle strutture gestite da ASSB, gli anziani di Bolzano possono avvalersi anche di strutture non aziendali, ubicate a Bolzano, nel resto del territorio provinciale e fuori provincia. Viene confermato l’andamento del livello di non autosufficienza degli utenti ospitati presso le strutture residenziali per anziani rispetto agli anni 2012, 2013 e 2014: il grafico della distribuzione degli utenti per non autosufficienza presenta una curva a campana, evidenziando che gli inquadramenti si concentrano maggiormente nel 2° e 3° livello di non autonomia. Gli ospiti non inquadri sono in una quantità tale da risultare irrilevanti dal punto di vista statistico: da un punto di vista reale, questo invece sta a significare che nelle strutture residenziali entrano persone con un’autonomia già compromessa e con un fabbisogno assistenziale elevato, ma che può variare nel tempo, sia in positivo che in negativo, anche ad ospitazione definitiva già avviata. La presenza di anziani non autosufficienti, con una probabile variazione dell’inquadramento durante l’ospitazione e del relativo importo dell’assegno di cura, determinava – fino al 2013 – un’oscillazione del finanziamento complessivo delle strutture residenziali. Il superamento di tale sistema, con l’introduzione di un costo unitario per posto letto aggiornabile dalla Provincia ogni due anni, permette ad ASSB di riappropriarsi di una pianificazione economica e di una maggiore regia dell’intero sistema di finanziamento delle case di riposo aziendali.</p> <p>All’interno delle strutture residenziali per anziani, particolare rilievo riveste il monitoraggio dei cosiddetti “<i>eventi sentinella</i>”, cioè quegli eventi di particolare gravità che possono provocare lesioni più o meno gravi all’ospite, fino a provocarne la morte, e che costituiscono quindi degli indicatori strategici per misurare i livelli di sicurezza degli utenti ed il livello di qualità del servizio. Il controllo e la vigilanza su tali eventi costituisce un’azione preventiva molto importante, in quanto determina l’adozione di misure atte a ridurre il verificarsi degli eventi dannosi o a presidiare il mantenimento delle misure già adottate e che hanno dato risultati positivi.</p> <p>Gli eventi sentinella, oltre alle possibili conseguenze negative sulla salute dell’ospite, il cui non verificarsi è prioritario per ASSB, possono diminuire anche il senso di fiducia da parte degli ospiti e dei parenti nelle strutture, con peggioramenti dei livelli di soddisfazione.</p> <p>La Provincia Autonoma di Bolzano, con Delibera di GP n. 1548/2015 “<i>Residenze per Anziani dell’Alto Adige</i>” ha stabilito le disposizioni per la disciplina unitaria delle case di riposo e dei centri di degenza della provincia di Bolzano, fra cui in particolar modo gli indirizzi e i criteri per l’organizzazione, la gestione e l’accreditamento delle residenze per anziani; le modalità di determinazione delle rette e delle tariffe base; i criteri di accreditamento strutturali e gli standard di personale; i criteri di ammissione nelle residenze per anziani; le modalità di finanziamento delle stesse; il livello e la qualità minima delle prestazioni, al fine di garantire un’offerta di base uniforme.</p> <p>Fra i tipi di offerta, oltre al ricovero temporaneo di sollievo, a quello transitorio ed a quello per persone affette da demenza, vengono definiti i “nuclei di assistenza intensiva”, rivolti a gruppi di persone con un fabbisogno di assistenza infermieristica continuativo e superiore alla media ed i “nuclei di assistenza estensivi”, per ospiti che a causa di particolari disturbi del comportamento o della condizione psicofisica complessiva, necessitano di un accompagnamento estensivo affinché non diventino un pericolo per se stessi o per altre e altri ospiti o affinché i loro disturbi del comportamento non pregiudichino in modo sostanziale la qualità di vita propria o delle e degli altri ospiti.</p>

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023.



Tavola 36. Tipologie di strutture socio-assistenziali che offrono servizi di semi-residenzialità nel Comune di Bolzano.

Non Residenzialità	Si	No	N°. di strutture
[1] Centri Diurni per Minori	X		1
[2] Centri Sociali per Anziani / Case Sociali delle persone Anziane e del Quartiere – CSAQ		X	
[3] Strutture a ciclo semi residenziale per adulti con disabilità	X		4
[4] Centri Diurni per persone con disabilità	X		10
[5] Centri Diurni Anziani Fragili - CEDAF		X	
[6] Centri Diurni per persone affette da Alzheimer e/o altre demenze correlate	X		2
[7] Centri Diurni per persone con disagio psichico e/o patologie psichiatriche	X		3
[8] Centri Diurni per persone con dipendenze (bassa soglia e/o dipendenze patologiche alcool, gioco d'azzardo, etc.)	X		2
[9] Centri Diurni per persone in difficoltà: (profughi e/o comunitari e/o extra comunitari)	X		2
[10] Servizio Docce: bassa soglia, senza fissa dimora/extracomunitari (gestione privata)	X		3

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023 SU DATI COMUNE BOLZANO.

Tavola 37. Tipologie di strutture socio-assistenziali che offrono servizi di residenzialità nel Comune di Bolzano.

Residenzialità	Si	No	N°. di strutture
[1] Centro di Prima Accoglienza - CPA	X		2
[2] Casa Famiglia / Struttura socio-pedagogica per minori dai 6-17 anni (*)	X		4
[3] Comunità Educative di Pronta Accoglienza (ev accoglienza in n.2)		X	
[4] Comunità alloggio (vedi n. 2)	X		
[5] Gruppi appartamento / alta autonomia ragazzi/e dai 16 ai 21 anni (**)	X		8
[6] Strutture per persone con problematiche psicosociali (***)	X		11
[7] Co-housing		X	
[8] Strutture di semi-autonomia per donne vittime di violenza	X		11
[9] Strutture di semi-autonomia per neo maggiorenni (vedi n. 5)	X		
[10] Strutture Sociosanitarie - RSA	X		4
[11] Progetto "Dopo di Noi"		X	

(*) Struttura socio-pedagogica per minori dai 6-17 anni

(**) Alta autonomia ragazzi/e dai 16 ai 21 anni

(***) Strutture per persone con problematiche psicosociali:

- Centro Emergenza Freddo - CEF (senza fissa dimora e/o stranieri):
 1. Ex Alimarket uomini senza fissa dimora (emergenza freddo, solo notturna)*
 2. Ex Comini (periodo invernale) uomini senza fissa dimora
- Conte Forni donne senza fissa dimora+ nuclei fam (bambini)+ misna, richiedenti asilo fuori quota
- Casa Ospitalità uomini senza fissa dimora (in progetto)- non richiedenti
- Casa Margaret donne con residenza a Bz, senza fissa dimora (in progetto)
- Casa Migrantes
 - o famiglie straniere non richiedenti con documento
 - o uomini e donne 30 giorni all'anno solo notturno
 - o casa albergo: lavoratori/trici stranieri/e con contratti di lavoro
- Domizil (gestione privata) 25 posti letto per utenza senza dimora, solo notturno (solo inverno)no finanziamento privato
- Schutzhütte B1 Rifugio (gestione privata) utenza al bisogno e con progetto- 6 posti letto per donne
- Gorio 2 nuclei familiari richiedenti asilo
- Ex- Lemayr vulnerabili
 - o nuclei familiari richiedenti asilo
 - o uomini vulnerabili richiedenti asilo
- Ex Lemayr Salute uomini e donne con problemi di salute

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023 SU DATI COMUNE BOLZANO.



Tavola 38. Caratteristiche del servizio “Case Famiglia” presenti nel Comune di Bolzano.

Tipologia di “Casa Famiglia”	Si	No	N°. strutture	Mq minimi per struttura	N°. massimo di occupanti	N° utenti in lista d’attesa
[1] Casa Famiglia per Bambini (0-6 anni) (IPAI – Istituto provinciale di assistenza all’infanzia) 8 stanze su due piani	X		1	645 mq	7	n.p.
[2] Casa Famiglia per Adolescenti (6-17 anni)	X		4	Grandezza varia	8	varia
[3] Casa Famiglia per Mamme con bambino (Giovani madri)	X		8	50 Mq	11	12
[4] Casa Famiglia per Persone con disabilità lieve	X		2	150 Mq	6+6	7
[5] Casa Famiglia per Persone con disabilità complessa	X		2	150 Mq	6+5	6
[6] Casa Famiglia per Anziani (autosufficienti o parzialmente non autosufficienti)	X		15 appartamenti	40 Mq singoli 50 Mq per2 persone coppie	13 singoli 2 coppie	33 singoli 5 per coppie
[7] Strutture ai sensi L. 112/2016 “legge sul dopo di noi” per persone con handicap grave ai sensi della L. 104/1992		X				
[8] Altre tipologie di Case Famiglia		X				

FONTI: ELABORAZIONE ACOS 2023 SU DATI COMUNE BOLZANO.

Tavola 39. Contributi erogati dal Comune di Bolzano per le “Case Famiglia”.

Tipologia di “Casa Famiglia”	Retta giornaliera pro capite	Retta annuale pro capite
[1] Casa Famiglia per Bambini (IpaI – istituto per infanzia abbandonata 0-6 anni)	41,00	14.965
[2] Casa Famiglia per Adolescenti (12-17 anni) (*)	170,58 162,05	62.261,70 59.148,25
[3] Casa Famiglia per Mamme con bambino	65,01	23.663,64
[4] Casa Famiglia per Persone con disabilità lieve	113,00	41.245,00
[5] Casa Famiglia per Persone con disabilità complessa	164,00	59.860,00
[6] Casa Famiglia per Anziani (autosufficienti o parzialmente non autosufficienti) (**)	350,00 (Affitto, no retta)	4.200,00 (Affitto, no retta)
[7] Strutture ai sensi L. 112/2016 “legge sul dopo di noi” per persone con handicap grave ai sensi della L. 104/1992	-	-
[8] Altre tipologie di Case Famiglia (specificare)	-	-

- (*) due strutture socio-pedagogiche per minori (La Strada- der Weg):
Retta giornaliera pro capite €. 170,58 – Retta annuale pro capite €.62.261,70
strutture socio-pedagogiche per minori (Focolare):
Retta giornaliera pro capite €. 162,0558 - Retta annuale pro capite €. 59.148,25
- (**) Affitto 350,00 (no retta) + utenze + ev. accompagnamento abitativo 8,40
oppure assistenza abitativa (da 25,00 a 35,00)

FONTI: ELABORAZIONE ACOS 2023 SU DATI COMUNE BOLZANO.

Tavola 40. In un’ottica di tendenziale miglioramento della qualità dei servizi erogati dal comune per le case famiglia, come valuta l’appropriatezza degli interventi effettuati in relazione ai seguenti aspetti

Parametri	Molto	Abbastanza	Poco	Per Nulla	Non sa
[1] Facilità di accesso al servizio		X			
[2] Modalità della presa in carico dell’utente (on line, appuntamento, etc.)		X			
[3] Tempi della presa in carico degli ospiti			X		
[4] Prestazioni erogate ai soggetti fragili		X			
[5] Tempi di erogazione del contributo da parte del Comune	X				

FONTI: ELABORAZIONE ACOS 2023 SU DATI COMUNE BOLZANO.



➤ Comune di Bologna

Tavola 41. Schede con le caratteristiche delle strutture socio-assistenziali che offrono servizi di residenzialità nel Comune di Bologna.

Utenza	Tipologia	Caratteristiche (Scheda 1) – Comune di Bologna
MINORI	Comunità di pronta accoglienza per Bambini e Adolescenti (6-17 anni)	<p><u>Tipologia</u>: è caratterizzata dalla immediata ospitalità e tutela di minorenni che devono essere allontanati con estrema urgenza dal proprio nucleo per disposizione delle autorità competenti, o che, trovati privi di tutela, non possono subito rientrare in famiglia. La comunità di pronta accoglienza è orientata a contenere l'accoglienza per il tempo strettamente necessario ad individuare e mettere in atto l'intervento più favorevole e stabile per il ragazzo: tale tempo di norma non può superare i due mesi; qualora siano accolti minori stranieri non accompagnati l'ospitalità può essere estesa fino a cento giorni.</p> <p><u>Accoglienza</u>: bambini e adolescenti da sei a diciassette anni.</p> <p><u>Capacità ricettiva</u>: la comunità di pronta accoglienza può ospitare un numero massimo di dodici minori. In casi di emergenza sono possibili deroghe temporanee, motivate e con adeguata integrazione di personale.</p> <p><u>Rapporto numerico</u>: deve essere garantita, nei momenti quotidiani di maggiore intensità operativa, un rapporto numerico pari almeno a una unità di personale presente (in turno) ogni quattro minorenni presenti. Nelle ore di riposo notturno deve essere garantita la presenza di almeno un operatore e la reperibilità di un ulteriore operatore, pertanto le équipes dovranno essere formate da un numero di operatori commisurato al numero dei minori.</p>
	Casa Famiglia	<p>La Casa Famiglia fornisce un ambiente familiare, accogliente e funzionale a supportare l'autonomia personale degli ospiti, crea le condizioni per favorire la partecipazione alla vita domestica, comunitaria e sociale, la solidarietà e forme di auto-aiuto da parte di persone anziane, disabili e/o fragili che, per esempio, si trovano in condizioni di solitudine o sono comunque prive di un idoneo contesto familiare e sociale. La Casa Famiglia può accogliere fino ad un massimo di 6 ospiti. Essa si configura come una struttura/comunità di tipo familiare con funzioni di accoglienza e bassa intensità assistenziale, bassa e media complessità organizzativa, destinata ad ospitare utenza priva del necessario supporto familiare, o per la quale la permanenza nel nucleo familiare sia temporaneamente o permanentemente impossibile o contrastante con il progetto individuale. Nelle Case Famiglia possono essere ospitate persone in condizioni di autosufficienza o di lieve non autosufficienza, tale comunque da non compromettere in maniera significativa la capacità di compiere alcune delle principali attività della vita quotidiana. Non possono essere ammessi soggetti dichiarati invalidi civili con assegno di accompagnamento, salvo che l'UVM valuti che i bisogni assistenziali e sanitari degli stessi possano trovare adeguata risposta, anche in relazione alle caratteristiche organizzative e assistenziali della casa famiglia, e conseguentemente confermi la proposta di inserimento o di mantenimento da parte dei servizi sociali e sanitari pubblici che hanno in carico il caso.</p>
	Comunità familiare per Minori (0-17 anni)	<p><u>Tipologia</u>: la comunità familiare è caratterizzata dalla convivenza continuativa e stabile di almeno due adulti, preferibilmente una coppia con figli o un uomo ed una donna, adeguatamente preparati, che offrono ai ragazzi un rapporto di tipo genitoriale sereno, rassicurante e personalizzato e un ambiente familiare sostitutivo. La comunità familiare può svolgere funzioni di pronta accoglienza.</p> <p><u>Accoglienza</u>: minorenni da zero a diciassette anni, prioritariamente indicata per bambini nella fascia di età sei/undici anni.</p> <p><u>Capacità ricettiva</u>: sei posti, più due posti dedicati alla pronta accoglienza. Deroga possibile in caso di fratelli, fino al numero massimo di dieci minorenni, compresi i figli minorenni degli adulti residenti.</p> <p><u>Rapporto numerico</u>: un adulto accogliente o educatore in turno ogni quattro ospiti presenti. Sono esclusi dal conteggio le figure di supporto anche residenti, i volontari, gli operatori, i figli maggiorenni, i parenti.</p>



Utenza	Tipologia	Caratteristiche (Scheda 2) – Comune di Bologna
	Comunità educativa residenziale per Bambini e Adolescenti (6-17 anni)	<p><u>Tipologia</u>: la Comunità educativa residenziale, pur garantendo accoglienza di tipo familiare è caratterizzata da uno spiccato intervento educativo di carattere professionale.</p> <p><u>Accoglienza</u>: bambini e adolescenti da sei a diciassette anni. I bambini con meno di sei anni possono essere ospitati eccezionalmente nel caso si tratti di fratelli accolti o in caso di emergenza. In tal caso, per tutta la durata della permanenza di bambini, viene sospesa la pronta accoglienza. In ogni caso, l'accoglienza di bambini e preadolescenti dai sei ai dodici anni dovrà essere prevista e specificamente regolamentata dalla Carta dei servizi.</p> <p><u>Capacità ricettiva</u>: la comunità educativa può ospitare per progetti di accoglienza continuativa fino a dieci minori oltre ai quali è possibile attivare, con adeguata integrazione di personale, fino ad un massimo di ulteriori due posti anche in pronta accoglienza. Tale disponibilità deve essere specificata nella Carta dei Servizi.</p> <p><u>Rapporto numerico</u>: deve essere garantita, nei momenti quotidiani di maggiore intensità operativa, un rapporto numerico pari almeno a una unità di personale presente (in turno) ogni quattro minorenni presenti. Nelle ore di riposo notturno deve essere garantita la presenza di almeno un operatore e la reperibilità di un altro. Pertanto le équipes delle comunità dovranno essere formate da un numero di operatori commisurato al numero dei minori accolti.</p>
	Comunità residenziale educativo-integrata per Bambini e Adolescenti (6-17 anni)	<p><u>Tipologia</u>: questa comunità svolge principalmente una funzione riparativa, di sostegno e di recupero delle competenze e capacità relazionali di minori in situazione di forte disagio. Può accogliere bambini e preadolescenti, o in alternativa adolescenti, con disturbi psico-patologici che non necessitano di assistenza neuropsichiatrica in strutture terapeutiche intensive o post-acuzie di cui alla D.G.R. 911/2007, o che presentano rilevanti difficoltà psicologiche e relazionali e seri problemi del comportamento in seguito a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - traumi e sofferenze di natura psicologica e fisica dovuti a violenze subite od assistite; - prolungata permanenza in contesti familiari caratterizzati da dinamiche gravemente disfunzionali che coinvolgono il minore; - situazioni di grave trascuratezza relazionale e materiale determinata da profonde insufficienze delle competenze personali e genitoriali delle figure parentali. <p>Le difficoltà sono di entità tale da non potere essere superate con i soli interventi ambulatoriali o domiciliari e richiedono una collocazione residenziale o semiresidenziale del minore che permetta azioni di supporto educative e psicologiche, dotate di particolare intensità, continuità e fortemente integrate con quelle svolte dai servizi territoriali. Si connota per una forte integrazione delle competenze socio educative con quelle psicologiche. Le attività educative e psicologiche infatti sono strettamente collegate con gli interventi sociali e sanitari svolti in modo fortemente integrato dai servizi territoriali.</p> <p><u>Accoglienza</u>: bambini e adolescenti (sei-diciassette anni).</p> <p><u>Capacità ricettiva</u>: nove posti.</p> <p><u>Rapporto numerico</u>: l'équipe della comunità educativo-integrata prevede la presenza esclusiva di personale educativo avente le caratteristiche indicate al paragrafo 2.2.2. lettera a1) e a2) e la presenza programmata di uno psicologo.</p>

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023.



Utenza	Tipologia	Caratteristiche (Scheda 3) – Comune di Bologna
DISABILI	Casa Famiglia per Persone con disabilità	<p>Definizione: le case famiglia per persone disabili adulti, sono strutture a ciclo residenziale organizzate sul modello familiare, destinate ad accogliere utenti con disabilità, per i quali la permanenza nel nucleo familiare sia durevolmente o temporaneamente impossibile o contrastante con il piano personalizzato. Esse offrono un ambiente protetto, che rispetti le esigenze di ogni utente, supporti e favorisca sia iniziative di tipo autonomo che attività comunitarie, e garantiscono agli ospiti un'esperienza di vita simile a quella esistente in ambito familiare, affettivamente ricca e in grado di consentire legami duraturi e validi. Le case famiglia assicurano il soddisfacimento dei bisogni primari ed assistenziali delle persone con disabilità, nonché interventi di mantenimento e/o di sviluppo di specifiche abilità individuali, finalizzati allo svolgimento autonomo delle basilari attività della vita quotidiana. Nell'ambito del piano personalizzato di assistenza, predisposto per ogni ospite, le case famiglia avviano azioni atte a garantirne l'inclusione sociale e a promuovere la fruizione di tutti i servizi presenti nel territorio, sopperendo alle difficoltà che l'ospite incontrerebbe nel provvedervi con la sola propria iniziativa. Agli ospiti sono inoltre garantite prestazioni di carattere socio-sanitario assimilabili alle forme di assistenza rese a domicilio, secondo quanto previsto dalla vigente normativa.</p> <p>Finalità, tipologia e destinatari: possono essere ospitate persone disabili adulte. È consentita l'accoglienza di persone disabili gravi e/o con patologie complesse, anche non autosufficienti che non necessitano di assistenza sanitaria e presenza infermieristica per l'intero arco della giornata. In tali casi deve essere predisposto, in accordo con l'ASL competente, un piano individualizzato di assistenza che preveda: accessi domiciliari programmati del medico di medicina generale dell'assistito; prestazioni sanitarie e sociosanitarie programmate dal competente servizio della ASL qualora sia necessaria anche un'assistenza infermieristica, riabilitativa, domiciliare e specialistica.</p> <p>Capacità ricettiva: le case famiglia per anziani e disabili accolgono fino ad un massimo di 6 ospiti.</p>
	Centro socio-riabilitativo residenziale	<p>Definizione: è una struttura socio-sanitaria a carattere residenziale destinata a cittadini portatori di handicap di età di norma non inferiore ai 14 anni. In presenza di soggetti che rientrano per età nella fascia d'obbligo scolastico, ne deve essere garantita la frequenza scolastica.</p> <p>Finalità: fornisce ospitalità ed assistenza a cittadini che - per le caratteristiche dell'handicap di cui sono portatori - necessitano di assistenza continua e risultano privi del necessario supporto familiare o per i quali la permanenza nel nucleo familiare sia valutata temporaneamente o definitivamente impossibile o contrastante con il progetto individualizzato. Attua interventi volti alla acquisizione della autonomia individuale nelle attività quotidiane, al potenziamento delle capacità cognitive e relazionali ed attiva strategie per l'integrazione sociale.</p> <p>Capacità ricettiva: accoglie di norma fino ad un massimo di 20 ospiti, la cui attività deve essere organizzata per gruppi non superiori - di norma - a 10 ospiti.</p> <p>Requisiti di personale: Il soggetto gestore assicura una presenza adeguata di operatori in relazione alle condizioni degli utenti, agli interventi e alle attività previste nei piani personalizzati, al loro numero, in particolare: deve essere assicurata la presenza minima di 1 operatore per l'assistenza notturna da adeguarsi in aumento in relazione al numero degli utenti, ai PAI o ai PEI, alla organizzazione degli spazi di vita ed alla disponibilità di supporti tecnologici, garantendo comunque adeguate modalità di copertura della presenza degli operatori in caso di emergenze; deve essere assicurata la presenza durante le attività di almeno 1 operatori ogni 5 utenti per le persone con disabilità moderata, 1 operatore ogni 3 utenti per le persone con disabilità severa e di almeno 1 operatore ogni 2 utenti per le persone con disabilità completa.</p> <p>In caso il centro residenziale accolga disabili con gravi disturbi del comportamento deve essere garantito uno specifico piano personalizzato psico-educativo ed assistenziale con obiettivi e tempi definiti e verifiche periodiche, con un adeguamento del personale educativo ed assistenziale in relazione al piano personalizzato stesso ed attenzione ai fattori ambientali e relazionali che influiscono su tali bisogni. Il rapporto tra personale assistenziale ed educativo è graduato e definito in relazione all'età ed al prevalere dei bisogni di assistenza e/o di autonomia relazionale degli utenti come individuati nei PAI o nei PEI.</p>
	Progetto "Dopo di Noi" per Persone con handicap grave (Legge 104/1992)	<p>Finalità, tipologia e destinatari: Destinatari della legge 112/2016 sono le persone affette da disabilità grave ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, nonché le persone disabili prive di sostegno familiare, poiché mancano di entrambi i genitori o questi ultimi non sono più in grado di sostenere le responsabilità assistenziali. Per questi soggetti la legge prevede la predisposizione o l'aggiornamento del progetto individuale tenendo conto della possibilità del venire meno del sostegno familiare, realizzando la progressiva presa in carico del soggetto interessato già durante l'esistenza in vita dei genitori. I progetti individuali per le persone con disabilità sono previsti dall'art. 14, legge 328/2000. Sono redatti, su richiesta del soggetto disabile, dal Comune di riferimento, d'intesa con l'ASL. Comprendono: la valutazione diagnostico-funzionale, le prestazioni di cura e di riabilitazione a carico del Servizio sanitario nazionale, i servizi alla persona ai quali provvede il Comune in forma diretta o accreditata (con particolare riferimento al recupero e all'integrazione sociale), le misure economiche necessarie per il superamento di condizioni di povertà, emarginazione ed esclusione sociale. Nel progetto individuale sono definiti gli eventuali sostegni per il nucleo familiare.</p>

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023.



Utenza	Tipologia	Caratteristiche (Scheda 4) – Comune di Bologna
PERSONE CON PROBLEMATICHE PSICOSOCIALI	Comunità casa famiglia multiutenza	<p><u>Tipologia</u>: la comunità casa famiglia multiutenza è caratterizzata dalla convivenza continuativa e stabile di almeno due adulti, preferibilmente una coppia con figli o un uomo ed una donna, adeguatamente preparati, che offrono accoglienza a persone di qualsiasi età in difficoltà e ai ragazzi un rapporto di tipo genitoriale sereno, rassicurante e personalizzato e un ambiente familiare sostitutivo. La particolare dimensione di ospitalità estesa, che caratterizza la comunità casa-famiglia, deve comunque salvaguardare la primaria finalità del benessere dei bambini e dei ragazzi ospitati, in relazione alle loro problematiche e a quelle degli altri ospiti. La comunità casa-famiglia può svolgere funzioni di pronta accoglienza per bambini e ragazzi.</p> <p><u>Accoglienza</u>: bambini e adolescenti da zero a diciassette anni e/o adulti in difficoltà. È una struttura socio-educativa residenziale con il compito di accogliere persone prive di ambiente familiare idoneo, tra cui bambini ed adolescenti di età compresa tra zero e diciassette anni. Considerate le esigenze evolutive dei bambini e ragazzi in difficoltà, la comunità casa-famiglia, in accordo con i servizi, presta particolare attenzione nel raccordare l'accoglienza delle persone adulte con la necessità di garantire la tutela del preminente interesse del minore.</p> <p><u>Capacità ricettiva</u>: la comunità casa-famiglia che accoglie minori può ospitare fino ad un massimo di sei persone. Tale capacità può essere elevata di due posti dedicati alla pronta accoglienza. Vi può essere deroga nel caso di accoglienza di fratelli o sorelle. Comunque non potranno coabitare assieme agli adulti accoglienti più di altre dieci persone complessivamente, inclusi i figli minori della coppia. Sono esclusi dal conteggio le figure di supporto anche residenti, i volontari, gli operatori, i figli maggiorenni, i parenti.</p> <p><u>Rapporto numerico</u>: deve essere garantito, nei momenti di presenza dei minori presso la comunità casa-famiglia e durante le attività esterne, un adeguato rapporto numerico. Tale rapporto è pari almeno ad un adulto accogliente od educatore (in turno) ogni quattro accolti (minori o adulti che siano) o figli minori.</p>
	Gruppo appartamento per Ragazzi (17-21 anni)	<p><u>Tipologia</u>: nel gruppo appartamento i ragazzi sperimentano una responsabilità diretta nella convivenza (autogestione sulla base di regole concertate con gli educatori) e nei percorsi di crescita, con un sostegno mirato da parte di educatori. Il fine ultimo è quello di raggiungere un buon livello di equilibrio personale, di adeguatezza nelle relazioni sociali e autonomia abitativa, di studio e lavorativa.</p> <p><u>Accoglienza</u>: accoglie ragazzi prossimi alla maggiore età e giovani provenienti da situazioni di accoglienza per i quali l'esperienza della assunzione di responsabilità individuale e di gruppo si pone come strumento centrale per la maturazione personale, il superamento degli eventuali disagi residui di tipo relazionale e per l'acquisizione di una piena autonomia, anche attraverso il supporto offerto dalle prestazioni dei servizi territoriali, dagli educatori di riferimento e dal quotidiano misurarsi nella vita della comunità. Per i minori è necessaria l'autorizzazione dell'esercente la responsabilità genitoriale o dell'autorità giudiziaria minorile. I ragazzi provengono prevalentemente da altre strutture residenziali dove hanno raggiunto risultati significativi nel superamento dei disagi presentati e per i quali un'eventuale ulteriore permanenza nella stessa comunità o presso gli affidatari potrebbe essere controindicata.</p> <p><u>Capacità ricettiva</u>: massimo sei ragazzi dai diciassette ai ventuno anni. Eccezionalmente, in relazione al livello di maturità e responsabilità raggiunto, possono essere accolti ragazzi di età inferiore, a partire dai sedici anni.</p> <p><u>Rapporto numerico</u>: Per garantire ai ragazzi un sostegno individualizzato rispetto alla definizione e realizzazione dei propri progetti di vita e nella esperienza di convivenza, nonché per svolgere le funzioni di supporto relative alla convivenza ed al rapporto con i servizi interessati, vanno assicurate complessivamente trentasei ore settimanali di referenzialità da parte degli educatori. Qualora in struttura siano presenti anche minori, deve essere assicurata la presenza notturna di un educatore o di un adulto che abbia fatto il percorso da adulto accogliente. E richiesta la reperibilità di un adulto per tutto l'arco settimanale per i casi di necessità. Il sostegno deve essere assicurato da almeno due figure educative, al fine di permettere la continuità del supporto. Una delle due figure educative assume il ruolo di responsabile.</p>

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023.



Utenza	Tipologia	Caratteristiche (Scheda 5) – Comune di Bologna
PERSONE CON PROBLEMATICHE PSICOSOCIALI	Comunità per l'autonomia	<p>Tipologia: la comunità offre una soluzione abitativa e la referenzialità educativa per portare a compimento il processo di integrazione sociale e di autonomizzazione personale di ragazzi anche in esito a percorsi migratori e provenienti da strutture di pronta accoglienza. La comunità accoglie solo ragazzi con accentuato livello di autonomia, maturità e responsabilità, offre una collocazione abitativa comunitaria, e un impegno degli educatori maggiormente focalizzato sul percorso esterno di inserimento lavorativo e formativo e di sviluppo relazionale. Per i minori è necessaria l'autorizzazione dell'esercente la responsabilità genitoriale o dell'autorità giudiziaria minorile. Accoglienza: ragazzi dai diciassette ai ventuno anni. Eccezionalmente, in relazione al livello di maturità e responsabilità raggiunto, possono essere accolti ragazzi di età inferiore, a partire dai sedici anni.</p> <p>Capacità ricettiva: la comunità per l'autonomia può accogliere fino a quattordici ospiti.</p> <p>Rapporto numerico: per garantire ai giovani una funzione di aiuto e concertazione nella definizione e realizzazione dei propri progetti di vita deve essere assicurata la presenza di almeno un operatore in turno ogni sette ragazzi presenti. Qualora in struttura siano presenti minori, deve essere assicurata 48 la presenza notturna di un operatore o di un adulto che abbia fatto il percorso da adulto accogliente. Deve essere prevista la reperibilità durante la notte e nelle occasioni in cui sia presente un solo operatore.</p>
	Comunità per gestanti e per madri con bambino	<p>Tipologia: È una struttura residenziale di tutela sociale e sostegno alla genitorialità. Tale comunità ha la finalità primaria di assicurare la tutela dei bambini che stanno per nascere o dei minori, investendo, a tale scopo, soprattutto sul sostegno e sullo sviluppo delle capacità genitoriali. E' pertanto la necessità di una rilevante intensità tutelare del bambino a caratterizzare questa tipologia di comunità. Restano escluse da tale tipologia le comunità volte al sostegno della madre la cui genitorialità è ritenuta sufficientemente adeguata.</p> <p>Accoglienza: gestanti, anche minorenni, e nuclei mono genitoriali con figli minori, che si trovano in situazione di difficoltà nello svolgimento delle funzioni genitoriali, eventualmente sancita da un provvedimento del Tribunale per i minorenni, e di fragilità o di disagio. L'accoglienza è definita nell'ambito del progetto quadro dei servizi territoriali.</p> <p>Il progetto di vita viene concordato nelle sue linee generali prima dell'ingresso, con i servizi territoriali interessati ove possibile con il coinvolgimento della donna, e viene messo a punto dalla comunità entro i primi sessanta giorni dall'ingresso. Il progetto di vita viene redatto anche in relazione agli esiti dell'osservazione delle competenze genitoriali e dei bisogni del bambino, delle sue potenzialità e degli effetti indotti dalla nuova situazione. Il progetto di vita definisce la durata dell'accoglienza (di norma non superiore ai diciotto mesi), le modalità con cui il gruppo di lavoro della comunità, in raccordo con i servizi territoriali, le associazioni interessate ed eventuali figure di supporto, sostiene le madri accolte nelle loro esigenze psicologiche e materiali e nel percorso di autonomizzazione (ricerca di soluzioni abitative autonome, di lavoro e di opportunità di qualificazione professionale; capacità di utilizzare i servizi del territorio, di usare adeguatamente il proprio tempo e il denaro, di conciliare gli impegni personali con quelli genitoriali...). Il progetto di vita dovrà specificare le azioni di supporto alla funzione genitoriale o di diretto sostegno al bambino o ragazzo che verranno svolte sia dagli operatori della comunità sia dai servizi relativamente a: assicurare il soddisfacimento delle necessità di ascolto, cura e gestione dei bambini; sviluppare la capacità di aiutare il figlio a comprendere, in relazione all'età e capacità di discernimento, il senso dell'esperienza che sta vivendo, con particolare riferimento alla propria situazione familiare, alle funzioni assolve dagli adulti che si prendono cura del nucleo, alla prospettiva che il progetto di accoglienza persegue per lui e la madre; realizzare il superamento di eventuali situazioni di disagio sociale e psicologico; supportare percorsi di crescita ed apprendimento; - incrementare le capacità di relazione all'interno della comunità e nei contesti sociali frequentati; favorire la maturazione delle autonomie personali. Qualora la competenza genitoriale sia gravemente compromessa e/o sussista decreto del Tribunale per i minorenni di affidamento del minore ai servizi con suo collocamento assieme alla madre in struttura, la comunità deve predisporre un progetto educativo individualizzato, con le caratteristiche indicate al paragrafo 1.5.1 "Progetto educativo individualizzato", integrato con il progetto di vita della madre. Anche nel caso non sussista un decreto di affidamento, il servizio sociale deve valutare l'interesse del ragazzo e può impedire, facendo ricorso all'art. 403 c.c., che la madre lo allontani dalla comunità, nel caso ciò possa comportargli un pregiudizio. Nel caso di gestanti minorenni, viene definito, con le opportune modalità concertative, un progetto educativo individualizzato specifico per la madre.</p> <p>Capacità ricettiva: non potranno essere ospitati più di otto nuclei, e non più di dodici minori.</p> <p>Rapporto numerico: è garantita, nell'ambito del gruppo di lavoro della comunità, la presenza del responsabile in possesso dei requisiti previsti per le altre tipologie e di almeno un operatore con funzioni di tutela dei bambini o ragazzi e di sostegno alle competenze genitoriali. E' garantito un operatore dell'equipe ogni 6 minori.</p>

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023.



Utenza	Tipologia	Caratteristiche (Scheda 6) – Comune di Bologna
PERSONE CON PROBLEMATICHE PSICOSOCIALI	Casa alloggio per malati di AIDS	<p><u>Definizione:</u> è una struttura socio-sanitaria a carattere residenziale destinata ad ospitare persone adulte malate di AIDS o con infezione da HIV. La Casa alloggio può organizzare al proprio interno attività di Centro Diurno fruibile da soggetti esterni che non necessitino di permanenza notturna.</p> <p><u>Finalità:</u> fornisce ospitalità ed assistenza a cittadini che - per le caratteristiche del bisogno espresso necessitano di assistenza socio-sanitaria e risultano privi del necessario supporto familiare o per i quali la permanenza nel nucleo familiare sia valutata temporaneamente o definitivamente impossibile o contrastante con il progetto individualizzato. La Casa alloggio attua inoltre interventi volti alla acquisizione della autonomia individuale nelle attività quotidiane, al potenziamento delle capacità cognitive e relazionali ed attiva strategie per l'integrazione sociale.</p> <p><u>Capacità ricettiva:</u> accoglie, di norma, fino ad un massimo di 12 ospiti residenziali. Qualora sia previsto un Centro Diurno, tale numero può essere raggiunto ospitando fino a 6 persone nel Centro Diurno.</p> <p><u>Requisiti di personale:</u> deve essere garantita una presenza programmata di addetti all'assistenza di base per garantire il servizio di somministrazione pasti, assistenza agli ospiti nell'espletamento delle normali attività e funzioni quotidiane, attività di pulizia, in relazione alle necessità dell'utenza ospitata. In relazione ai piani individuali di assistenza ed alle necessità sanitarie esistenti, deve essere altresì assicurata la presenza programmata del medico e dell'infermiere professionale. Deve essere inoltre garantita una presenza programmata di educatori professionali in relazione alle attività previste. In ogni caso deve essere assicurata la presenza in tutto l'arco delle 24 ore di personale educativo o infermieristico o addetto all'assistenza di base, a seconda dei bisogni socio-sanitari degli ospiti.</p>
	Comunità alloggio per la salute mentale	<p><u>Definizione:</u> offrono servizi rivolti a cittadini adulti con esiti di patologia psichiatrica, clinicamente stabilizzati, anche in fase di reinserimento, che presentano bisogni prevalentemente nell'area del supporto educativo, sociale e della riabilitazione di mantenimento, senza necessità di assistenza sanitaria continuativa a livello residenziale. L'utenza ospitata nella medesima struttura deve presentare caratteristiche omogenee, o comunque compatibili, rispetto alla intensità e tipologia dei bisogni assistenziali espressi, in relazione alla diagnosi ed alle condizioni psicologiche e relazionali.</p> <p><u>Finalità e politica del servizio:</u> le comunità alloggio favoriscono la permanenza e la partecipazione attiva degli ospiti nella comunità di appartenenza, offrendo un servizio di ospitalità residenziale di carattere permanente o temporaneo rivolto a persone adulte con residua vulnerabilità psico-sociale correlata a problematiche psichiatriche. Il soggetto gestore promuove la qualità della vita degli ospiti, in particolare attraverso un approccio di carattere educativo, al fine di sostenere il benessere fisico e materiale e lo sviluppo personale, l'autodeterminazione, l'inclusione sociale, le relazioni interpersonali, il benessere soggettivo della persona.</p> <p><u>Capacità ricettiva:</u> massima è di 15 posti letto. Le strutture che alla data di approvazione del presente provvedimento risultano già autorizzate per altra tipologia tra quelle previste dalle deliberazioni di Giunta regionale n. 564/2000, n. 327/2004, n. 26/2005 possono essere autorizzate per una capienza superiore, fino a un massimo di 20 p.l.</p> <p><u>Requisiti di personale:</u> il servizio garantisce attività educative e di supporto all'abitare, dal lunedì alla domenica, per fasce orarie in modo continuativo. La presenza quotidiana degli operatori può essere diversificata nella durata e negli orari, in relazione ai bisogni assistenziali e ai progetti individualizzati degli ospiti, che nei giorni feriali possono frequentare altri servizi diurni, territoriali o svolgere attività lavorative, nell'arco della settimana e nell'arco della giornata. Le fasce orarie di assistenza sono esplicitate nella carta dei servizi e, per gli inserimenti a carico del Servizio Sanitario Nazionale, concordate con il Servizio inviante.</p>

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023.



Utenza	Tipologia	Caratteristiche (Scheda 7) – Comune di Bologna
ANZIANI	Comunità alloggio	<p><u>Definizione:</u> è una struttura socioassistenziale residenziale di ridotte dimensioni, di norma destinata ad anziani non autosufficienti di grado lieve che necessitano di una vita comunitaria e di reciproca solidarietà.</p> <p><u>Finalità:</u> fornisce ospitalità ed assistenza creando le condizioni per una vita comunitaria, parzialmente autogestita, stimolando atteggiamenti solidaristici e di auto-aiuto, con l'appoggio dei servizi territoriali.</p> <p><u>Capacità ricettiva:</u> accoglie, di norma, fino ad un massimo di 12 ospiti.</p> <p><u>Requisiti di personale:</u> nella Comunità alloggio deve essere garantita una presenza programmata di addetti all'assistenza di base (OSS,ADB,OTA). Deve essere altresì assicurata la presenza dell'infermiere con una presenza programmata in relazione ai piani individuali di assistenza.</p>
	Casa di riposo Casa albergo Albergo per anziani	<p><u>Definizione:</u> con la denominazione di Casa di riposo, casa albergo, albergo per anziani, si indica la medesima tipologia di struttura. La Casa di riposo è una struttura socio-assistenziale a carattere residenziale destinata ad anziani non autosufficienti di grado lieve.</p> <p><u>Finalità:</u> la Casa di riposo fornisce ospitalità ed assistenza; offre occasioni di vita comunitaria e disponibilità di servizi per l'aiuto nelle attività quotidiane; offre stimoli e possibilità di attività occupazionali e ricreativo-culturali, di mantenimento e riattivazione.</p> <p><u>Capacità ricettiva:</u> non può superare i 120 posti residenziali.</p> <p><u>Requisiti di personale:</u> deve essere garantita la presenza di addetti all'assistenza di base (OSS,ADB,OTA) nel rapporto di 1 operatore ogni 10 ospiti per assistenza diurna e controllo notturno, con esclusione del personale addetto ai lavori di pulizia degli spazi comuni. Deve essere altresì assicurata la presenza dell'infermiere con una presenza programmata in relazione ai piani individuali di assistenza.</p>
	Casa residenza per anziani non autosufficienti CRA	<p><u>Definizione:</u> la CRA è una struttura socio-sanitaria residenziale destinata ad accogliere, temporaneamente o permanentemente, anziani non autosufficienti di grado medio ed elevato, che non necessitano di specifiche prestazioni ospedaliere.</p> <p><u>Finalità:</u> la CRA fornisce ospitalità ed assistenza; offre occasioni di vita comunitaria e disponibilità di servizi per l'aiuto nelle attività quotidiane; offre stimoli e possibilità di attività occupazionali e ricreativo-culturali, di mantenimento e riattivazione. Fornisce altresì assistenza medica, infermieristica e trattamenti riabilitativi per il mantenimento ed il miglioramento dello stato di salute e di benessere dell'anziano ospitato. Di norma la CRA ospita anziani non autosufficienti con bisogni assistenziali di diversa intensità (disturbi comportamentali, elevati bisogni sanitari correlati ad elevati bisogni assistenziali, disabilità severe e moderate). La CRA può ospitare anche anziani non autosufficienti con elevati bisogni assistenziali, riabilitativi e sanitari, preferibilmente in nuclei appositamente individuati. In ogni caso garantisce una adeguata organizzazione del servizio e adegua la presenza del personale.</p> <p><u>Capacità ricettiva:</u> è pari - di norma - ad un massimo di 75 posti residenziali con un'organizzazione degli spazi e delle prestazioni per nuclei di ospiti di circa 20-30 persone ciascuno. Le strutture con capacità ricettiva superiore, che in ogni caso non possono superare il limite di 120 posti, devono anch'esse organizzare gli spazi e le prestazioni per nuclei di circa 20-30 persone ciascuno.</p> <p><u>Requisiti di personale:</u> Il soggetto gestore deve assicurare una adeguata presenza di personale qualificato in relazione ai bisogni assistenziali, riabilitativi e sanitari degli ospiti, come individuati e specificati nei PAI. Nella CRA deve essere garantita la presenza di addetti all'assistenza di base (OSS,ADB,OTA) nel rapporto minimo di 1 operatore ogni 3,5 ospiti per assistenza diurna e notturna, con esclusione delle funzioni connesse alla pulizia degli spazi. Nei nuclei che ospitano anziani non autosufficienti con elevati bisogni sanitari e correlati bisogni assistenziali, riabilitativi o con disturbi comportamentali deve essere garantita una presenza di almeno 1 operatore ogni 2,2 ospiti per assistenza diurna e notturna, con esclusione delle funzioni connesse alla pulizia degli spazi.</p>

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023.



Tavola 42. Tipologie di strutture socio-assistenziali che offrono servizi di semi-residenzialità nel Comune di Bologna.

Non Residenzialità	Si	No	N°. di strutture
[1] Centri Diurni per Minori		X	
[2] Centri Sociali per Anziani / Case Sociali delle persone Anziane e del Quartiere – CSAQ	X		22
[3] Strutture a ciclo semi residenziale per adulti con disabilità (CSRD - Centro Socio riabilitativo Diurno)	X		13
[4] Centri Diurni per persone con disabilità Laboratori Socio Ricreativi o Socio Occupazionali per Disabili	X		16
[5] Centri Diurni Anziani Fragili - CEDAF	X		15
[6] Centri Diurni per persone affette da Alzheimer e/o altre demenze correlate	X		3
[7] Centri Diurni per persone con disagio psichico	X		nd

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023 SU DATI COMUNE BOLOGNA.

Tavola 43. Tipologie di strutture socio-assistenziali che offrono servizi di residenzialità nel Comune di Bologna.

Residenzialità	Si	No	N°. di strutture
[1] Centro di Prima Accoglienza - CPA	X		1
[2] Casa Famiglia - Minori / Multiutenza = 1 - Anziani = 6 - Disabili Persone con disabilità complessa = 2	X		9
[3] Comunità Educative di Pronta Accoglienza (Minori)	X		2
[4] Comunità alloggio - Anziani = 5 - Disagio psichico = 2 - Minori = 16 - Socio-Educative = 9 - Comunità Educativo Integrate = 3 - Gestanti e Madri con bambino = 4	X		41
[5] Gruppi appartamento - Disagio Psichico/Disabilità = 26 - Anziani = 15 - Nuclei con Minori = 27 - ex DGR N.1490 = 26 -	X		94
[6] Strutture per persone con problematiche psicosociali - Gruppi appartamento per Tossicodipendenza(è una tipologia specifica finalizzata alla riduzione del danno e reinserimento lavorativo)	X		3
[7] Co-housing - Minori- Famiglie - Anziani	X		1
[8] Strutture di semi-autonomia per donne vittime di violenza	X		nd
[9] Strutture di semi-autonomia per neo maggiorenni - Gruppi appartamento per Autonomia (età 17-21 anni) = 3 - Comunità per autonomia per Minori (età 17-21 anni) = 3	X		6
[10] Strutture Sociosanitarie - RSA	X		20
[11] Progetto "Dopo di Noi"- Strutture ai sensi L. 112/2016 sul dopo di noi	X		3
[12] Case di riposo	X		14
[13] Casa alloggio malati Aids	X		1
[14] Progetto di accoglienza Famiglie in Rete	X		1

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023 SU DATI COMUNE BOLOGNA.



Tavola 44. Caratteristiche del servizio “Case Famiglia” presenti nel Comune di Bologna.

Tipologia di “Casa Famiglia”	Si	No	N° strutture	Mq minimi per struttura	N° massimo di occupanti	N° utenti in lista d’attesa
[1] Casa Famiglia per Bambini (0-11 anni)		X				
[2] Casa Famiglia per Adolescenti (12-17 anni)		X				
[3] Casa Famiglia per Mamme con bambino		X				
[4] Casa Famiglia per Persone con disabilità lieve		X				
[5] Casa Famiglia per Persone con disabilità complessa	X		2	*	6	0
[6] Casa Famiglia per Anziani (autosufficienti o parzialmente non autosufficienti)	X		6	*	6	0
[7] Strutture ai sensi L. 112/2016 “legge sul dopo di noi” per persone con handicap grave ai sensi della L. 104/1992	X		3	*	6	0
[8] Case Famiglia multiutenza	X		1	**	6	0

(*) D.M. 5.07.1975

(**) DGR n. 1106/2014

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023 SU DATI COMUNE BOLOGNA.

Tavola 45. Contributi erogati dal Comune di Bologna per le varie tipologie di “Case Famiglia”.

Tipologia di “Casa Famiglia”	Retta giornaliera pro capite	Retta annuale pro capite
[1] Casa Famiglia per Bambini (0-11 anni)		
[2] Casa Famiglia per Adolescenti (12-17 anni)		
[3] Casa Famiglia per Mamme con bambino		
[4] Casa Famiglia per Persone con disabilità lieve		
[5] Casa Famiglia per Persone con disabilità complessa	nd	nd
[6] Casa Famiglia per Anziani (autosufficienti o parzialmente non autosufficienti)	retta strutture convenzionate 55,00/60,00	Erogati contributi di € 40.160,00 per n. 3 ospiti (2022)
[7] Strutture ai sensi L. 112/2016 “legge sul dopo di noi” per persone con handicap grave ai sensi della L. 104/1992	nd	nd
[8] Altre tipologie: Case Famiglia multiutenza	68,00/119,00	nd

Punto [5] Casa Famiglia per Persone con disabilità complessa: la retta è suddivisa 75% FRNA e 25% sociale. Nell'ambito del nostro 25% noi paghiamo a saldo della quota dell'utente che è definita dall'isee.

Punto [6] Casa Famiglia per Anziani: Regolamento Comunale che prevede istruttoria per erogazione contributo pagamento retta sociale giornaliera, non è prevista compartecipazione sanitaria per questa tipologia.

Punto [7] “legge sul dopo di noi”: Questi GAP hanno modalità di finanziamento diverse, alcune solo Fondo Dopo di Noi gestito da AUSL con una retta giornaliera ed altre con finanziamenti valutati caso per caso e con modalità anche integrata tra noi e AUSL. In termini generali sono progetti sostenuti prevalentemente dal Fondo Dopo di Noi o altri interventi socio-sanitari ed integrati, se necessario, da contributi comunali. Hanno progetti diversificati, c'è chi accoglie 7 giorni su 7, chi ha turnazione di gruppi di autonomia inseriti per 2 0 3 gg a settimana.

Punto [8] Per Casa Famiglia multiutenza avviene in relazione alla tipologia di situazione inserita e non alla tipologia di struttura.

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023 SU DATI COMUNE BOLOGNA.

Tavola 46. In un’ottica di tendenziale miglioramento della qualità dei servizi erogati dal comune per le case famiglia, come valuta l’appropriatezza degli interventi effettuati in relazione ai seguenti aspetti

Parametri	Molto	Abbastanza	Poco	Per Nulla	Non sa
[1] Facilità di accesso al servizio		X			
[2] Modalità della presa in carico dell’utente (on line, appuntamento, etc.)		X			
[3] Tempi della presa in carico degli ospiti		X			
[4] Prestazioni erogate ai soggetti fragili		X			
[5] Tempi di erogazione del contributo da parte del Comune		X			

(*) le valutazioni sono riferite alle strutture convenzionate. Le case famiglie convenzionate sono n.2.

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023 SU DATI COMUNE BOLOGNA.



➤ Comune di Roma

Tavola 47. Scheda con le caratteristiche delle strutture socio-assistenziali che offrono servizi di residenzialità nel Comune di Roma.

Utenza	Tipologia	Caratteristiche (Scheda 1) – Comune di Roma
MINORI	Casa Famiglia per Bambini (0-11 anni)	<p><u>Finalità, tipologia e destinatari</u>: le <i>Casa Famiglia per Minori</i> ospitano utenti di età previa valutazione dei servizi sociali comunali del profilo psicologico del minore e dell'età prevalente degli ospiti accolti nella struttura. Le Case Famiglia per persone di minore età sono strutture di tipo familiare destinate ad accogliere fino a due utenti, anche di sesso ed età diversa e disabili.</p> <p><u>Capacità ricettiva</u>: numero massimo di occupanti 8+2. Le Case Famiglia per minori ospitano sei bambini di età non superiore agli undici anni, oppure otto adolescenti di età compresa tra gli undici ed i diciassette anni. È possibile accogliere, in aggiunta al limite previsto, ulteriori due minori per rispondere ad eventuali esigenze di pronta accoglienza.</p>
	Casa Famiglia per Adolescenti (12-17 anni)	<p><u>Requisiti di personale</u>: gli educatori esercitano la funzione educativa e vivono la quotidianità con i minori, articolando il loro servizio in relazione alla presenza ed alle necessità degli ospiti. Nelle ore diurne, quando sono presenti gli ospiti, è garantito il servizio di almeno un educatore che, in caso di presenza di oltre quattro minori, viene affiancato da altro operatore con funzioni di supporto. Nelle ore notturne è garantita la presenza di almeno un educatore.</p>
	Casa Famiglia per Minori stranieri non accompagnati (MISNA)	<p>Il rapporto educatore/utente è previsto dalla normativa regionale e, oltre agli operatori, l'équipe presente in ogni "Casa Famiglia" è composta di diverse figure professionali, quali: il responsabile della struttura (educatore professionale, assistente sociale o psicologo), un assistente sociale e uno psicologo a presenza programmata, oltre al personale per i servizi generali (pulizie, cucina etc.).</p> <p><u>Retta erogata dal Comune di Roma</u>: la retta indicata è quella prevista dalla Deliberazione della Giunta della Regione Lazio 884/2017 e dalla Determinazione Dirigenziale della Regione Lazio G18163/2017, che dal 2019 prevedono un incremento progressivo fino a 100 euro (5% IVA inclusa). Le rette attualmente erogate dal Comune di Roma per questo tipo di strutture sono pari a 100 euro (5% IVA inclusa) al giorno per persona ospite (Retta annua = 36.500).</p>
	Casa Famiglia per Minori con Disabilità Complessa	<p><u>Finalità, tipologia e destinatari</u>: nel caso di bambini con disabilità è necessario prendere in considerazione i parametri previsti per una maggior intensità assistenziale. L'accoglienza dei minori in queste Case Famiglia si configura all'interno dell'erogazione di prestazioni ad integrazione socio-sanitaria rivolte a minori disabili gravi, accolti in strutture di accoglienza in regime residenziale (DPCM 12 gennaio 2017). La Deliberazione di Giunta Regionale del Lazio 130/2018 disciplina il funzionamento della accoglienza dei minori con disabilità in Casa Famiglia per bambini, poiché questi ultimi presentano disturbi fisici e/o psichici per i quali la struttura si avvale di <i>cure sanitarie/riabilitative erogate sul territorio</i> dalle unità sanitarie locali. Periodicamente il minore è sottoposto a valutazione multidimensionale da parte di un'équipe UVMD (Unità Valutativa Multi Dimensionale) che definisce il Piano Assistenziale Individuale (PAI) integrato con il Piano Educativo Assistenziale (Decreto del Commissario ad Acta n. 431/2012).</p> <p><u>Capacità ricettiva</u>: Accoglie fino a 8 minori con disabilità. Tutte le case-famiglia accolgono sia persone adulte con diagnosi medio grave, sia persone con diagnosi medio lieve.</p> <p><u>Requisiti di personale</u>: gli educatori esercitano la funzione educativa e vivono la quotidianità con i minori, articolando il loro servizio in relazione alla presenza ed alle necessità degli ospiti. Qualora siano accolti minori disabili gravi e/o con patologie complesse, il rapporto operatore/utente è diversamente modulato, sia di giorno sia di notte, in relazione alle necessità assistenziali degli ospiti, come definite nei piani personalizzati.</p> <p><u>Retta erogata dal Comune di Roma</u>: Le rette giornaliere attualmente erogate dal Comune di Roma a persona ospite per i Minori con disabilità sono pari a: 114,64 euro (5% IVA inclusa) per persona con disabilità lieve e media (Retta annua = 41.843,60) e 159,29 euro (5% IVA inclusa) per persona con disabilità complessa (Retta annua = 58.140,85).</p>

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023.



Utenza	Tipologia	Caratteristiche (Scheda 2) – Comune di Roma
DISABILI	Casa Famiglia per Persone con disabilità lieve	<p>Definizione: secondo quanto disposto, le <i>case famiglia per adulti con disabilità</i> sono strutture a ciclo residenziale organizzate sul modello familiare, destinate ad accogliere utenti con disabilità, di cui alla Legge n. 104/1992, anche di sesso diverso, per i quali la permanenza nel nucleo familiare sia permanentemente o temporaneamente impossibile o contrastante con il piano personalizzato.</p>
	Casa Famiglia per Persone con disabilità complessa	<p>Finalità, tipologia e destinatari: offrono un ambiente protetto, che rispetti le esigenze di ogni utente, supporti e favorisca sia iniziative di tipo autonomo che attività comuni e garantiscono agli ospiti un'esperienza di vita simile a quella esistente in ambito familiare, affettivamente ricca e in grado di consentire legami duraturi e validi. Le case famiglia assicurano il soddisfacimento dei bisogni primari ed assistenziali delle persone con disabilità, nonché interventi di mantenimento e/o di sviluppo di specifiche abilità individuali, finalizzati allo svolgimento autonomo delle basilari attività della vita quotidiana. Nell'ambito del piano personalizzato di assistenza predisposto per ogni ospite le case famiglia avviano azioni atte a garantirne l'inclusione sociale e promuovono la fruizione di tutti i servizi presenti nel territorio, sopperendo alle difficoltà che l'ospite incontrerebbe nel provvedervi con la sola propria iniziativa. Agli ospiti delle case famiglie sono inoltre garantite prestazioni di carattere socio-sanitario assimilabili alle forme di assistenza rese a domicilio, secondo quanto previsto dalla vigente normativa.</p> <p>Capacità ricettiva: accoglie fino a 8 persone con disabilità, sia adulte con diagnosi medio grave che con diagnosi medio lieve. Secondo quanto disposto dalla normativa, sono strutture di tipo familiare e hanno una capacità ricettiva fino ad otto ospiti con disabilità, preferibilmente di sesso diverso. L'accoglienza dell'utente tiene conto della compatibilità delle sue esigenze assistenziali con quelle degli altri conviventi, in considerazione dell'organizzazione e della gestione di tipo familiare della struttura. La normativa regionale vigente in materia (DGR 126/2015) al punto II.A. 2.3. "Articolazione delle strutture", stabilisce: "Nelle strutture residenziali le camere da letto sono singole o doppie e abbastanza ampie da consentire momenti di privacy e una buona fruibilità anche per le persone su sedie a ruote. La superficie minima delle camere da letto, nel rispetto dei requisiti previsti per le civili abitazioni, è la seguente: mq 9 per la camera a 1 letto; mq 14 per la camera a due letti".</p> <p>Prestazioni: l'attività della giornata è organizzata sul modello familiare, con una costante attenzione alle esigenze di ogni componente della piccola comunità e sopperendo alle difficoltà che incontrerebbe nel provvedervi con la sola propria iniziativa, in modo tale da soddisfare i suoi bisogni e promuovere una sempre migliore qualità della vita. In particolare nelle case famiglia sono garantiti i seguenti servizi e prestazioni: assistenza tutelare notturna e diurna; alloggio, vitto, cura dell'igiene personale e ambientale; interventi di sostegno e di sviluppo di abilità individuali che favoriscano l'espletamento delle normali attività e funzioni quotidiane; prestazioni sanitarie, assimilabili all'assistenza domiciliare integrata, concordate e programmate con i servizi territoriali, in relazione alle specifiche esigenze, nonché la pronta reperibilità in relazione alle urgenze sanitarie. Nell'ambito degli obiettivi definiti nel piano personalizzato, viene messa in atto ogni forma possibile di azione che garantisca agli ospiti la partecipazione alla vita relazionale, sociale, culturale, formativa, lavorativa e ricreativa al fine di promuovere una effettiva inclusione sociale. Il funzionamento della struttura è per l'intero anno.</p> <p>Requisiti di personale: oltre al personale per i servizi generali (pulizie, cucina, etc.), oltre all'assistente sociale e al responsabile (educatore professionale), l'equipe vede il coinvolgimento di diversi operatori sociosanitari, a seconda delle necessità assistenziali: 11 (disabilità lieve) o 15 (disabilità media) che ruotano nei vari turni. Sono due o tre per ogni turno di lavoro e uno di notte. È, quindi, prevista la figura del responsabile che assicura la sua presenza in base alle esigenze della struttura e la presenza di figure professionali qualificate in relazione alla tipologia del servizio prestato ed alle caratteristiche ed ai bisogni dell'utenza ospitata. In particolare, gli operatori socio-sanitari sono adeguati nel numero alle necessità degli ospiti, come previsto nel piano personalizzato di assistenza sociale, e comunque in numero non inferiore ad un operatore ogni quattro ospiti nelle ore diurne. Sono presenti inoltre un educatore professionale ed un assistente sociale, con presenza programmata e finalizzata al raggiungimento degli obiettivi contenuti nel piano personalizzato di assistenza. Durante le ore notturne è sufficiente la presenza di un operatore. In caso di presenza di persone con disabilità grave e/o con patologie complesse, in aggiunta al personale previsto è assicurata la presenza di ulteriore personale sulla base delle esigenze assistenziali definite dal piano individuale di assistenza.</p> <p>Retta erogata dal Comune di Roma: l'Amministrazione corrisponde all'Ente Gestore della struttura in convenzione con Roma Capitale, rette pro-capite pro-die (5% IVA inclusa se dovuta all'Organismo gestore), per ogni singola persona inserita nella struttura fino ad un massimo di: 114,64 euro (5% IVA inclusa) per persona con disabilità lieve e media (Retta annua = 41.843,60); 159,29 euro (5% IVA inclusa) per persona con disabilità complessa (Retta annua = 58.140,85). Tale importo rivalutato è in vigore da gennaio 2023. Le rette in sono onnicomprensive di tutte le spese che l'Ente Gestore sostiene per il funzionamento della struttura. I beneficiari del servizio sono tenuti a partecipare alle spese di mantenimento nella misura del 70% del reddito percepito, risultante dalla dichiarazione IRPEF dell'anno precedente, fermo restando che deve comunque essere garantita ad ognuno la conservazione di una quota di pensione o di reddito pari alla pensione sociale. Inoltre i beneficiari per legge di Indennità di Accompagnamento sono tenuti alla corresponsione all'Ente Gestore dell'intera quota di detto assegno, il cui importo viene aggiornato annualmente dall'INPS.</p>



Utenza	Tipologia	Caratteristiche (Scheda 3) – Comune di Roma
DISABILI	Strutture Progetto “Dopo di Noi” per Persone con handicap grave (Legge 104/1992)	<p>Supporto alla domiciliarità secondo la Legge 112/16 del <i>Dopo di Noi</i>, in abitazioni o gruppi appartamento che riproducano le condizioni abitative e relazionali della casa familiare e che tengano conto anche delle migliori opportunità offerte dalle nuove tecnologie al fine di evitare l’isolamento delle persone con disabilità grave.</p> <p><u>Definizione:</u> le strutture per il ‘Dopo di Noi’ sono un supporto alla domiciliarità secondo la predetta legge, in abitazioni o gruppi appartamento che riproducano le condizioni abitative e relazionali della casa familiare e che tengano conto anche delle migliori opportunità offerte dalle nuove tecnologie al fine di evitare l’isolamento delle persone con disabilità grave.</p> <p><u>Finalità, tipologia e destinatari:</u> strutture a ciclo residenziale organizzate sul modello familiare, destinate ad accogliere fino ad un massimo di sei utenti con disabilità, di cui alla Legge n. 104/1992, anche di sesso diverso. Sono le strutture normate ai sensi della L. 112/2016 “<i>legge sul dopo di noi</i>”. Si tratta di strutture molto diverse dalle precedenti. Per ciò che concerne gli immobili messi a disposizione per i progetti in questione, si tratta di civili abitazioni che devono riprodurre le condizioni abitative e relazionali della casa familiare, devono avere spazi accessibili in considerazione delle specifiche esigenze del gruppo che non può essere superiore a 5 persone. Tali spazi devono essere vissuti come la propria casa, quindi dove deve essere tutelata la riservatezza e le camere devono essere preferibilmente singole. Devono inoltre essere previste nuove tecnologie domotiche per l'autonomia delle persone con disabilità.</p> <p><u>Capacità ricettiva:</u> accolgono fino a 5 persone con grave disabilità certificata ai sensi dell'art. 3 comma 3 della L. 104/1992.</p> <p><u>Requisiti di personale:</u> in questa struttura è necessario, nella maggior parte dei casi, prevedere almeno due operatori socio-sanitari per ciascun turno. Ugualmente è opportuno prevedere riunioni, supervisione e formazione per il personale.</p> <p><u>Retta erogata dal Comune di Roma:</u> non esiste una retta fissa, ma la stessa varia in base al progetto individuale della persona. L’Amministrazione corrisponde all’Ente Gestore della struttura residenziale di tipo socioassistenziale, in convenzione con Roma Capitale, rette pro-capite pro-die (5% IVA inclusa se dovuta all’Organismo gestore), per ogni singola persona inserita nella struttura. Non c’è una compartecipazione alla spesa da parte della ASL, i fondi sono regionali, la Regione Lazio li invia a questa Amministrazione che poi si occupa di inviarli ai rispettivi Municipi. Questo percorso non include le AASSLL.</p>

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023.



Utenza	Tipologia	Caratteristiche (Scheda 4) – Comune di Roma
PERSONE CON PROBLEMATICHE PSICOSOCIALI	Casa Famiglia per Donne in difficoltà	<p>Definizione: le case famiglia per <i>donne in difficoltà</i>, anche con figli minori, sono strutture a ciclo residenziale organizzate sul modello familiare, destinate ad accogliere utenti donne in situazione di disagio sociale che necessitano di sostegno nel percorso di autonomia e di inserimento o di preparazione al reinserimento sociale. Esse offrono alle ospiti un ambiente di vita familiare nel quale trovare il soddisfacimento dei bisogni primari ed assistenziali ed il sostegno necessario per cercare o recuperare la capacità di cogliere le opportunità offerte in ambito sociale, sia dal punto di vista relazionale che per quanto riguarda l’inserimento lavorativo; assolvono, con accoglienza temporanea, l’aspetto del bisogno di residenzialità e sostegno nella situazione di difficoltà e curano l’eventuale prosecuzione degli interventi avviati nelle strutture di pronta accoglienza per il raggiungimento degli obiettivi fissati nei piani personalizzati. La gestione è improntata alla creazione di un clima familiare, nel rispetto delle esigenze di ogni ospite ed in rapporto al proprio bisogno, e attua modalità operative che favoriscono sia iniziative di tipo autonomo, che attività comuni.</p> <p>Finalità, tipologia e destinatari: sono indirizzate a donne con problematiche psicosociali, donne in gravidanza anche con figli minori che non possono provvedere autonomamente al proprio sostentamento e che non abbiano un tessuto familiare adeguato, nonché donne vittime di violenza fisica e/o psicologica anche con figli minori (L.R. 41/2003). Le case-famiglia per donne in difficoltà promuovono forme di inclusione sociale e di fruizione di tutti i servizi presenti nel territorio, nell’ambito del piano personalizzato predisposto per ogni ospite. Alle ospiti delle comunità alloggio sono inoltre garantite le prestazioni di carattere sociale e sanitario.</p> <p>Capacità ricettiva: numero massimo di occupanti 8+2. Le Case Famiglia per donne in difficoltà sono strutture di tipo familiare e hanno una capacità ricettiva fino ad otto ospiti. Nel computo delle ospiti non sono considerati i bambini fino ai tre anni di età. In relazione all’eterogeneità delle problematiche che determinano il bisogno di assistenza, ogni casa-famiglia ospita donne che abbiano forti compatibilità in modo da favorire la creazione di un clima di convivenza basato sulla condivisione dei progetti.</p> <p>Prestazioni: l’attività della giornata è organizzata in modo tale da soddisfare i bisogni primari ed assistenziali delle ospiti, al fine di promuovere l’autonomia e l’autogestione. In particolare sono garantiti i seguenti servizi e prestazioni: alloggio e vitto; interventi di sostegno e di sviluppo di abilità individuali che favoriscano l’espletamento delle normali attività e funzioni quotidiane, anche finalizzate all’acquisizione di una capacità di autogestione per quanto riguarda l’organizzazione della casa, nonché attività formative e ricreative che promuovano la vita di relazione dell’ospite e la sua inclusione sociale; interventi di mediazione culturale concordati e programmati in relazione alle specifiche esigenze delle ospiti; assistenza ai minori accolti insieme alle proprie mamme; prestazioni sociali e sanitarie concordate e programmate con i servizi territoriali, nonché la pronta reperibilità in relazione alle urgenze sanitarie. L’organizzazione della casa-famiglia prevede l’attiva partecipazione delle ospiti nella gestione della casa. Il funzionamento della struttura è garantito per l’intero arco dell’anno.</p> <p>Requisiti di personale: il responsabile della struttura, ai sensi della vigente normativa regionale, può essere un assistente sociale, uno psicologo o un educatore professionale (al livello E1). Le altre figure professionali presenti sono un assistente sociale, uno psicologo a presenza programmata, almeno un altro operatore con formazione nell’area materno infantile e almeno un educatore professionale per ciascun turno. E’ prevista la figura del responsabile che svolge la sua funzione secondo le esigenze dettate dal progetto globale della struttura e la presenza di almeno un educatore professionale nelle ore diurne. La presenza di un operatore con formazione nell’area materno infantile è assicurata in relazione alla presenza di minori ed alle necessità dell’utenza.</p> <p>Retta erogata dal Comune di Roma: attualmente la retta totale è di 200 euro (5% IVA inclusa) al giorno per Mamma/Bambino ospite. Retta annua = 73.000 euro (5% IVA inclusa).</p>
	Strutture di semi-autonomia per Donne vittime di violenza	Strutture residenziali rivolte a donne anche con figli minorenni, esclusivamente provenienti dalle Case Rifugio - in raccordo con la rete dei servizi territoriali - che abbiano concluso il percorso personalizzato presso strutture residenziali e che necessitino di un sostegno volto a favorire e concludere il percorso di autonomia ed indipendenza dalle situazioni sociali e familiari di origine.
	Comunità di accoglienza e case di semi-autonomia per Donne vittime di Tratta	Strutture residenziali rivolte alle donne vittime di tratta e sfruttamento sessuale (anche gestanti o con figli minorenni) che, attraverso un progetto individualizzato di sostegno e protezione, possano essere accompagnate alla progressiva autonomia e fuoriuscita dal circuito di sfruttamento criminale. Le strutture, oltre ad offrire uno spazio protetto, garantiscono anche la collaborazione con gli organi di Sicurezza e di Magistratura.

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023.



Utenza	Tipologia	Caratteristiche (Scheda 5) – Comune di Roma
PERSONE CON PROBLEMATICHE PSICOSOCIALI	Casa Famiglia per Persone in condizioni di disagio sociale	<u>Definizione:</u> le Casa Famiglia per <i>persone con problematiche psicosociali</i> , sono strutture a ciclo residenziale organizzate sul modello familiare, destinate ad accogliere utenti adulti, o nuclei familiari, che necessitano di sostegno nel percorso di autonomia e di inserimento o di preparazione all’inserimento ed al reinserimento sociale. Le case famiglia offrono un ambiente di vita familiare, attento alle esigenze di ogni ospite e caratterizzato da relazioni personali significative, nel quale l’ospite trova il soddisfacimento dei bisogni primari ed assistenziali, ed il sostegno necessario per cercare o recuperare la capacità di cogliere le opportunità offerte in ambito sociale, sia dal punto di vista relazionale che per quanto riguarda l’inserimento lavorativo. All’interno della struttura vengono promosse modalità operative che favoriscano sia iniziative di tipo autonomo, che attività comuni, finalizzate all’inclusione sociale ed alla fruizione di tutti i servizi presenti nel territorio, nell’ambito del piano personalizzato.
	Casa Famiglia per Ragazzi maggiorenni	<u>Finalità, tipologia e destinatari:</u> sono accolte persone o nuclei familiari senza fissa dimora ed ex tossicodipendenti. Ex detenuti, soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà personale, persone in esecuzione pena che usufruiscono della misura alternativa alla detenzione, o dell’affidamento in prova al Servizio Sociale (art. 47 dell’O.P. Legge n. 354/1975) e per soggetti in via di dimissione o neo dimessi dal carcere, privi di alloggio e di risorse economiche e familiari.
	Casa Famiglia per Persone con patologie psichiatriche	<u>Capacità ricettiva:</u> sono strutture di tipo familiare e accolgono fino ad otto ospiti con problematiche psicosociali. A motivo dell’eterogeneità delle problematiche che determinano il bisogno di assistenza, ogni comunità familiare è composta da persone che abbiano forti compatibilità, in modo da favorire la creazione di un clima familiare.
	Casa Famiglia per ex detenuti	<u>Articolazione della struttura:</u> sono strutture residenziali inserite in normali edifici di uso abitativo, o anche in strutture singole, e sono caratterizzate, sul piano strutturale, dai criteri propri della civile abitazione, ivi comprese le cucine. Sono dotate di spazi che si configurano come spazi di quotidianità: le dimensioni e le caratteristiche degli ambienti pertanto ripropongono caratteristiche tipologiche e di suddivisione degli spazi propri di un comune appartamento, con zona notte, zona giorno, servizi igienici, cucina, e prevedono uno spazio ed un servizio igienico per gli operatori residenti o in servizio notturno, ed eventuali locali di servizio. La zona pranzo-soggiorno permette lo svolgimento di attività collettive ed individuali, in coerenza con le esigenze degli ospiti presenti. La cucina è in possesso dei requisiti previsti per le strutture di civile abitazione dalla normativa vigente in materia igienico-sanitaria. Sono previsti almeno due servizi igienici, anche ad uso degli operatori, almeno uno dei quali accessibile, dimensionato in modo tale da permettere l’ingresso e la rotazione delle carrozzine.
		<u>Prestazioni:</u> l’attività della giornata è organizzata in modo tale da soddisfare i bisogni primari ed assistenziali degli ospiti, e di promuovere l’autonomia e l’autogestione. In particolare nelle case famiglia sono garantiti i seguenti servizi e prestazioni: alloggio e vitto; interventi di recupero, di sostegno e di sviluppo di abilità individuali che favoriscano l’autogestione e l’autonomia; interventi di mediazione culturale concordati e programmati in relazione alle specifiche esigenze degli ospiti; interventi specifici di sostegno all’autonomia con attività di counselling, di verifica delle attitudini lavorative, di individuazione partecipata di percorsi di reinserimento lavorativo (quali corsi di formazione o di apprendistato e di accompagnamento nella ricerca di lavoro); prestazioni sociali e sanitarie concordate e programmate con i servizi territoriali, nonché la pronta reperibilità in relazione alle urgenze sanitarie. L’organizzazione della struttura prevede l’attiva partecipazione degli ospiti alla gestione del servizio. Agli ospiti delle case famiglie sono inoltre garantite prestazioni di carattere sociale e sanitario. Il funzionamento della struttura è per l’intero arco dell’anno.
		<u>Personale:</u> si prevede la presenza di un responsabile e di educatori professionali adeguati nel numero alle necessità degli ospiti, come previsto nel piano personalizzato, e comunque è garantita la presenza minimo di un educatore ogni struttura nelle ore diurne.

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023.



Utenza	Tipologia	Caratteristiche (Scheda 6) – Comune di Roma
ANZIANI	Casa di Riposo Capitolina	<p><u>Finalità, tipologia e destinatari</u>: Struttura residenziale che offre servizi socio-assistenziali finalizzati al mantenimento ed al recupero dei livelli di autonomia, con un apporto costante e continuativo da parte degli operatori (assistenza H24), autorizzata come da legge della Regione Lazio 12 dicembre 2003, n. 41. La casa di riposo si caratterizza per i servizi offerti a ciascun ospite: servizio mensa con più pasti al giorno; servizio di lavanderia per indumenti personali; servizio di pulizia degli ambienti comuni e personali; cambio della biancheria.</p> <p><u>Capacità ricettiva</u>: La capienza massima è di 80 persone.</p> <p><u>Retta/contribuzione mensile</u>: è previsto il versamento di una retta mensile pari al 70% dei redditi personali, in ragione dell'ospitalità completa, di tipo alberghiero, offerta. La retta deve essere versata a Roma Capitale, secondo le modalità indicate nell'Avviso Pubblico.</p>
	Comunità Alloggio	<p><u>Finalità, tipologia e destinatari</u>: Struttura residenziale che offre servizi socio-assistenziali finalizzati al mantenimento dei livelli di autonomia, con supporto costante da parte degli operatori (assistenza H24) autorizzata come da D.G.R. Lazio n. 130 del 2018. La comunità alloggio si caratterizza per la tipologia di servizi offerti come l'assistenza di operatori H24 con funzione di supporto, infatti gli ospiti dovranno provvedere in modo autonomo alla pulizia degli ambienti personali e comuni, nonché al servizio di lavanderia, collaborare al mantenimento della struttura attraverso il corretto uso e la gestione degli ambienti.</p> <p><u>Capacità ricettiva</u>: La capienza massima è di 12 persone.</p> <p><u>Retta/contribuzione mensile</u>: ogni ospite si impegna a versare un contributo di Euro 250,00 mensili, indispensabile all'acquisto di prodotti alimentari necessari per la preparazione quotidiana di colazione, pranzo e cena, per l'acquisto di prodotti utili per la pulizia degli ambienti e per provvedere alla piccola manutenzione della casa e ogni altra spesa necessaria, che sarà concordata anche con il personale che sostiene e favorisce l'esperienza di convivenza. La retta deve essere versata a Roma Capitale, secondo le modalità indicate nell'Avviso Pubblico. Il contributo, in caso di comunità alloggio, deve essere erogato da ciascun ospite entro la prima settimana dal giorno di ingresso nella residenza. In tal caso, la quota di contributo viene calcolata in proporzione al periodo trascorso dall'ingresso nella struttura, alla fine del mese.</p>
	Co-housing	<p><u>Finalità, tipologia e destinatari</u>: Struttura residenziale che offre servizi socio-assistenziali finalizzati al mantenimento dei livelli di autonomia, con supporto in orario diurno da parte degli operatori. Il co-housing si caratterizza per l'autonomia gestionale. Gli ospiti, congiuntamente e in modo autonomo, si dedicano all'organizzazione della casa - dalle pulizie, all'approvvigionamento dei beni di prima necessità. Il ruolo degli operatori è di supporto all'organizzazione del singolo e comunitaria.</p> <p><u>Capacità ricettiva</u>: La capienza massima è per 6 persone.</p> <p><u>Retta/contribuzione mensile</u>: ogni ospite si impegna a versare per la comunità dell'abitazione, un contributo di Euro 250,00 mensili, parametrato all'acquisto di beni indispensabili per gli ospiti, come prodotti alimentari necessari per la preparazione quotidiana di colazione, pranzo e cena, prodotti utili per la pulizia degli ambienti e per provvedere a ogni altra spesa necessaria che sarà concordata anche con il personale che sostiene e favorisce l'esperienza di convivenza. La retta deve essere versata a Roma Capitale, secondo le modalità indicate nell'Avviso Pubblico. Il contributo, in caso di co-housing, deve essere erogato da ciascun ospite entro la prima settimana dal giorno di ingresso nella residenza. In tal caso, la quota di contributo viene calcolata in proporzione al periodo trascorso dall'ingresso nella struttura, alla fine del mese.</p>
	Mini appartamenti condivisi	<p><u>Finalità, tipologia e destinatari</u>: Struttura residenziale che offre servizi socio-assistenziali finalizzati al mantenimento dei livelli di autonomia, con supporto strutturato da parte degli operatori. Questa tipologia di residenza si caratterizza per la quasi totale autonomia gestionale. Il ruolo degli operatori è di raccordo e supporto all'organizzazione comunitaria.</p> <p><u>Capacità ricettiva</u>: La capienza è per 1/2 persone ad appartamento.</p> <p><u>Retta/contribuzione mensile</u>: è previsto il versamento di una retta mensile del 35% dei redditi personali, in considerazione del minor supporto all'organizzazione comunitaria dell'abitazione. La retta deve essere versata a Roma Capitale, secondo le modalità indicate nell'Avviso Pubblico.</p>

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023.



Tavola 48. Tipologie di strutture socio-assistenziali che offrono servizi di semi-residenzialità nel Comune di Roma.

Non Residenzialità	Si	No	N°. di strutture
[1] Centri Diurni per Minori	X		1
[2] Centri Sociali per Anziani / Case Sociali delle persone Anziane e del Quartiere – CSAQ	X		151
[3] Strutture a ciclo semi residenziale per adulti con disabilità		X	
[4] Centri Diurni per persone con disabilità	X		8 ³
[5] Centri Diurni Anziani Fragili - CEDAF ⁴	X		15
[6] Centri Diurni per persone affette da Alzheimer e/o altre demenze correlate	X		12 ⁵
[7] Centri Diurni per persone con disagio psichico		X	
[8] Altre strutture socio-assistenziali (specificare)		X	

Fonte: ELABORAZIONE ACOS 2023 SU DATI COMUNE ROMA.

Tavola 49. Tipologie di strutture socio-assistenziali che offrono servizi di residenzialità nel Comune di Roma.

Residenzialità	Si	No	N°. di strutture
[1] Centro di Prima Accoglienza - CPA	X		7
[2] Casa Famiglia - Minori = 123 - Misna = 26 - Mamme con bambino = 11 - Disabili = 61	X		221
[3] Comunità Educative di Pronta Accoglienza	X		3
[4] Comunità alloggio - Minori = 0 - Anziani = 3 - Disabili = 3	X		6
[5] Gruppi appartamento - Minori = 45 - Anziani = 0 - Disabili = 1	X		46
[6] Strutture per persone con problematiche psicosociali		X	
[7] Co-housing - Minori = 0 - Anziani = 5 - Disabili = 2	X		7 ⁶
[8] Strutture di semi-autonomia per donne vittime di violenza		X	
[9] Strutture di semi-autonomia per neo maggiorenni	X		5
[10] Strutture Sociosanitarie - RSA		X	
[11] Progetto "Dopo di Noi"	X		52 ⁷
[12] Case di Riposo Capitoline	X		3

Fonte: ELABORAZIONE ACOS 2023 SU DATI COMUNE ROMA.

³ Si aggiunge il Polo F.lli Lumière gestito dalla Asl Roma 1 e cofinanziato con fondi del Dipartimento/Asl Roma 1.

⁴ Si fa presente che i CEDAF sono gestiti direttamente dai Municipi competenti territorialmente

⁵ CDA gestiti a livello municipale.

⁶ Co-housing per disabili: 2 presenti nel IX municipio, ristrutturati con i fondi del PNRR.

⁷ 32 appartamenti sono messi a disposizione da parte di Roma Capitale a favore dei 15 municipi; gli altri 20 sono messi a disposizione dall'ATER tramite un accordo con la Regione Lazio.



Tavola 50. Caratteristiche del servizio “Case Famiglia” presenti nel Comune di Roma.

Tipologia di “Casa Famiglia”	Si	No	N° strutture	Mq minimi per struttura	N° massimo di occupanti	N° utenti in lista d’attesa
[1] Casa Famiglia per Bambini (0-11 anni)	X		53	-	8+2	0
[2] Casa Famiglia per Adolescenti (12-17 anni)	X		70	-	8+2	0
[3] Casa Famiglia per Mamme con bambino	X		11	-	8+2	0
[4] Casa Famiglia per Persone con disabilità lieve	X					
[5] Casa Famiglia per Persone con disabilità complessa	X		60 ⁸	-	8	900 ⁹
[6] Casa Famiglia per Anziani (autosufficienti o parzialmente non autosufficienti)		X				
[7] Strutture ai sensi L. 112/2016 “legge sul dopo di noi” per persone con handicap grave ai sensi della L. 104/1992	X		52	-	5 per appartamento	170
[8] Casa Famiglia per Minori Stranieri Non Accompagnati (MISNA)	X		26	-	8+2	0
[9] Altre tipologie di Case Famiglia (Casa Iride)	X		1	-	7 ¹⁰	0

Fonte: ELABORAZIONE ACOS 2023 SU DATI COMUNE ROMA.

Tavola 51. Contributi erogati dal Comune di Roma per le varie tipologie di “Case Famiglia”.

Tipologia di “Casa Famiglia”	Retta giornaliera pro capite	Retta annuale pro capite
[1] Casa Famiglia per Bambini (0-11 anni)	100	36.500
[2] Casa Famiglia per Adolescenti (12-17 anni)	100	36.500
[3] Casa Famiglia per Mamme con bambino	200	73.000
[4] Casa Famiglia per Persone con disabilità lieve	114,64	41.843,60
[5] Casa Famiglia per Persone con disabilità complessa	159,29	58.140,85
[6] Casa Famiglia per Anziani (autosufficienti o parzialmente non autosufficienti)	-	-
[7] Strutture ai sensi L. 112/2016 “legge sul dopo di noi” per persone con handicap grave ai sensi della L. 104/1992	Non esiste una retta fissa ¹¹	Non esiste una retta fissa
[8] Casa Famiglia per Minori Stranieri Non Accompagnati (MISNA)	100	36.500
[9] Altre tipologie di Case Famiglia (Casa Iride)	-	-

I costi indicati sono comprensivi di 5% IVA.

Fonte: ELABORAZIONE ACOS 2023 SU DATI COMUNE ROMA.

Tavola 52. In un’ottica di tendenziale miglioramento della qualità dei servizi erogati dal comune per le case famiglia, come valuta l’appropriatezza degli interventi effettuati in relazione ai seguenti aspetti

Parametri	Molto	Abbastanza	Poco	Per Nulla	Non sa
[1] Facilità di accesso al servizio		X			
[2] Modalità della presa in carico dell’utente (on line, appuntamento, etc.)	X				
[3] Tempi della presa in carico degli ospiti			X		
[4] Prestazioni erogate ai soggetti fragili		X			
[5] Tempi di erogazione del contributo da parte del Comune	X				

Fonte: ELABORAZIONE ACOS 2023 SU DATI COMUNE ROMA.

⁸ Tutte le case-famiglia accolgono sia persone adulte con diagnosi medio grave, sia persone con diagnosi medio lieve.

⁹ La lista d’attesa è monitorata periodicamente.

¹⁰ La famiglia versa esclusivamente l’indennità di accompagnamento.

¹¹ Non esiste una retta fissa ma varia in base al progetto individuale della persona.



➤ Comune di Campobasso

Tavola 53. Scheda con le caratteristiche delle strutture socio-assistenziali che offrono servizi di residenzialità nel Comune di Campobasso.

Utenza	Tipologia	Caratteristiche (Scheda 1) – Comune di Campobasso
MINORI	Comunità alloggio per Minori	<p><u>Descrizione:</u> è una struttura socio-educativa e assistenziale con il compito di accogliere temporaneamente il minore qualora il nucleo familiare sia impossibilitato o incapace di assolvere al proprio compito. È una struttura educativa residenziale in grado di accogliere adolescenti con problematiche omogenee. Oltre a favorire uno sviluppo armonico della personalità dell'adolescente, nella struttura l'adolescente deve poter acquisire le capacità decisionali e di responsabilità, per accrescere la sua autonomia e le possibilità progettuali. Infatti, questa struttura accoglie adolescenti che non hanno punti di riferimento in quanto provenienti da nuclei familiari disgregati o poco attenti ai suoi bisogni di crescita e di identificazione o, ancora, perché non in grado di stabilire contatti significativi con altri referenti o il gruppo dei pari. Queste difficoltà lo indicano, spesso, ad avere atteggiamenti di rifiuto delle regole e a collocarlo in una posizione di svantaggio rispetto agli altri.</p> <p><u>Finalità, tipologia e destinatari:</u> ha finalità educative e assistenziali volte alla supplenza temporanea del nucleo familiare, ha carattere residenziale e si rivolge a minori di età compresa tra i 5 e i 18 anni fino a massimo 21 anni su disposizione del Tribunale per i Minorenni. I minori, maschi e/o femmine, accolti su disposizione del Tribunale per i Minorenni, dietro segnalazione del Servizio Sociale comunale, compresi i minori stranieri non accompagnati, devono essere ospitati in nuclei omogenei per età.</p> <p><u>Ricettività:</u> nella Comunità alloggio possono trovare ospitalità continuata, nell'arco delle 24 ore, un numero di minori di ambo i sessi da 5 a 10. È consentito l'accesso ad ulteriori 2 minori come accoglienza d'emergenza che non può protrarsi oltre 6 mesi.</p>
	Comunità di tipo familiare per Minori	<p><u>Descrizione:</u> È una struttura che eroga un servizio educativo ed assistenziale con il compito di accogliere temporaneamente il minore il cui nucleo familiare sia impossibilitato o incapace di assolvere al proprio compito. Questo servizio si caratterizza per la presenza effettiva e permanente di una famiglia o di almeno due adulti residenti nella struttura, preferibilmente di ambo i sessi che svolgono funzioni genitoriali. La Comunità familiare si colloca come struttura residenziale alternativa e di contrasto al processo di istituzionalizzazione, ma anche come punto di riferimento nella comunità solidale, per l'azione di deistituzionalizzazione dei minori. La struttura, improntata sul modello familiare, pone al centro della sua azione, lo sviluppo e il rispetto della personalità del bambino/a affidato. L'azione educativa, che si realizza all'interno della casa, deve coinvolgere la famiglia d'origine del minore, ove possibile, la scuola, il gruppo dei pari.</p> <p><u>Finalità, tipologia e destinatari:</u> ha finalità educative e assistenziali volte alla supplenza temporanea del nucleo familiare, ha carattere residenziale e si rivolge a minori di età compresa tra 0 e 18 anni; su disposizione del Tribunale dei Minorenni l'età massima dei minori/adolescenti accolti può essere portata a 21 anni.</p> <p><u>Ricettività:</u> ospita, compatibilmente con la capacità alloggiativa, fino a un numero massimo di 6 minori di ambo i sessi.</p>

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023



Utenza	Tipologia	Caratteristiche (Scheda 2) – Comune di Campobasso
DISABILI	Gruppo appartamento per persone con disabilità	<p><u>Descrizione:</u> il Gruppo appartamento per persone con disabilità è struttura residenziale a bassa intensità assistenziale, parzialmente autogestita, destinata a soggetti maggiorenni, in età compresa tra i 18 e i 64 anni, privi di validi riferimenti familiari, in situazione di handicap fisico, intellettuale o sensoriale che mantengano una buona autonomia tale da non richiedere la presenza di operatori in maniera continuativa.</p> <p><u>Finalità, tipologia e destinatari:</u> sono ammessi al Gruppo disabili adulti in situazione di disabilità anche grave, ma che mantengano una buona autonomia tale da non richiedere la presenza di operatori in maniera continuativa.</p> <p><u>Ricettività:</u> da 2 a 6 ospiti</p>
	Comunità alloggio per persone con disabilità "Dopo di Noi"	<p>Comunità alloggio per persone con disabilità "Dopo di Noi":</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. La Comunità alloggio per persone con disabilità è una struttura socio assistenziale che deve avere le caratteristiche illustrate di seguito e all'interno della quale le eventuali prestazioni sanitarie, necessarie per la cura e il benessere dell'utente ospite, vengono esclusivamente erogate dal Distretto Sanitario in forma domiciliare (ADI). 2. Le Comunità alloggio per persone con disabilità, pertanto, non accedono all'accreditamento con il Sistema Sanitario Regionale per l'assegnazione delle quote di spesa per l'assistenza a rilievo sanitario erogata alle persone non autosufficienti. <p><u>Descrizione:</u> la Comunità alloggio per persone con disabilità eroga servizi socioassistenziali a persone in situazione di handicap con medio gravi deficit psico-fisici, in età compresa tra i 18 e i 64 anni, che richiedono un medio-alto grado di assistenza alla persona con interventi di tipo educativo, assistenziale che non sono in grado di condurre una vita autonoma e le cui patologie, non in fase acuta, non possono far prevedere che limitati livelli di recuperabilità dell'autonomia e non possono essere assistite a domicilio.</p> <p><u>Finalità, tipologia e destinatari:</u> la Comunità alloggio per persone con disabilità si configura come struttura residenziale idonea a garantire il "dopo di noi" per disabili anche in condizioni di gravità (ex art. 3 comma 3 della L. 104/92) senza il necessario supporto familiare, ma che non necessitano di assistenza sanitaria continuativa. In questo caso deve essere assicurato il raccordo con i servizi territoriali per l'inserimento socio-lavorativo e per il tutoraggio di percorsi di autonomia e indipendenza economica. Sono ammessi al Gruppo disabili adulti in situazione di disabilità anche grave ma che mantengano una buona autonomia tale da non richiedere la presenza di operatori in maniera continuativa. Ciascun modulo abitativo può ospitare fino a un massimo di 20 ospiti. La capienza massima della struttura non può superare i 60 ospiti.</p> <p><u>Ricettività:</u> nella struttura può essere previsto anche un modulo abitativo fino a un massimo di 20 persone, per ex utenti psichiatriche che abbiano concluso l'iter riabilitativo nelle strutture previste dalla legge e che necessitano solo di un intervento di lungo-assistenza e di accoglienza sociale. Ciascun modulo abitativo deve ospitare ospiti che presentino caratteristiche di omogeneità per macrotipologia di handicap e per classe di età.</p>
	RPS Disabili Residenza protetta sociosanitaria per persone con disabilità	<p>La Residenza protetta sociosanitaria per persone con disabilità (RPS Disabili) è una struttura sociosanitaria ed è autorizzata e accreditata secondo quanto stabilito dalla legge regionale 24 giugno 2008, n. 18 e successive integrazioni e modificazioni, nonché dal "Manuale dei requisiti per l'autorizzazione e l'accreditamento delle strutture sanitarie" e per la parte di integrazione sociosanitaria dal presente articolo.</p> <p><u>Descrizione:</u> dimora per pazienti con disabilità non complesse se pur derivanti da patologie croniche non più evolutive che non hanno deficit cognitivi-motori tali da richiedere un trattamento riabilitativo per la prevenzione delle complicanze, che conservano parziali autonomie di base (ADL) ma che, contemporaneamente, hanno gravi problematiche socio-familiari per cui non è possibile l'assistenza domiciliare.</p> <p><u>Finalità, tipologia e destinatari:</u> accoglienza, gestione della vita quotidiana, orientata alla tutela della persona adulti con disabilità, non autosufficienti e un bisogno assistenziale di rilievo sanitario, organizzati in gruppi distinti per età evolutiva ed età adulta e per patologie compatibili.</p> <p><u>Ricettività:</u> Massimo 120 posti organizzati in nuclei da un minimo di 10 ad un massimo di 20 ospiti.</p>

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023.



Utenza	Tipologia	Caratteristiche (Scheda 3) – Comune di Campobasso
DISABILI	RPS Anziani Residenza protetta socio-sanitaria per anziani	<p>La Residenza Protetta Sociosanitaria per anziani (RPS Anziani) è una struttura sociosanitaria ed è autorizzata e accreditata secondo quanto stabilito dalla legge regionale 24 giugno 2008, n. 18 e successive integrazioni e modificazioni, nonché dal "Manuale dei requisiti per l'autorizzazione e l'accreditamento delle strutture sanitarie" e per la parte di integrazione sociosanitaria dal presente articolo.</p> <p><u>Descrizione:</u> la Residenza protetta sociosanitaria per anziani è una dimora per anziani non autosufficienti non assistibili a domicilio con media necessità di tutela sanitaria che necessitano di prestazioni di lungo assistenza e/o mantenimento.</p> <p><u>Finalità, tipologia e destinatari:</u> accoglienza, gestione della vita quotidiana, orientata alla tutela della persona anziana non autosufficiente e un bisogno assistenziale di rilievo sanitario, organizzati in gruppi distinti per patologie compatibili.</p> <p><u>Ricettività:</u> Massimo 120 posti organizzati in nuclei da un minimo di 10 ad un massimo di 30 ospiti.</p>
	RSA Disabili Residenza Sanitaria Assistita per disabili	<p>È una struttura sociosanitaria ed è autorizzata e accreditata secondo quanto stabilito dalla legge regionale 24 giugno 2008, n. 18 e successive integrazioni e modificazioni, nonché dal "Manuale dei requisiti per l'autorizzazione e l'accreditamento delle strutture sanitarie" e per la parte di integrazione sociosanitaria dal presente articolo.</p> <p>La RSA Disabili è una struttura ad elevata integrazione sanitaria destinata ad accogliere pazienti con limitazioni funzionali, non assistibili a domicilio, che necessitano di assistenza sanitaria complessa. È un presidio che offre a soggetti non autosufficienti, anziani e non, con esiti stabilizzati di patologie, fisiche, psichiche, sensoriali o miste, non assistibili a domicilio, un medio livello di assistenza medica, infermieristica e riabilitativa, accompagnata da un livello "alto" di tutela assistenziale ed alberghiera generica sulla base dei modelli assistenziali adottati dalla Regione.</p> <p><u>Descrizione:</u> Le attività di riabilitazione estensiva rivolte agli ospiti di tali strutture riguardano in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gravità medio-bassa - prestazioni di assistenza residenziale ad elevata integrazione sanitaria erogate in nuclei dedicati a persone a medio grado di intensità assistenziale che necessitano di assistenza continuativa per lo svolgimento delle attività quotidiane; - gravità alta - prestazioni di assistenza residenziale ad elevata integrazione sanitaria erogate in nuclei dedicati a persone ad alto grado di intensità assistenziale (disabili gravi) che necessitano di assistenza continuativa per lo svolgimento delle attività quotidiane e totalmente non autosufficienti in almeno 3 ADL con disturbi del comportamento non assistibili a domicilio. <p><u>Finalità, tipologia e destinatari:</u> la RSA disabili si rivolge ad adulti totalmente non autosufficienti in almeno 3 ADL con disturbi del comportamento non assistibili a domicilio; eroga prestazioni di assistenza residenziale ad elevata integrazione sanitaria a persone che necessitano di assistenza continuativa per lo svolgimento delle attività quotidiane.</p> <p><u>Ricettività:</u> massimo 100 posti organizzati in nuclei da un minimo di 10 ad un massimo di 20 ospiti.</p>

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023.



Utenza	Tipologia	Caratteristiche (Scheda 4) – Comune di Campobasso
DISABILI	RSA Residenza Sanitaria Assistenziale	<p>È una struttura sociosanitaria ed è autorizzata e accreditata secondo quanto stabilito dalla legge regionale 24 giugno 2008, n. 18 e successive integrazioni e modificazioni, nonché dal "Manuale dei requisiti per l'autorizzazione e l'accreditamento delle strutture sanitarie" e per la parte di integrazione sociosanitaria dal presente articolo. <u>Definizione da nomenclatore</u>: La Residenza Sanitaria Assistenziale (RSA) è una struttura residenziale per anziani con ridotta autonomia. Ha come finalità l'accoglienza, il supporto alla vita quotidiana, orientata alla tutela dell'autonomia della persona. Accoglie anziani con ridotta autonomia residua caratterizzati da un bisogno sanitario prevalente.</p> <p><u>Descrizione</u>: l'RSA è una struttura residenziale ad elevata integrazione sanitaria destinata ad accogliere pazienti anziani con limitazioni funzionali, non assistibili a domicilio, che necessitano di assistenza sanitaria complessa. Gli anziani non autosufficienti sono caratterizzati dall'esistenza di deficit funzionali derivati dalla perdita di capacità fisiche, psichiche o psico-fisiche, a seguito di eventi morbosi (congeniti o acquisiti), che determinano sul piano dei bisogni assistenziali situazioni di handicap e di notevole dipendenza. Le prestazioni da offrire in termini qualitativi e quantitativi debbono quindi essere orientate a contrastare o compensare la perdita di autonomia, che spesso si esprime nel soggetto disabile come incapacità di permanere o rientrare al proprio domicilio. La residenzialità extra ospedaliera realizza le prestazioni residenziali o semiresidenziali come risposta ai bisogni dei portatori di handicap fisico e psichico, degli anziani e dei soggetti non autosufficienti, non assistibili a domicilio. L'assistenza residenziale, conseguentemente, si concretizza nella offerta di diversi gradi di assistenza sanitaria (nelle sue componenti mediche, infermieristiche e riabilitative), accompagnata da prestazioni di tipo socio - assistenziale atte a facilitare il collegamento ed il successivo, in alcuni casi solo potenziale, reintegro nell'ambiente di provenienza.</p> <p><u>Finalità, tipologia e destinatari</u>: per quanto attiene alla tipologia degli ospiti vengono previste n. 2 fasce di intensità assistenziale:</p> <p>1° fascia - livello medio-alto: In tale fascia vanno inseriti cittadini ultrasessantacinquenni con totale perdita dell'autosufficienza, portatori di deficit funzionali derivanti da patologie fisiche, psichiche o psico-fisiche, che non richiedono cure intensive ospedaliere, ma per i quali non è possibile attivare un programma ADI e che hanno bisogno, però, di cure e prestazioni di tipo medico, infermieristico e riabilitativo, affetti quindi da patologie croniche e stabilizzate, con necessità di trattamenti protratti di "conservazione" che presuppongono cure mediche ed infermieristiche quotidiane, trattamenti di recupero funzionale, somministrazione di terapie, nutrizione enterale, trattamenti di lesioni da decubito profonde e trattamenti specialistici di un certo impegno e che erano impropriamente prima ricoverati in strutture per acuti o per riabilitazione. Nella valutazione va considerato che gli interventi socio-sanitari devono essere finalizzati al mantenimento e al recupero delle residue capacità di autonomia della persona, tenuto conto anche delle problematiche psico-sociali e dell'assenza del necessario supporto familiare o di situazioni per le quali la permanenza nel nucleo familiare sia temporaneamente o definitivamente impossibile ovvero contrastante con il piano assistenziale individuale.</p> <p>2° fascia - livello medio-basso: In tale fascia vanno inseriti cittadini ultrasessantacinquenni con parziale perdita dell'autosufficienza, portatori di deficit funzionali derivanti da patologie fisiche, psichiche o psico-fisiche, non assistibili a domicilio che non necessitano di cure intensive ospedaliere, ma di particolari protezioni sanitarie e sociali a non elevata intensità assistenziale che, comunque, necessitano di assistenza medico-infermieristica per disturbi che richiedono trattamenti estensivi, di riorientamento e di somministrazione di terapia. In tale fascia rientrano anche le prestazioni erogate a pazienti affetti da demenza senile nelle fasi in cui il disturbo mnesico è associato a disturbi del comportamento e/o dell'affettività che richiedono trattamenti estensivi di carattere riabilitativo, tutela personale in ambiente "protesico". L'inserimento avviene a seguito di piano individualizzato di assistenza redatto dall'UVM distrettuale avvalendosi dello strumento di valutazione multidimensionale SVaMA. Per entrambe le fasce, l'iscrizione alle stesse viene operata dalla UVM distrettuale, avvalendosi quale strumento di valutazione multidimensionale della scheda SVaMA e successiva stesura del piano di assistenza individuale (PAI).</p> <p><u>Ricettività</u>: Conformemente al Manuale che disciplina i requisiti per l'autorizzazione e l'accreditamento delle Strutture socio-sanitarie, approvato dal Ministero della Salute e dalla Giunta regionale con delibera n. 738 del 13 luglio 2009, le RSA devono avere una capacità recettiva non inferiore a 20 e, in via eccezionale, non superiore a 100 posti articolate in moduli/nuclei da 20/30 soggetti.</p>



Utenza	Tipologia	Caratteristiche (Scheda 5) – Comune di Campobasso
PERSONE CON PROBLEMATICHE PSICOSOCIALI	Centro di pronta accoglienza per Adulti in difficoltà	<p><u>Descrizione</u>: il Centro di pronta accoglienza per adulti in difficoltà è struttura residenziale a carattere comunitario destinata esclusivamente alle situazioni di emergenza.</p> <p><u>Finalità, tipologia e destinatari</u>: la struttura ospita adulti in difficoltà e/senza fissa dimora e assicura servizi di cura alla persona e azioni volte a garantire un'adeguata risposta ai bisogni primari. La permanenza non può superare i 6 mesi.</p> <p><u>Ricettività</u>: massimo 12 posti</p>
	Comunità educativa Mamma-Bambino	<p><u>Descrizione</u>: la Comunità mamma-bambino accoglie gestanti e/o madri con figlio, in quanto in difficoltà sotto il profilo delle relazioni familiari, parentali e sociali oppure in condizioni di disagio psicosociale.</p> <p><u>Finalità, tipologia e destinatari</u>: La Comunità ha finalità assistenziali ed educative volte alla preparazione alla maternità ed alla relazione con il figlio, al sostegno dell'autonomia personale e della capacità genitoriale e accoglie gestanti e/o madri con figli in regime residenziale.</p> <p><u>Ricettività</u>: può accogliere massimo 6 donne con i propri figli + 2 eventuali posti per la pronta accoglienza</p>
	Casa rifugio	<p>➤ per Donne vittime di tratta</p> <p><u>Descrizione</u>: la Casa rifugio per persone vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale ovvero lavorativo, è struttura residenziale a carattere comunitario che offre ospitalità e assistenza a persone vittime di violenza fisica e/o psicologica rivolta alla riduzione in schiavitù o servitù, per lo sfruttamento lavorativo ovvero sessuale, per le quali si renda necessario il distacco dal luogo in cui è stata rilevata la situazione di sfruttamento.</p> <p><u>Finalità, tipologia e destinatari</u>: La Casa rifugio offre alle persone vittime di tratta un luogo sicuro in cui sottrarsi alla violenza degli sfruttatori ed in cui intraprendere in un ambiente protetto e con attività di accompagnamento, percorsi per l'inserimento sociale e lavorativo, ovvero, per il rientro nel Paese d'origine. L'indirizzo della struttura deve essere protetto e segreto.</p> <p><u>Ricettività</u>: le strutture sono distinte per uomini e per donne ed in base alla circostanza che siano di prima accoglienza (o accoglienza d'urgenza) o di seconda accoglienza (ospitalità). Una casa rifugio può ospitare fino ad un massimo di 10 ospiti, con i loro bambini se presenti.</p> <p>➤ per Donne vittime di violenza</p> <p>La Casa rifugio per donne vittime di violenza è disciplinata dalla legge regionale 10 ottobre 2013, n. 15 e dal relativo piano di attuazione triennale.</p>
	Centro di accoglienza per detenuti ed ex detenuti	<p><u>Descrizione</u>: il Centro di accoglienza per detenuti ed ex detenuti è una struttura residenziale a carattere comunitario che offre ospitalità completa e/o diurna a persone già o ancora sottoposte a misure restrittive della libertà personale.</p> <p><u>Finalità, tipologia e destinatari</u>: offre accoglienza e garantisce attività di sostegno dell'autonomia individuale e sociale: facilitazione all'inserimento ed al reinserimento socio-lavorativo; corsi di formazione professionale e facilitazioni alla ricerca abitativa. Detenuti soggetti a misure alternative al carcere; detenuti in regime di semi-libertà o ammessi a lavoro esterno (per i momenti della giornata non occupati da attività lavorative come il pranzo, il pomeriggio, la cena, notte esclusa); detenuti in permesso premio (3/15 giorni); detenuti in regime domiciliare o di affidamento in prova al servizio sociale (per il periodo concordato con l'autorità giudiziaria o con la magistratura di sorveglianza); imputati in regime di arresti domiciliari; ex detenuti.</p> <p><u>Ricettività</u>: fino ad un massimo di 12 ospiti. I tempi di permanenza nella struttura possono variare di pochi giorni per i permessi premio ad un anno.</p>



Utenza	Tipologia	Caratteristiche (Scheda 6) – Comune di Campobasso
PERSONE CON PROBLEMATICHE PSICOSOCIALI	Comunità alloggio per ex-tossicodipendenti	<p><u>Descrizione:</u> la Comunità alloggio per ex tossicodipendenti è una struttura residenziale temporanea o permanente a bassa intensità assistenziale, a carattere familiare, autogestita da soggetti privi di validi riferimenti familiari o per i quali si reputi opportuno l'allontanamento dal nucleo familiare o che necessitano di sostegno nel percorso di autonomia e di inserimento o reinserimento sociale.</p> <p><u>Finalità, tipologia e destinatari:</u> la Comunità ha natura residenziale a carattere temporaneo, finalità educative, tutelari e di inserimento sociale per persone ex-tossicodipendenti che hanno concluso il programma terapeutico-riabilitativo in strutture residenziali, semiresidenziali o ambulatoriali, prive di validi riferimenti familiari o per le quali si reputi opportuno l'allontanamento dal nucleo familiare, e che necessitano di sostegno nel percorso di autonomia e di reinserimento sociale.</p> <p><u>Ricettività:</u> da un minimo di 7 ad un massimo di 12 ospiti.</p>
	Residenza sociosanitaria a bassa intensità per persone con disturbo mentale	<p>La Residenza sociosanitaria a bassa intensità per persone con disturbo mentale è una struttura sociosanitaria ed è autorizzata e accreditata secondo quanto stabilito dalla legge regionale 24 giugno 2008, n. 18 e successive integrazioni e modificazioni, nonché dal "Manuale dei requisiti per l'autorizzazione e l'accreditamento delle strutture sanitarie" e per la parte di integrazione sociosanitaria dal presente articolo.</p> <p><u>Descrizione:</u> la Residenza sociosanitaria a bassa intensità per persone con disturbo mentale (SRP3.3) accoglie pazienti che non possono essere accolti nel contesto familiare o privi di parenti che possano accoglierli, con scarso o assente funzionamento lavorativo e sociale e con basso reddito personale, tale da determinare un forte svantaggio esistenziale. Vi sono quindici pazienti clinicamente stabilizzati, che non necessitano di interventi riabilitativi, ma in prevalenza di programmi socioassistenziali.</p> <p><u>Finalità, tipologia e destinatari:</u> le finalità sono quelle dell'accoglienza, gestione della vita quotidiana, orientata alla tutela della persona con quadri variabili di autosufficienza e di compromissione del funzionamento personale e sociale, come accertato dagli strumenti di valutazione ufficiali organizzati in gruppi distinti per patologie compatibili.</p> <p><u>Ricettività:</u> massimo 48 posti, organizzati in nuclei da un minimo di 2 ad un massimo di 4 ospiti. Ogni nucleo abitativo può essere allocato anche presso un'unica struttura, ma gli ambienti devono essere completamente autonomi ed indipendenti.</p>

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023.



Utenza	Tipologia	Caratteristiche (Scheda 7) – Comune di Campobasso
ANZIANI	Comunità alloggio per Anziani	<p><u>Descrizione:</u> la Comunità alloggio per anziani è organizzata funzionalmente come comunità a carattere familiare, è destinata ad ospitare un ristretto numero di anziani autosufficienti e parzialmente autosufficienti, da un minimo di sette ad un massimo di venti, in rapporto alle dimensioni degli ambienti, compresi eventuali due posti per l'emergenza.</p> <p><u>Finalità, tipologia e destinatari:</u> la Comunità si propone di mantenere l'equilibrio tra anziano e Istituzione e tende a garantirgli un sistema integrato di servizi socio assistenziali e socio sanitari. Detto sistema, permette all'anziano, ospite della Comunità, il mantenimento di normali condizioni di vita, con la possibilità di permanere nel proprio ambiente familiare, ove è possibile, oppure offrendogli una vita di comunità attraverso la realizzazione di strutture di ridotte dimensioni. La Comunità Alloggio, quindi, tende a far vivere l'anziano in un ambiente simile a quello familiare, garantisce all'ospite una vita comunitaria parzialmente autogestita, favorendo la reciproca solidarietà fra gli ospiti stessi. Cerca di contenere il declino dell'anziano e, per favorire il mantenimento dell'autosufficienza, stimola l'ospite a svolgere autonomamente una serie di utilità e di occupazioni quotidiane e favorisce l'integrazione sociale con il modo esterno.</p> <p><u>Utenza:</u> Anziani maschi e femmine autosufficienti o parzialmente autosufficienti, che non necessitano, comunque, di assistenza sanitaria continua.</p> <p><u>Ricettività:</u> da 7 a 20 anziani di entrambi i sessi.</p>
	Casa di riposo	<p><u>Descrizione:</u> La Casa di riposo è una struttura residenziale carattere comunitario per anziani autosufficienti e parzialmente autosufficienti. Si propone di dare stimoli ed aiuto per sviluppare il grado di autonomia dell'anziano in attività socio ricreative, culturali e del tempo libero.</p> <p><u>Finalità, tipologia e destinatari:</u> La Casa di riposo è una struttura residenziale che offre standard assistenziale agli anziani autosufficienti e parzialmente autosufficienti, che non necessitano di assistenza sanitaria continua. Essa è organizzata funzionalmente come struttura a carattere comunitario ed è destinata ad ospitare fino ad un massimo di ottanta anziani, compresi eventuali posti per l'emergenza. La Casa di riposo si propone di dare stimoli ed aiuto per sviluppare il grado di autonomia dell'anziano per la realizzazione di attività socio ricreative, culturali e di manipolazione.</p> <p><u>Utenza:</u> Anziani maschi e femmine autosufficienti o parzialmente autosufficienti, che non necessitano, comunque, di assistenza sanitaria continua.</p> <p><u>Ricettività:</u> Fino a un massimo di 80 posti letto compresi eventuali posti per l'emergenza.</p>

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023.



Tavola 54. Tipologie di strutture socio-assistenziali che offrono servizi di semi-residenzialità nel Comune di Campobasso.

Non Residenzialità	Si	No	N°. di strutture
[1] Centri Diurni per Minori		X	
[2] Centri Sociali per Anziani / Case Sociali delle persone Anziane e del Quartiere – CSAQ	x		6
[3] Strutture a ciclo semi residenziale per adulti con disabilità	X		1
[4] Centri Diurni per persone con disabilità	X		2
[5] Centri Diurni Anziani Fragili - CEDAF		X	
[6] Centri Diurni per persone affette da Alzheimer e/o altre demenze correlate	X		1
[7] Centri Diurni per persone con disagio psichico	X		1
[8] Altre strutture socio-assistenziali (specificare)		X	

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023 SU DATI COMUNE CAMPOBASSO.

Tavola 55. Tipologie di strutture socio-assistenziali che offrono servizi di residenzialità nel Comune di Campobasso.

Residenzialità	Si	No	N°. di strutture
[1] Centro di Prima Accoglienza - CPA	X		2
[2] Casa Famiglia	X		1
[3] Comunità Educative di Pronta Accoglienza	X		1
[4] Comunità alloggio		X	
[5] Gruppi appartamento	X		2
[6] Strutture per persone con problematiche psicosociali	X		1
[7] Co-housing	X		1
[8] Strutture di semi-autonomia per donne vittime di violenza	X		1
[9] Strutture di semi-autonomia per neo maggiorenni	X		2
[10] Strutture Sociosanitarie - RSA	X		4
[11] Progetto “Dopo di Noi”	X		1
[12] Altre strutture socio-assistenziali (specificare)		X	

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023 SU DATI COMUNE CAMPOBASSO.

Tavola 56. Caratteristiche del servizio “Case Famiglia” presenti nel Comune di Campobasso.

Tipologia di “Casa Famiglia”	Si	No	N°. strutture	Mq minimi per struttura	N°. massimo di occupanti	N° utenti in lista d’attesa
[1] Casa Famiglia per Bambini (0-11 anni)		X				
[2] Casa Famiglia per Adolescenti (12-17 anni)		X				
[3] Casa Famiglia per Mamme con bambino	X		1	200	6	0
[4] Casa Famiglia per Persone con disabilità lieve		X				
[5] Casa Famiglia per Persone con disabilità complessa		X				
[6] Casa Famiglia per Anziani (autosufficienti o parzialmente non autosufficienti)		X				
[7] Strutture ai sensi L. 112/2016 “legge sul dopo di noi” per persone con handicap grave ai sensi della L. 104/1992	X		1	240	12	0
[8] Altre tipologie di Case Famiglia (specificare)		X				

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023 SU DATI COMUNE CAMPOBASSO.



Tavola 57. Contributi erogati dal Comune di Campobasso per le varie tipologie di “Case Famiglia”.

Tipologia di “Casa Famiglia”	Retta giornaliera pro capite	Retta annuale pro capite
[1] Casa Famiglia per Bambini (0-11 anni)		
[2] Casa Famiglia per Adolescenti (12-17 anni)		
[3] Casa Famiglia per Mamme con bambino	90,00 €.	
[4] Casa Famiglia per Persone con disabilità lieve		
[5] Casa Famiglia per Persone con disabilità complessa		
[6] Casa Famiglia per Anziani (autosufficienti o parzialmente non autosufficienti)		
[7] Strutture ai sensi L. 112/2016 “legge sul dopo di noi” per persone con handicap grave ai sensi della L. 104/1992		60.000 € (solo spese di locazione immobile)
[8] Altre tipologie di Case Famiglia (specificare)		

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023 SU DATI COMUNE CAMPOBASSO.

Tavola 58. In un’ottica di tendenziale miglioramento della qualità dei servizi erogati dal comune per le case famiglia, come valuta l’appropriatezza degli interventi effettuati in relazione ai seguenti aspetti

Parametri	Molto	Abbastanza	Poco	Per Nulla	Non sa
[1] Facilità di accesso al servizio	X				
[2] Modalità della presa in carico dell’utente (on line, appuntamento, etc.)	X				
[3] Tempi della presa in carico degli ospiti	X				
[4] Prestazioni erogate ai soggetti fragili		X			
[5] Tempi di erogazione del contributo da parte del Comune		X			

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023 SU DATI COMUNE CAMPOBASSO.



➤ Comune di Palermo

Tavola 59. Schede con le caratteristiche delle strutture socio-assistenziali che offrono servizi di residenzialità nel Comune di Palermo.

Utenza	Tipologia	Caratteristiche (Scheda 1) – Comune di Palermo
MINORI	Comunità Alloggio	<p><u>Finalità, tipologia e destinatari</u>: garantire un alloggio a minori impossibilitati a rimanere nel proprio domicilio (per motivi di carattere economico-familiare abitativo) sia per un periodo temporaneo che definitivo. Ha anche funzioni educative. Accoglie bambini (0-5 anni) e Adolescenti (6-18 anni).</p> <p><u>Capacità ricettiva</u>: Appartamenti dove vivono insieme un piccolo numero di minori (8/10) che non hanno la possibilità di rimanere nel proprio domicilio. E' necessaria la presenza di operatori responsabili della comunità.</p> <p><u>Retta giornaliera pro ospite</u>: € 87,49</p>
	Comunità di tipo familiare	<p><u>Finalità, tipologia e destinatari</u>: ha la finalità di salvaguardare l'integrità del minore e nucleo familiare stesso.</p> <p><u>Capacità ricettiva</u>: Comunità di tipo familiare destinata all'accoglienza temporanea di soggetti e nuclei familiari in situazione di disagio di ordine psicologico, sociale e morale.</p>
	Casa Famiglia	<p><u>Finalità, tipologia e destinatari</u>: si tratta di struttura di accoglienza, con finalità educative e sociali, nella quale operano alternativamente un Nucleo educativo o un Nucleo familiare costituito con vincolo matrimoniale operante presso la propria abitazione.</p> <p><u>Capacità ricettiva</u>: è destinata all'accoglienza di minori, fino a un massimo di 6, temporaneamente privi del necessario supporto familiare o minori in situazione di disagio con necessità urgente di intervento di accoglienza al di fuori della famiglia di origine.</p> <p><i>"Nel territorio del Comune di Palermo non esiste una struttura che abbia le caratteristiche di una casa famiglia, così come sancito dalla legge, cioè con la presenza di due genitori residenti nella casa o con la presenza di una coppia educativa (un maschio e una femmina) stabilmente residente nella struttura. I minori da 0 a 5 anni sono accolti impropriamente nelle comunità alloggio".</i></p>

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023

Utenza	Tipologia	Caratteristiche (Scheda 2) – Comune di Palermo
DISABILI	Comunità alloggio Disabili	<p><u>Finalità, tipologia e destinatari</u>: garantire un alloggio a persone impossibilitate a rimanere nel proprio domicilio (per motivi di carattere economico-familiare abitativo), sia per un periodo temporaneo che definitivo. Possono avere funzioni di pronto intervento e/o di permanenza prolungata.</p> <p><u>Capacità ricettiva</u>: Appartamenti dove vivono insieme un piccolo numero di persone (8/10) che non hanno la possibilità di rimanere nel proprio domicilio. È necessaria la presenza di operatori responsabili della comunità.</p>
	Casa Protetta Inabili	<p><u>Finalità, tipologia e destinatari</u>: offrire sostegno ad utenti che non necessitano di assistenza continuativa. Favorire l'integrazione relazionale nella comunità di riferimento.</p> <p><u>Capacità ricettiva</u>: Ospitalità in nuclei residenziali di 8/10 persone, situati nei centri urbani, destinati ad accogliere persone non autosufficienti o scarsamente autosufficienti. Si tratta di alloggi di piccola dimensione e varia tipologia, con un servizio di assistenza continua di carattere sanitario, domestico e sociale.</p>

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023



Utenza	Tipologia	Caratteristiche (Scheda 3) – Comune di Palermo
PERSONE CON PROBLEMATICHE PSICOSOCIALI	Case d'accoglienza	<u>Finalità, tipologia e destinatari</u> : assicurare assistenza abitativa (nonché legale e psicologica) a gestanti e ragazze madri/donne in difficoltà. <u>Capacità ricettiva</u> : ricovero diurno e notturno delle donne e dei loro figli in case con domicilio riservato e lontano dal luogo di residenza per massimo un anno. Assistenza legale e psicologica alle donne e ai loro figli; reinserimento lavorativo sociale e scolastico. <u>Retta giornaliera</u> : € 73,00
	Comunità alloggio disabili psichici	<u>Finalità, tipologia e destinatari</u> : tutela della persona e sviluppo delle abilità residue, o anche realizzazione di esperienze di vita autonoma dalla famiglia. <u>Capacità ricettiva</u> : particolare tipo di comunità alloggio, rivolta a disabili con problemi di tipo psichiatrico, per la prosecuzione di assistenza sanitaria e sociale. Si rivolge altresì a persone con problematiche psichiatriche che, terminato il percorso riabilitativo-protetto, presentano parziali livelli di autonomia, e necessitano di sostegno per la gestione della propria autosufficienza. In alcuni casi si tratta di persone prive di nucleo familiare o temporaneamente in condizione di disagio. Viene offerta accoglienza e supporto nella gestione della vita quotidiana.

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023.

Utenza	Tipologia	Caratteristiche (Scheda 4) – Comune di Palermo
ANZIANI	Casa protetta	<u>Finalità, tipologia e destinatari</u> : offrire sostegno ad utenti che non necessitano di assistenza continuativa. Favorire l'integrazione relazionale nella comunità di riferimento. <u>Capacità ricettiva</u> : la Casa protetta è una struttura residenziale destinata ad ospitare nuclei residenziali di 8/10 persone situati nei centri urbani a persone non autosufficienti o scarsamente autosufficienti. Si tratta di alloggi di piccola dimensione e varia tipologia con un servizio di assistenza continua di carattere sanitario, domestico e sociale.
	Casa albergo	<u>Finalità, tipologia e destinatari</u> : consentire una vita autonoma agli anziani in un contesto abitativo diverso da quello di origine, che offre anche l'opportunità di una vita di tipo comunitario. <u>Capacità ricettiva</u> : complesso di appartamenti minimi, di diversa tipologia, dotati di tutti gli accessori necessari per consentire una vita autonoma. Non vengono erogate particolari prestazioni assistenziali. Gli alloggi, distribuiti anche in più edifici, sono dotati di servizi collettivi (unità alloggiative: per una persona o due, con bagno e cucinino).
	Comunità alloggio	<u>Finalità, tipologia e destinatari</u> : garantire un alloggio a persone impossibilitate a rimanere nel proprio domicilio (per motivi di carattere economico-familiare-abitativo) sia per un periodo temporaneo che definitivo. <u>Capacità ricettiva</u> : appartamenti dove vivono insieme un piccolo numero di persone (8/10) che non hanno la possibilità di rimanere nel proprio domicilio. E' necessaria la presenza di operatori responsabili della comunità.
	Casa di riposo	<u>Finalità, tipologia e destinatari</u> : garantire la possibilità, a persone anziane autosufficienti o parzialmente autosufficienti, di condurre una vita comunitaria. Per gli eventuali ospiti non autosufficienti, in caso di necessità, è garantita la fornitura di pasti e assistenza anche sanitaria.
	Soggiorno vacanza	<u>Finalità, tipologia e destinatari</u> : mantenimento e ristabilimento dello stato di salute in relazione ad affezioni che risentono dei fattori meteorologici. I soggiorni possono anche avere finalità di svago e di vacanza, nonché di nuovi contatti e rapporti sociali. È un servizio residenziale temporaneo, che si realizza in località particolarmente idonee per cure climatiche e termali, o in località di vacanza.

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023.



Tavola 60. Tipologie di strutture socio-assistenziali che offrono servizi di non residenzialità nel Comune di Palermo.

Non Residenzialità	Si	No	N°. di strutture
[1] Centri Diurni per Minori	X		5
[2] Centri Sociali per Anziani	X		1
[3] Strutture a ciclo semi residenziale per adulti con disabilità		X	
[4] Centri Diurni per persone con disabilità	X		14
[5] Centri Diurni Anziani Fragili - CEDAF		X	
[6] Centri Diurni per persone affette da Alzheimer e/o altre demenze correlate		X	
[7] Centri Diurni per persone con disagio psichico		X	
[8] Altre strutture socio-assistenziali		X	
- [8] Servizio Assistenza Domiciliare Anziani (SAD)	X		36
- [9] Servizio Educativo Domiciliare Minori Disabili (SED H)	X		20
- [10] Servizio Educativo Domiciliare per Minori (SED)	X		2
- [11] Trasporto Disabili	X		3
- [12] Servizio Educativo e di Cura in Età Prescolare (0-5 anni)	X		3

Fonte: ELABORAZIONE ACOS 2023 SU DATI COMUNE PALERMO.

Tavola 61. Tipologie di strutture socio-assistenziali che offrono servizi di residenzialità nel Comune di Palermo.

Residenzialità	Si	No	N°. di strutture
[1] Centro di Prima Accoglienza - CPA		X	
[2] Casa Famiglia		X	0
[3] Comunità Educative di Pronta Accoglienza		X	
[4] Comunità alloggio	X		27
[5] Gruppi appartamento	X		1
[6] Strutture per persone con problematiche psicosociali	X		14
[7] Co-housing (Housing First e Housing Led)	X		18
[8] Strutture di semi-autonomia per donne vittime di violenza	X		18
[9] Strutture di semi-autonomia per neo maggiorenni		X	0
[10] Strutture Sociosanitarie - RSA		X	
[11] Progetto "Dopo di Noi"		X	
[12] Dormitori di I Livello	X		6

Fonte: ELABORAZIONE ACOS 2023 SU DATI COMUNE PALERMO.

Tavola 62. Caratteristiche del servizio "Comunità alloggio" presenti nel Comune di Palermo.

Tipologia di "Comunità Alloggio"	Si	N°. strutture	Mq minimi per struttura	N°. massimo di occupanti	N° utenti in lista d'attesa	Retta erogata dal Comune
[1] Comunità Alloggio per Bambini (0-5 anni)	X	4	6	8	nd	€. 87,49
[2] Comunità Alloggio per Adolescenti (6-18 anni)	X	23	8	10	nd	€. 87,49
[3] Comunità Alloggio per Disabili	X	14	nd	9	nd	nd
[4] Casa Protetta Inabili	X	1	nd	44 (*)	nd	nd
[5] Comunità Alloggio per Anziani	X	2	nd	9	nd	nd

(*) Il numero massimo degli ospiti di 44 è aggregato all'interno della struttura in 3 nuclei da 8 unità e 2 nuclei da 10 unità.

Fonte: ELABORAZIONE ACOS 2023 SU DATI COMUNE PALERMO.



APPENDICE 2 – Principali Normative.

Di seguito una panoramica sulle principali Normative Nazionali di riferimento (Tavola 63) per le strutture socio-assistenziali.

Tavola 63. Principali Normative Nazionali per le strutture socio-assistenziali.

Normativa NAZIONALE	
-	Legge 184/1983 del 4 maggio 1983 e s.m.i. <i>“Diritto del minore ad una famiglia”</i> .
-	Decreto Legislativo n. 502 del 30 dicembre 1992 <i>“Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell’articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421”</i> e s.m.i. e, in particolare, gli articoli 8bis - Autorizzazione, accreditamento e accordi contrattuali -, 8ter - Autorizzazioni alla realizzazione di strutture e all’esercizio di attività sanitarie e sociosanitarie - e 8quater - Accreditamento istituzionale”;
-	Legge 285/97 , <i>“Disposizioni per la promozione dei diritti e di opportunità per l’infanzia e l’adolescenza: Progetti rivolti a infanzia e adolescenza”</i> ;
-	D.P.R. 14 gennaio 1997 <i>“Approvazione dell’atto di indirizzo e coordinamento alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano, in materia di requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l’esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private”</i> ;
-	Legge 328/2000 <i>“Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”</i> ;
-	D.P.C.M. 15 dicembre 2000 - Atto di indirizzo e coordinamento di cui all’art. 28 legge 8 novembre 2000, n. 328 – <i>“Riparto tra le regioni dei finanziamenti destinati al potenziamento dei servizi a favore delle persone che versano in stato di povertà estrema e senza fissa dimora”</i> ;
-	D.P.C.M. 30 marzo 2001 <i>“Atto di indirizzo e coordinamento sui sistemi di affidamento dei servizi alla persona ai sensi dell’art. 5 della Legge 8 novembre 2000, n. 328”</i> ;
-	Decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 2001 <i>“Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2001-2003”</i> ;
-	Legge 149/2001 , Modifiche alla Legge 4 maggio 1983 n. 184, recante <i>“Disciplina dell’adozione e dell’affidamento dei minori”</i> , nonché al titolo VIII del libro primo del Codice Civile;
-	Decreto Legislativo n. 151/2001 , <i>Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità</i> , a norma dell’art. 15 della Legge 8 marzo 2000 n. 53;
-	D.M. 308/8021 del 21 maggio 2001 del Ministro per la Solidarietà Sociale <i>“Regolamento concernente requisiti minimi strutturali e organizzativi per l’autorizzazione all’esercizio dei servizi e delle strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale, a norma dell’articolo 11 della legge 8 novembre 2000, n. 328”</i>
-	D.P.C.M. 12 gennaio 2017 , <i>Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza</i> di cui all’art. 1, c. 7 del D.Lgs. 30 dicembre 1992, n. 502.
-	Linee di indirizzo per l’accoglienza nei servizi residenziali per minorenni approvate il 14 dicembre 2017 dal Ministero del Lavoro.

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023 SU DATI UFFICIALI.

Nella Tavola 64 e nella Tavola 65 si espongono le principali Normative Regionali relative alle strutture socio-assistenziali cui i Comuni campionati fanno riferimento.



Tavola 64. Principali Normative Regionali per le strutture socio-assistenziali.

Normativa Regione PIEMONTE	
-	DGR n. 10-11729 del 13 luglio 2009 "Casa Famiglia ad accoglienza mista. Requisiti strutturali e gestionali, regime autorizzativo. Revoca D.G.R. n. 24-23032 del 22.2.93". Allegato 1 e Allegato 2
-	DGR n. 25-5079 del 18 dicembre 2012 "Approvazione della tipologia e dei requisiti strutturali e gestionali delle strutture residenziali e semiresidenziali per minori. Revoca della DGR n. 41-12003 del 15.3.2004"; Allegato 2 "Strutture residenziali per minori - DGR n. 25-5079 del 2012 Minutaggio da assicurare in corrispondenza del numero di ospiti accolti";
-	DGR n. 55-7469 del 15 aprile 2014 "Definizione delle tariffe delle strutture residenziali sanitarie e socio-sanitarie per minori anni 2014-2015. Integrazione e parziale modifica della DGR n. 25-5079 del 18.12.2012"; DGR n. 39-7630 del 21 maggio 2014 "DGR n. 55-7469 del 15.4.2014, avente ad oggetto definizione delle tariffe delle strutture residenziali sanitarie e socio-sanitarie per minori anni 2014-2015. Sostituzione, per mero errore materiale, dell'Allegato 2";
-	DGR n. 18-6836 dell'11 maggio 2018 "L. 112/2016. Istituzione della nuova tipologia "Gruppo Appartamento per disabili" e approvazione dei requisiti strutturali e gestionali. Approvazione criteri per il finanziamento di soluzioni alloggiative, ai sensi degli artt. 3, comma 4 e 5 comma 4, lett. c) del D.M. 23.11.2016, destinate all'accoglienza di persone con disabilità grave prive del sostegno familiare.
-	DGR n. 4-1088 del 6 marzo 2020 "Strutture residenziali per l'autonomia e per l'accoglienza di minori e giovani adulti e di minori stranieri non accompagnati". Revoca della DGR n. 3-210 del 30.8.2019 e modifica alla DGR n. 43-8952 del 16.5.2019.
Normativa Regione TRENTO -ALTO ADIGE – Provincia Autonoma di BOLZANO	
-	Legge 184/1983 del 4 maggio 1983 e s.m.i. "Diritto del minore ad una famiglia".
-	Legge Provinciale 33/1987 del 21 dicembre 1987 "Assistenza e beneficenza pubblica: provvedimenti relativi agli affidamenti di minorenni".
-	D.P.G.P. 19/1989 "Regolamento di esecuzione della legge provinciale 21 dicembre 1987, n. 33, concernente "Assistenza e beneficenza pubblica: provvedimenti relativi agli affidamenti di minorenni" (Decreto del Presidente della Giunta Provinciale 7 agosto 1989, n. 19).
-	Legge Provinciale 13/1991 del 30 aprile 1991 "Riordino dei servizi sociali in Provincia di Bolzano".
-	D.P.G.P. 30/2000 "Regolamento relativo agli interventi di assistenza economica sociale ed al pagamento delle tariffe nei servizi sociali" (Decreto del Presidente della Giunta Provinciale, 11 agosto 2000, n. 30).
-	Delibera 24 luglio 2018, n. 733 "Criteri di autorizzazione e di accreditamento dei servizi sociali per persone con dipendenza patologica".
Normativa Regione EMILIA ROMAGNA	
-	L.R. 2/2003 - Titolo III - Soggetti del sistema integrato di interventi e servizi sociali
-	DGR 564/2000 Direttiva regionale per l'autorizzazione al funzionamento delle strutture residenziali e semi-residenziali per minori, portatori di handicap, anziani e malati di AIDS, in attuazione della L.R. 12/10/1998, n.34
-	D.M. 308/2001 Regolamento concernente "Requisiti minimi strutturali e organizzativi per l'autorizzazione all'esercizio dei servizi e delle strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale, a norma dell'articolo 11 della legge 8 novembre 2000, n. 328".
-	DGR 1490/2014 Deroghe temporanee, in relazione al flusso straordinario di minori stranieri non accompagnati
-	DGR 1423/2015 Integrazione e modifiche alla DGR 564/2000 in materia di autorizzazione al funzionamento;
-	DGR 664/2017 Prime misure di aggiornamento di strumenti e procedure relative ai servizi sociosanitari. Integrazioni e modifiche alla DGR 564/2000 e DGR 514/2009
-	L.R. 11/2018 Disposizioni collegate alla legge di assestamento e prima variazione generale al bilancio di previsione della regione Emilia-Romagna 2018-2020 (art.36)
-	Delibera di Consiglio di Approvazione di un regolamento per le case famiglia e altre strutture per anziani e adulti, con un numero massimo di 6 ospiti (PG n.348645/2019)
-	Testo integrale non ufficiale 1904/2019 Testo della D.G.R. 19 dicembre 2011, n. 1904 "Direttiva in materia di affidamento familiare, accoglienza in comunità e sostegno alle responsabilità familiari" integrato con le modifiche apportate dalla D.G.R. 14 luglio 2014, n. 1106, dalla D.G.R. 25 luglio 2016, n. 1153, dalla D.G.R. 25 marzo 2019, n. 425.

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023.



Tavola 65. Principali Normative Regionali per le strutture socio-assistenziali.

Normativa Regione LAZIO	
-	Legge Regionale Lazio 41/2003 "Norme in materia di autorizzazione all'apertura ed al funzionamento di strutture che prestano servizi socio-assistenziali", nonché donne vittime di violenza fisica e/o psicologica anche con figli minori;
-	DGR 2/2005, Regolamento Regionale del 18/01/2005;
-	Decreto del Commissario ad Acta n. 431/2012 definisce il Piano Assistenziale Individuale (PAI) integrato con il Piano Educativo Assistenziale (PEA);
-	DGR 126/2015 del 24/03/2015 Modifiche alla DGR 1305/2004: "Autorizzazione all'apertura ed al funzionamento delle strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale che prestano servizi socio-assistenziali. Requisiti strutturali ed organizzativi integrativi rispetto ai requisiti previsti dall'articolo 11 della l.r. n. 41/2003". Revoca delle DGR 498/2006, DGR 11/2010, DGR 39/2012. Revoca parziale della DGR 17/2011. (parzialmente modificata con DGR 130/2018);
-	Legge Regionale Lazio 11/2016 "Sistema integrato degli interventi e dei Servizi Sociali della Regione Lazio";
-	DGR 884/2017 e Determinazione Dirigenziale della Regione Lazio G18163/2017 ,
-	DPCM 12 gennaio 2017 "Strutture di accoglienza in regime residenziale";
-	DGR 130/2018 del 27/02/2018 Modifiche alla DGR 24 marzo 2015, n. 124 "Requisiti per l'accreditamento delle strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale che prestano servizi socio-assistenziali nella Regione Lazio";
-	DGR 149/2018 del 02/03/2018 "Legge regionale 10 agosto 2016 n. 11, capo VII Disposizioni per l'integrazione sociosanitaria. Attuazione dell'articolo 51, commi 1 – 7, art. 52, comma 2, lettera c) e art. 53, commi 1 e 2";
-	Decreto del Commissario ad Acta n. U00242 del 08/06/2018 prevede una compartecipazione sociale e sanitaria
-	DGR 1/2019 "Piano Sociale Regionale denominato Prendersi cura, un bene comune";
-	DGR 430/2019 "Aggiornamento delle Linee guida per le prestazioni assistenziali in favore delle persone non autosufficienti in condizione di disabilità gravissima".
Normativa Regione MOLISE	
-	Legge Regionale n. 18 del 24 giugno 2008 "Norme regionali in materia di autorizzazione alla realizzazione di strutture ed all'esercizio di attività sanitarie e socio-sanitarie, accreditamento istituzionale e accordi contrattuali delle strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche e private".;
-	Legge Regionale n.13 del 6 maggio 2014 "Riordino del sistema regionale integrato degli interventi e servizi sociali".
-	Regolamento Regionale n. 1 del 27/02/2015 e s.m.i. Regolamento di attuazione della legge regionale n.13 del 6.05.2014 "Riordino del sistema regionale integrato degli interventi e servizi sociali".
Normativa Regione SICILIA	
-	Legge Regionale 9 maggio 1986, n. 22 "Riordino dei servizi e delle attività socio-assistenziali in Sicilia";
-	Decreto Presidenziale 4 novembre 2002 "Linee guida per l'attuazione del piano socio-sanitario della Regione siciliana";
-	Decreto Assessoriale 26 settembre 2003 "Linee guida di indirizzo per la presentazione di proposte progettuali da finanziare nell'ambito del Sistema informativo regionale integrato socio-sanitario ed approvazione del piano di riparto delle disponibilità finanziarie, anni 2001-2002";
-	Decreto Assessoriale 11 dicembre 2003 "Modifica del decreto 19 dicembre 2002, concernente approvazione del piano economico di riparto ai distretti socio-sanitari per il triennio 2001-2003";
-	Decreto Assessoriale 9 marzo 2004 "Riparto della quota del 15% di cui al capitolo 9.1 del decreto presidenziale 4 novembre 2002, concernente linee guida per l'attuazione del piano sociosanitario della Regione siciliana, per l'anno 2003";
-	Decreto Assessoriale 9 marzo 2004 "Criteri e modalità di utilizzo ed erogazione di una quota delle risorse indistinte del Fondo nazionale delle politiche sociali – legge n. 328/2000";
-	Decreto Assessoriale 18 marzo 2004 "Ripartizione della quota delle risorse indistinte del Fondo nazionale delle politiche sociali".
-	Decreto Amministrativo Sicilia n. 2727 del 16/10/2017 Approvazione indirizzi operativi finalizzati alla definizione dei piani distrettuali "Dopo di noi".

FONTE: ELABORAZIONE ACOS 2023.



APPENDICE 3 – Questionario somministrato ai Comuni.

SEZIONE 1 – LE STRUTTURE SOCIO-ASSISTENZIALI

- 1.0. Di seguito sono riportate le tipologie di strutture socio-assistenziali che offrono servizi di non residenzialità. Dovrebbe cortesemente indicare quante sono quelle presenti nel vostro Comune.

Non Residenzialità	Si	No	N°. di strutture
[1] Centri Diurni per Minori			
[2] Centri Sociali per Anziani o Case Sociali delle persone Anziane e del Quartiere CSAQ			
[3] Strutture a ciclo semi residenziale per adulti con disabilità			
[4] Centri Diurni per persone con disabilità			
[5] Centri Diurni Anziani Fragili - CEDAF			
[6] Centri Diurni per persone affette da Alzheimer e/o altre demenze correlate			
[7] Centri Diurni per persone con disagio psichico			
[8] Altre strutture socio-assistenziali (specificare)			

- 1.1. Di seguito sono riportate le tipologie di strutture socio-assistenziali che offrono servizi di residenzialità. Dovrebbe cortesemente indicare quante sono quelle presenti nel vostro Comune.

Residenzialità	Si	No	N°. di strutture
[1] Centro di Prima Accoglienza - CPA			
[2] Casa Famiglia			
[3] Comunità Educative di Pronta Accoglienza			
[4] Comunità alloggio			
[5] Gruppi appartamento			
[6] Strutture per persone con problematiche psicosociali			
[7] Co-housing			
[8] Strutture di semi-autonomia per donne vittime di violenza			
[9] Strutture di semi-autonomia per neo maggiorenni			
[10] Strutture Sociosanitarie - RSA			
[11] Progetto "Dopo di Noi"			
[12] Altre strutture socio-assistenziali (specificare)			

SEZIONE 2 – IL SERVIZIO "CASE FAMIGLIA"

- 2.0. Di seguito sono riportate alcune caratteristiche del servizio "Case Famiglia". Dovrebbe cortesemente indicare quali e quante sono le "Case Famiglia" presenti nel vostro Comune.

Tipologia di "Casa Famiglia"	Si	No	N°. strutture	Mq minimi per struttura	N°. massimo di occupanti	N° utenti in lista d'attesa
[1] Casa Famiglia per Bambini (0-11 anni)						
[2] Casa Famiglia per Adolescenti (12-17 anni)						
[3] Casa Famiglia per Mamme con bambino						
[4] Casa Famiglia per Persone con disabilità lieve						
[5] Casa Famiglia per Persone con disabilità complessa						
[6] Casa Famiglia per Anziani (autosufficienti o parzialmente non autosufficienti)						
[7] Strutture ai sensi L. 112/2016 "legge sul dopo di noi" per persone con handicap grave ai sensi della L. 104/1992						
[8] Altre tipologie di Case Famiglia (specificare)						



- 2.1. Dovrebbe cortesemente indicare quali sono i contributi erogati al giorno o all'anno dal vostro Comune per le varie tipologie di "Case Famiglia":

Tipologia di "Casa Famiglia"	Retta giornaliera pro capite	Retta annuale pro capite
[1] Casa Famiglia per Bambini (0-11 anni)		
[2] Casa Famiglia per Adolescenti (12-17 anni)		
[3] Casa Famiglia per Mamme con bambino		
[4] Casa Famiglia per Persone con disabilità lieve		
[5] Casa Famiglia per Persone con disabilità complessa		
[6] Casa Famiglia per Anziani (autosufficienti o parzialmente non autosufficienti)		
[7] Strutture ai sensi L. 112/2016 "legge sul dopo di noi" per persone con handicap grave ai sensi della L. 104/1992		
[8] Altre tipologie di Case Famiglia (specificare)		

- 2.2. In un'ottica di tendenziale miglioramento della qualità dei servizi erogati dal comune per le case famiglia, come valuta l'appropriatezza degli interventi effettuati in relazione ai seguenti aspetti

Parametri	Molto	Abbastanza	Poco	Per Nulla	Non sa
[1] Facilità di accesso al servizio					
[2] Modalità della presa in carico dell'utente (on line, appuntamento, etc.)					
[3] Tempi della presa in carico degli ospiti					
[4] Prestazioni erogate ai soggetti fragili					
[5] Tempi di erogazione del contributo da parte del Comune					

- 2.3. A quali bisogni socio-economici risponde il servizio "Case Famiglia" erogato dal vostro Comune?

[1] _____
 [2] _____
 [3] _____
 [4] _____
 [5] _____

- 2.4. Quali sono i principali punti di forza del servizio "Case Famiglia" erogato dal vostro Comune?

[1] _____
 [2] _____
 [3] _____
 [4] _____
 [5] _____

- 2.5. Quali sono i principali punti di debolezza del servizio "Case Famiglia" erogato dal vostro Comune?

[1] _____
 [2] _____
 [3] _____
 [4] _____
 [5] _____

- 2.6. In una scala da 0 a 10, come valuta il servizio "Case Famiglia" erogato dal vostro Comune?

[1] _____



SEZIONE 3 – PROFILAZIONE

3.1. INFORMAZIONI SUL SERVIZIO COMUNALE (indicare l'opzione corretta con una X)

- 3.1. Qual è il numero di personale comunale dedicato ai servizi socio-assistenziali?
- [1] Fino a 3 dipendenti
 - [2] Da 4 a 10 dipendenti
 - [3] Da 11 a 20 dipendenti
 - [4] Oltre 20 dipendenti
- 3.2. I servizi socio-assistenziali del comune sono decentrati a livello di circoscrizioni/municipi territoriali
- [1] Sì
 - [2] No

3.2. INFORMAZIONI SULL'INTERVISTATO (indicare l'opzione corretta con una X)

- 4.1. Qual è il suo ruolo all'interno del Comune
- [1] Direttore del dipartimento Servizi Sociali
 - [2] Dirigente del dipartimento Servizi Sociali
 - [3] Funzionario del dipartimento Servizi Sociali
 - [4] Altra figura che si occupa delle strutture socio-assistenziali, specificare: _____
- 4.2. Genere
- [1] Maschile
 - [2] Femminile
 - [3] Non binario
- 4.3. Età
- [1] Fino a 24 anni
 - [2] 25-34 anni
 - [3] 35-44 anni
 - [4] 45-54 anni
 - [5] 55-64 anni
 - [6] 65 anni e oltre
- 4.4. Titolo di studio conseguito
- [1] Nessuno titolo / Elementare
 - [2] Diploma di Scuola Media Inferiore
 - [3] Diploma di Scuola Media Superiore
 - [4] Laurea
 - [5] Specializzazione post-laurea

